

TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

6
2013



Editrice
Domenicana Italiana



TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

Periodico mensile - Direttore responsabile P. Giuseppe Piccinno, o.p. - Aut. Trib. di Napoli n. 4606, 5 maggio 1995
Spedizione in abbonamento postale (anno LVII, n. 6). Fondatore: P. Reginaldo Iannarone, o.p.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, SEGRETERIA
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - tel. +39 081.5526670 - Fax +39 081.4109563

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2014

Italia		Europa e Bac. Medit.		Altri Paesi	
Cartaceo	€ 71,00	Cartaceo	€ 78,00	Cartaceo	€ 107,00
PDF*	€ 56,00	PDF *	€ 56,00	PDF *	€ 56,00
Cartaceo+PDF	€ 112,00	Cartaceo+PDF	€ 121,00	Cartaceo+PDF	€ 148,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Costo copie arretrate: prezzo di copertina + spese di spedizione

Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT70O0760703400000024794802 - BIC: BPPHTRRX

Banca Sella Sud Ardit Galati: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

- Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con
- Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie



* Per condizioni particolari di abbonamento domandare informazioni in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.



Testata associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Per i formulari del Messale Romano Italiano
© Libreria Editrice Vaticana

Testi del Lezionario in lingua italiana:
© 2007 by Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena
versione ufficiale a cura della
Conferenza Episcopale Italiana

© 2010 by Editrice Domenicana Italiana, s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it oppure telefonare.

www.edi.na.it - info@edi.na.it

Temi di predicazione

OMELIE

ANNO LITURGICO
2013-2014

**RINNOVA
L'ABBONAMENTO**

per non perdere

nessun numero

numeri

su carta o in digitale (PDF)

SUSSIDI PER

- ☐ OMELIA DELL'EUCARISTICA
- ☐ PRIMI VENERDÌ
- ☐ RITIRI
- ☐ MESI - NOVENE - TRIDUI
- ☐ PASTORALE DEGLI INFERMI
- ☐ INCONTRI ECUMENICI

e molto altro

Ulteriori SUSSIDI per la catechesi
dei bambini e dei giovani
disponibili con download
dal nostro sito web

6/2012: Avvento-Natale

7/2012: Tempo Ordinario I (Dom. 2^a-8^a)
con sussidio di preghiera per
L'UNITÀ DEI CRISTIANI

1/2013: Quaresima

2/2013: Pasqua

3/2013: Tempo Ordinario II (Dom. 15^a-19^a)

4/2013: Tempo Ordinario III (Dom. 20^a-27^a)

5/2013: Tempo ORDinario IV (Dom. 28^a- 34^a)



Costi e modalità di pagamento in seconda di copertina

Temi di predicazione OMELIE

6
2013

Ciclo A - 2013/2014

I Domenica di Avvento - Battesimo del Signore

1 dicembre 2013- 12 gennaio 2014



EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI



Di Stasio Fernando

Sei piccole agiografie, semplici e attraenti

1. *Nel deserto Dio. Sui sentieri di S. Antonio abate*, Napoli 2012, pp. 48, € 5,00.
2. *San Leonardo abate di Noblat. Un solo amore a Dio e ai fratelli*, Napoli 2012, pp. 48, € 5,00.
3. *San Michele arcangelo. Difensore dei diritti di Dio*, Napoli 2012, pp. 48, € 5,00.
4. *San Rocco. Pellegrino di carità*, Napoli, 2012, pp. 48, € 5,00.
5. *Sul Carmelo le meraviglie di Maria. Lo scapolare e la spiritualità carmelitana*, Napoli 2013, pp. 64, € 6,00.
6. *Riflessi di cielo. Santa Brigida di Svezia, la mistica del nord*, Napoli 2013, pp. 64, € 6,00.

Editrice Domenicana Italiana

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Con approvazione ecclesiastica dell'Ordine dei Frati Predicatori
Stampato da Cecom - Via Cardaropoli, 14 - Bracigliano (SA) - ottobre 2013



◈ SOMMARIO

• Presentazione	5
◈ Prima parte: PER LA LITURGIA	
• I Domenica di Avvento (1 dicembre 2013)	7
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (7); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 8); - 3. Esegesei (A.S. 11); - 4. Per l'Omelia (A.S.-G. L. 15).	
• II Domenica di Avvento (8 dicembre 2013)	17
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (17); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 18); - 3. Esegesei (M.O. 21); - 4. Per l'Omelia (M.M. 26).	
• Immacolata concezione della B.V. Maria (9 dicembre 2013)	29
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (29); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 30); - 3. Esegesei (C.A.C. 33); - 4. Per l'Omelia (G.C. 38).	
• III Domenica di Avvento (15 dicembre 2013)	41
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (41); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 42); - 3. Esegesei (B.B. 45); - 4. Per l'Omelia (C.M. 49).	
• IV Domenica di Avvento (22 dicembre 2013)	51
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (51); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 52); - 3. Esegesei (G.F. 55); - 4. Per l'Omelia (G.B. 59).	
• Natale del Signore (25 dicembre 2013)	61
Notte: 1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (61); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 62); - 3. Esegesei (T.L. 64); - 4. Per l'Omelia (T.L.-G.P. 67).	
Aurora: 1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (69); - 2. Per l'ani-	

mazione della celebrazione (Cantaboni 69); - 3. Esegesi (T.L. 71); - 4. Per l'Omelia (T.L.-G.P. 73).

Giorno: 1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (75); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 76); - 3. Esegesi (T.L. 79); - 4. Per l'Omelia (T.L.-G.P. 80).

- **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (29 dicembre 2013)** 83
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (83); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 84); - 3. Esegesi (A.S. 87); - 4. Per l'Omelia (M.M. 91).
- **Maria SS. Madre di Dio (1 gennaio 2014)** 93
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (93); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 94); - 3. Esegesi (O. da S. 97); - 4. Per l'Omelia (O. da S. 102).
- **II Domenica dopo Natale (5 gennaio 2014)** 105
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (105); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 106); - 3. Esegesi (C.A.C. 109); - 4. Per l'Omelia (E. d'A. 112).
- **Epifania del Signore: (6 gennaio 2014)** 115
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (115); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 116); - 3. Esegesi (M.O. 119); - 4. Per l'Omelia (M.B. 126).
- **Battesimo del Signore: (12 gennaio 2014)** 129
1. Formulario e Lezionario per l'Eucaristia (129); - 2. Per l'animazione della celebrazione (Cantaboni 130); - 3. Esegesi (A.S.-R.S. 133); - 4. Per l'Omelia (G.C. 137).

◇ Seconda parte: SUSSIDI VARI

- **1. Primi venerdì.....** 139
A. Primo venerdì di dicembre (R.S. 139); B. Primo venerdì di gennaio (R.S. 143).
- **2. Ritiri per presbiteri e religiosi.....** 145
I. Servi della Parola (A.G. 145).
- **3. Mesi - Novene - Tridui.....** 149
A. Novena dell'Immacolata (con la Tradizione - a cura di T.V.) (149); B. Novena di Natale (T.V. 152).
- **4. Pastorale per gli infermi (Gallo)** 156
- **5. Messe «per i defunti» (A.G.).....** 157
- **6. WebEvangelizzo: Evangelizzare al tempo della Rete (Schirone)** 162
- **7. Una finestra sul mondo (Di Vito)** 164
- **8. «Provare a dire quasi la stessa cosa» (de Santis)** 166
- **9. Analisi critiche: B. Max Stirner (Maj)** 169

❖ PRESENTAZIONE

Questo numero accompagnerà l'inizio del nuovo anno liturgico nella duplice celebrazione dell'Avvento e del Tempo di Natale.

Sono due tempi, ognuno per la sua parte, ricchissimi di storia della salvezza che ancora una volta viene a coinvolgere gli uomini affinché sempre più lucidi specchi riflettano il volto di Cristo e divinizzati camminino con gioia verso la casa del Signore, sin quando cantando il cantico di Mosè e dell'Agnello non entreranno nella Gerusalemme celeste.

Nella *Prima parte* vi sono i sussidi per la celebrazione (testi liturgici, indicazioni per l'animazione della celebrazione, esegesi dei testi biblici del Lezionario e alcune tracce per l'omelia) delle Domeniche di Avvento e del Tempo di Natale, insieme a quelli per le solennità che si incontrano in questo cammino: Immacolata Concezione, Natale, Santa Maria Madre di Dio, Epifania. A ciò si aggiungo anche i sussidi per la domenica di cerniera tra il Tempo di Natale e quello Ordinario: il Battesimo del Signore.

Segue la *Seconda parte* con i sussidi per i «Primi venerdi»; sono presenti quelli per il mese di dicembre e gennaio, le cui meditazioni sono suggerite a partire dal tempo liturgico in cui si trovano. La rubrica «Ritiri per presbiteri e religiosi», contiene quest'anno delle riflessioni sul servizio nella Chiesa e sulle fonti di tale ministero; la prima è sul «servizio alla parola» cui sono chiamati i ministri. La rubrica che segue, «Mesi-Novene-Tridui» offre piccole meditazioni per le novene dell'Immacolata concezione e di Natale. A ciò seguono: la consueta sezione dedicata alla «Pastorale per gli infermi»; un breve suggerimento omiletico sul *Lezionario* dei defunti, in vista della predicazione liturgica in occasione della celebrazione delle esequie. La rubrica «Bookmarks» cede il posto ad una nuova, che in qualche maniera scaturisce dalla precedente, con l'intento di offrire delle riflessioni a tema articolate, sulla predicazione al tempo di internet. Segue la rubrica «Una finestra sul mondo» con una riflessione sulla democrazia; penultima, segue la rubrica «Provare a dire quasi la stessa cosa», con un'analisi dell'*incipit* del cantico di Simeone (*Lc 2,29-32*), che ci permette di cogliere i particolari contenuti secondo come viene tradotto il «Nunc dimittis». L'ultima rubrica è il secondo appuntamento con *Analisi critica*, in essa l'autore analizza la figura e l'opera di Max Stirner.

Anche quest'anno sarà offerto in aggiunta al testo su carta anche un supplemento — da scaricare dal nostro sito accedendo tramite proprio account — disponibile per chiunque sia in regola con l'abbonamento

per il 2013/2014, con contenuti che integrano il testo su carta e riguardano i *ragazzi* e i *giovani* (suggerimenti omiletici a loro adeguati, abbinati ad esempi e suggerimenti per la catechesi, grafici, per gli usi che saranno ritenuti più confacenti alle proprie necessità). In proposito sono sempre disponibile a confrontarmi con quanti usano i nuovi sussidi in vista di una valutazione ulteriore e un miglioramento dei contenuti e della presentazione, perciò invito tutti a esprimersi in merito e liberamente darci il proprio parere.

La modalità di accesso per il *download* rimane sempre la stessa. Per quelli non l'hanno mai fatto: sull'etichetta dell'indirizzo trovano il proprio codice di accesso valido sia per il campo UTENTE sia per il campo PASSWORD; al primo accesso sarà richiesto di modificare il codice e di utilizzarne uno nuovo per ognuno dei due campi. Quelli che si son già registrati accedono con proprio ID e PASS. In qualsiasi caso si può richiedere assistenza alla nostra Segreteria, saremo disponibili a risolvere tutte le difficoltà che si potranno verificare.

Due parole ancora sulla copertina del 2013/2014. Come nel precedente anno essa è dedicata all'Ordine Domenicano, che si appresta a celebrare il suo ottavo centenario (2016). Quest'anno vi saranno immagini di luoghi domenicani significativi.

Ancora una volta mentre ringrazio di cuore quanti anche quest'anno continueranno a darci fiducia e sostegno con il rinnovare l'abbonamento, perché ci incoraggiano a continuare ad offrire il nostro servizio, nello stesso tempo invito ancora tutti a spendere una parola di apprezzamento anche con i propri amici o conoscenti invitandoli ad usare il frutto del nostro lavoro: insieme si riesce a superare le difficoltà e a programmare con serenità e fiducia le nuove uscite. È molto importante esser sostenuti da gran numero di lettori-amici, se invece — come purtroppo sta accadendo — si diminuisce di numero le difficoltà a mantenere il servizio della parola che ci siamo assunti aumentano e soffocano ogni sforzo.

Ritengo sia ancora utile dire che, per il rinnovo dell'abbonamento, se qualcuno fosse interessato a diverse modalità di pagamento della quota annuale può senza indugio domandare in Segreteria come poterle utilizzare; ad esempio: se qualcuno non avesse la possibilità di inviarci denaro per l'abbonamento potrebbe celebrare l'eucaristia secondo le nostre intenzioni, che molti amici ci fanno giungere proprio per questi casi (la segretaria, *Grazia*, è a disposizione per tutti i dettagli).

Saluto tutti nel Signore Gesù ed auguro una fruttuosa celebrazione dell'Avvento e del Natale.

fr. Giuseppe Piccinno, o. p.



◆ PRIMA PARTE

PER LA LITURGIA

1 dicembre 2013 (A)

I Domenica di Avvento

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 24,1-3)

● **COLLETTA** - O Dio, nostro padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, padre misericordioso, che per riunire i popoli nel tuo regno hai inviato il tuo Figlio unigenito, maestro di verità e fonte di riconciliazione, risveglia in noi uno spirito vigilante, perché camminiamo sulle tue vie di libertà e di amore fino a contemplarti nell'eterna gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (Is 2,1-5)**

¹Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. ²Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. ³Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. ⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. ⁵Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (121,1-2; 4-5; 6-7; 8-9)**

Rit. *Andiamo con gioia incontro al Signore.*

¹Quale gioia, quando mi dissero: / «Andremo alla casa del Signore!». / ²Già sono fermi i nostri piedi / alle tue porte, Gerusalemme! Rit.

⁴È là che salgono le tribù, / le tribù del Signore, / secondo la legge d'Israele, / per lodare il nome del Signore. / ⁵Là sono posti i troni del giudizio, / i troni della casa di Davide. Rit.

⁶Chiedete pace per Gerusalemme: / vivano sicuri quelli che ti amano; / ⁷sia pace nelle tue mura, / sicurezza nei tuoi palazzi. Rit.

⁸Per i miei fratelli e i miei amici / io dirò: «Su di te sia pace!». / ⁹per la casa del Signore nostro Dio, / chiederò per te il bene. Rit.

● **II LETTURA (Rm 13,11-14a)**

Fratelli, ¹¹questo voi farete, consapevoli del momento:

è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. *Alleluia.* (cf Sal 84,8)

● **VANGELO (Mt 24,37-44)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via

e l'altra lasciata.

⁴²Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto. (Sal 84,13)

oppure:

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore». (Mt 24,42)

● **DOPO LA COMUNIONE** - La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ **RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE**

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.*
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ **CANTO DI INGRESSO**

Tu quando verrai [2], n. 451 – Con il canto esprimiamo l'ardente attesa di incontrare il nostro Salvatore, il Signore Gesù, che viene per portare il suo giudizio e la sua misericordia.

☐ **MONIZIONE (Guida o Presbitero)**

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«A te, Signore, elèvo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso» (Ant. ingr.). Siamo alle porte di un nuovo anno

liturgico, un'ulteriore occasione propizia che il Signore offre per fare un passo in avanti verso di lui. La liturgia di oggi proietta il nostro occhio verso le realtà ultime e ci invita a destarci dal torpore perché la nostra salvezza è vicina (Cf *Rm* 13,11). [Davanti a Dio e ai fratelli, però, constatando le nostre fragilità, dobbiamo ammettere che spesso il passo è stanco, i piedi inciampano facilmente e si arenano nell'assecondare solamente le incombenze del momento. Con umiltà e fiducia, mentre chiediamo il perdono del Signore, attendiamo la forza dello Spirito Santo per un rinnovato salto di qualità].

□ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il tempo di Avvento. Oppure: [2], n. 210, la prima proposta di canto.

Oppure:

Signore, giudice fra le genti e arbitro fra i popoli, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che ci inviti a gettare le opere delle tenebre per indossare le armi della luce, **abbi pietà di noi.**

Signore, che tornerai nell'ora che non immaginiamo, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

□ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 21,1-5: Nonostante le infedeltà di Gerusalemme, il Signore non la abbandona, ma le si fa vicino per darle continuamente una speranza nuova e condurre il popolo alla pace autentica.

Rm 13,11-14: L'apostolo ci invita a una sana impazienza, l'impazienza di incontrare il Cristo, colui che ha vinto le tenebre del peccato e della morte e ci ha introdotti nel suo giorno eterno.

Mt 24,37-44: Il brano che ascolteremo riflette l'ardente attesa del popolo cristiano delle origini per il ritorno glorioso del Signore, che nella primitiva concezione si prospettava imminente. A noi oggi il vangelo comunica che Dio "viene" ogni giorno, con i segni della sua presenza, non per spaventarci, bensì per salvarci.

□ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 121,1-2; 4-5; 6-7; 8-9, [3], pag. 5 (1ª Domenica): Invochiamo la pace del cuore, per essere gioiosi nell'incontrare il Signore, fonte di ogni bene per la nostra vita. Il Salmista invita a compiere il pellegrinaggio verso la casa del Signore, dove poter percepire la sua presenza.

❑ **PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE**

Risposta dell'assemblea: Vieni, Signore Gesù.

Per la Chiesa: sia artefice di una pace autentica nelle realtà umane in cui vive, perché la famiglia umana divenga una cosa sola a lode del nome del Signore.

Per quanti faticano nella fede: il Signore metta accanto ad essi esempi di preghiera e di coerenza cristiana, che accompagnino le difficoltà con carità e suscitino così rinnovato entusiasmo.

Per le persone che vivono la gioia di attendere un figlio: riconoscano, nel frutto del loro amore reciprocamente donato, il segno della benevolenza di Dio e sentano la responsabilità di condurlo all'incontro con Cristo nel Battesimo.

Per ciascuno di noi: possiamo rinvigorire la nostra attesa del Cristo che viene dedicando maggior tempo in questo tempo di Avvento alla preghiera e alle opere della carità fraterna.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ **PREPARAZIONE DEI DONI**

Benedetto sei tu, Signore [1], n. 260 – La benedizione a Dio per i suoi prodigi si trasforma anche in segno di attesa del suo ritorno glorioso, in cui si compirà in pienezza quanto è anticipato per noi nel Sacramento.

❑ **PREGHIERA EUCARISTICA**

Prefazio dell'Avvento I/a: *Cristo, Signore e giudice della storia.*

Oppure: Preghiera Eucaristica V/b: *Gesù nostra via* con relativo Prefazio.

Oppure: Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della domenica.

❑ **PREGHIERA DEL SIGNORE** (*Presbitero*)

Con insistenza chiediamo al Signore che *venga il suo Regno*, impegnandoci a vivere nella sua volontà ogni giorno della nostra vita, rifiuggendo il male con la forza dello Spirito: *Padre nostro...*

❑ **RITO DELLA PACE** (*Diacono o Presbitero*)

«Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su di te sia pace!”» pregava il Salmista (Cf *Sal* 121). Traduciamo nella vita questo insegnamento: noi che, in Cristo, siamo tutti fratelli e riconciliati fra di noi. Scambiatevi un segno di pace.

❑ **CANTO DI COMUNIONE**

Camminiamo incontro al Signore [1], n. 44 – «Vegliate, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore» (*Ant. com.*). Solo chi attende può camminare incontro a qualcuno. Noi cristiani siamo *uomini in cammino* perché aspettiamo dal Signore la sua grazia e il suo ritorno.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **ORAZIONE SUL POPOLO** (*Presbitero*)

Si consiglia la n. 1 (*Messale Romano*, pag. 446).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Rivestiti del Signore Gesù Cristo, torniamo alla vita quotidiana comportandoci onestamente, come in pieno giorno (Cf *Rm* 13, 14) e portando a tutti la gioia di essere cristiani. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt* 24,37-44)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **RISPOSTA A DOMANDE.** - Il testo evangelico appartiene al quinto dei cinque *discorsi*, nei quali Matteo riassume l'intero insegnamento orale di Gesù. Per la stesura di questo *discorso*, Matteo dipende sostanzialmente da *Mc* 13, ma egli vi apporta significative variazioni e vi aggiunge altro materiale, in parte derivato da una fonte utilizzata anche da Luca e in parte del tutto autonomo. Per il suo contenuto, questa sezione, che è comune ai tre sinottici, è chiamata solitamente *discorso escatologico*, o *discorso sulla fine*, o ancora *apocalisse sinottica*. Infatti c'è qui la risposta di Gesù a due domande postegli dai suoi discepoli. Le due domande (*Mt* 24,2) il tempo della fine del mondo e il segno della

sua venuta. Nella sua risposta, sembra che Gesù tenga sempre presenti tutte e due le domande, tuttavia il suo *discorso* pare si possa dividere in due grandi sezioni: nella prima sezione (24,4-36) sta in primo piano il problema dei *segni* della venuta del Signore; nella seconda sezione (24,37-25,46) si fa riferimento soprattutto alla seconda domanda (sul *quando ciò accadrà*), spostando però l'attenzione sulle conseguenze dell'affermazione che *quel giorno e quell'ora nessuno li conosce*, «neppure il Figlio, ma solo il Padre» (24,36).

❑ **CONSEGUENZE.** - A stretto rigore di logica, con la risposta contenuta in 24,36, gli interroganti dovrebbero ritenersi soddisfatti e il discorso di Gesù potrebbe chiudersi qui. Ma da quella risposta scaturiscono conseguenze di somma gravità. Poiché gli uomini sono inclini a fare attenzione soprattutto a ciò che è presente, a ciò che cade sotto i loro sensi, o rientra in qualche modo nel raggio della loro conoscenza più o meno certa, la prima probabile conseguenza della ignoranza dell'ora e del giorno è che quell'avvenimento rischia di perdere ogni interesse, al punto che nessuno ci pensi più. Ma, per i discepoli di Gesù, la sua venuta gloriosa equivale alla costituzione del Regno di Dio in questo mondo ed essi non debbono dimenticarsene. Per questo motivo, il *discorso escatologico* di Gesù, nel vangelo di Matteo, continua per un bel po'.

B. CONTENUTO

❑ **CERNIERA.** - I vv. 37-39 fanno da cerniera tra la prima sezione del *discorso* e la sua seconda sezione. Essi richiamano, come esempio dell'*ignoranza* contenuta nel v. 36, quanto è accaduto all'umanità al tempo del diluvio: ignorando la sua imminenza, gli uomini vivevano la loro vita quotidiana senza alcuna attenzione per quanto stava per accadere e ciò bastò perché il diluvio li inghiottisse. È da notare la grande concisione del richiamo al testo della Genesi: è data per sottintesa la storia di Noè, che avendo dato ascolto al Signore, preparò l'Arca e si salvò dalla morte; non è neppure ricordato il comportamento iniquo di quegli uomini, di cui parla la Genesi, bastando alla loro rovina il fatto che «non si accorsero di nulla». Per Gesù, dunque, va verso la sua rovina chi si farà sorprendere distratto e impreparato dalla venuta del Signore.

❑ **AVVENIMENTI.** - Nei vv. 40-41 si ritorna subito a ciò che accadrà quando verrà il Signore: avverrà il giudizio di Dio, che, in maniera misteriosa qui non chiarita, separerà per sempre persone che, qui sulla

terra, erano strettamente unite, quali possono essere due uomini impegnati nello stesso lavoro o due donne che fanno girare la macina di un mulino. C'è qui un grave avvertimento: più che gli impegni terreni di collaborazione, è il loro rapporto con Dio che li unisce o li separa.

❑ **INVITO.** - Nei vv. 42-44 si trova il punto culminante del nostro brano: l'invito a mettere al centro della nostra attenzione il giorno, o l'istante, della venuta del Signore, in cui si consuma il giudizio sulla nostra vita. Questo invito è contenuto in due imperativi: «vegliate!» (v. 42) e «state pronti!» (v. 44), aventi ambedue l'identico significato. Tra i due imperativi è inserita una brevissima similitudine: quella del padrone di casa, che subisce gli scassinamenti dei ladri solo perché *ignora* (e quindi non sta in guardia) il tempo del loro arrivo (v. 43).

❖ 2 / PRIMA LETTURA (Is 2,1-5)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **PRECISAZIONI.** - In questa lettura, bisogna ben separare il v. 1 da quelli che seguono. Il primo versetto contiene infatti il titolo di una raccolta di oracoli, che probabilmente preesisteva alla compilazione del libro di Isaia, quella che abbraccia i cc. 2-12.

I vv. 2-4 contengono, sotto forma di oracolo, un bellissimo piccolo poema. Quanto all'autenticità, esso presenta un problema che a molti esegeti appare insolubile. Il testo è identico a quello di *Mi* 4,1-4. e non ci sono ragioni sufficienti per farcelo attribuire all'uno piuttosto che all'altro profeta e neppure per farci optare per l'ipotesi che Isaia e Michea (o il redattore dei loro libri) abbiano attinto a un testo preesistente.

B. CONTENUTO

❑ **TEMPI.** - Nel v. 2, l'espressione «alla fine dei giorni», in questo contesto, allude certamente al tempo messianico, che qui si fonde con quello escatologico. Con linguaggio metaforico, si immagina che il colle del Tempio del Signore appaia ai pagani come una vetta sublime, eccedente su tutti gli altri monti, prendendo così il posto del loro Olimpo, sede delle loro divinità. Verso questo luogo eccelso *affluiranno* (scorreranno cioè a guisa di ruscelli) gli stessi pagani. Nel v. 3 è detto lo scopo di questa straordinaria affluenza: verranno per ascoltare la *parola* del Signore, per farsi istruire sopra *le sue vie* o *i suoi sentieri*. È così affermata la validità universale della divina rivelazione ed è prevista la conver-

sione a Dio e alla sua rivelazione di tutti i popoli della terra.

❑ **POSITIVITÀ.** - Nel v. 4 è descritto il bellissimo effetto di questa conversione al Dio di Israele: tutti riconosceranno in Dio l'arbitro di ogni possibile dissenso tra i diversi popoli, sicché tutti potranno rinunciare alle guerre e le armi che si fabbricavano per quelle si convertiranno in strumenti di pacifico e benefico lavoro.

Il v. 5 è certamente estraneo al poema e contiene una esortazione destinata alla sola «casa di Giacobbe», cioè ai soli Ebrei.

Merita di essere sottolineato il fatto che il tempo messianico-escatologico è qui annunciato in chiave totalmente positiva.

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (121,1-2; 4-5; 6-7; 8-9)

Il Salmo, che rievoca la gioia dei pellegrini sin da quando è annunciata la partenza per Gerusalemme, esprime anche un'intensa commozione che essi provano quando si trovano a oltrepassare le porte della città. Lo stesso Salmo, nell'Avvento liturgico, prepara l'assemblea dei fedeli alla manifestazione della Gerusalemme celeste, verso la quale la Chiesa è in cammino.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Rm* 13,11-14a)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **DISPOSIZIONI** - Il brano della seconda lettura conclude la prima parte della sezione esortativa (cc. 12-13), che contiene una serie di ammonimenti non riferiti direttamente ai Romani, ma validi sempre per ogni tipo di comunità cristiana. Esso vuole richiamare lo stato d'animo che deve caratterizzare l'esistenza cristiana: noi cristiani siamo entrati nella parte conclusiva della storia, la salvezza è per noi imminente.

B. CONTENUTO

❑ **VALORI.** - Il v. 11, letto integralmente, suona così: «Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti». Il «questo» della frase iniziale si riferisce a tutte le esortazioni contenute a partire dal v. 12; in particolare, si riferisce al principio dell'amore, che è il valore dominante del tempo messianico-escatologico. L'espressione «il momento» traduce il termine greco *kairòs*, che ha

un forte valore teologico, in quanto significa il tempo che Dio sceglie per la realizzazione della salvezza. Il tempo salvifico s. Paolo lo paragona al giorno luminoso, che sconfigge la notte: l'esortazione a *svegliarsi dal sonno* è coerente con quel paragone, intesa in senso metaforico.

❑ **PREPARATIVI.** - Nei vv. 12-14, l'immagine del passaggio dalla notte al giorno viene prolungata da quella del cambio di indumenti: i cristiani sono esortati a buttar via *le opere delle tenebre* (visti come indumenti notturni) e a indossare *le armi della luce* (cioè gli indumenti convenienti al giorno). Si esce poi, per un momento, dall'immagine degli indumenti, per parlare direttamente dei comportamenti che convengono e di quelli che non convengono al cristiano e si ritorna all'immagine, con l'esortazione a *rivestirsi di Cristo*, che significa diventare nell'intimo simili a Cristo.

A. S.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **DENOMINAZIONI.** - La parola italiana *Avvento* traduce il termine latino *adventus*, cioè *venuta*. È questo il motivo per cui, in origine, tale vocabolo non si adoperò per significare il tempo di preparazione alla festa di Natale, come facciamo noi oggi, ma per indicare il giorno stesso della festa. Solo in un tempo successivo, a imitazione del periodo quaresimale, che preparava la festa di Pasqua, la Chiesa latina stabilì anche un periodo preparatorio alla festa di Natale, che chiamò *Avvento*.

❑ **SIGNIFICATI.** - Vi è anche da ricordare che la lingua latina, col termine *adventus*, traduceva il vocabolo greco *parousia*, che il Nuovo Testamento adopera per parlare della *venuta gloriosa del Signore*. È accaduto così che il tempo liturgico dell'Avvento, ha sempre avuto, nella Chiesa, tre significati, che sono sempre rimasti affiancati e condensati in quattro domeniche, il lungo periodo dell'attesa del Salvatore da parte dell'intera umanità e, in particolare, l'attesa confortata dalle *promesse messianiche* fatte al popolo ebraico; esso impegna noi cristiani a disporci a una celebrazione fruttuosa della festa di Natale, crescendo nella fede e nella santità; esso ricorda ancora a noi cristiani che la nascita di Gesù Cristo sulla terra ha dato inizio al *regno di Dio*, ma non lo ha ancora pienamente realizzato, perché solo alla fine della storia, nella *seconda venuta del Signore*, la sua salvezza si svelerà in pienezza.

B. PER I GIOVANI

❑ **IMPEGNO.** - Qualcuno potrebbe obiettare che Gesù Cristo storicamente è già venuto, quindi si tratta di una semplice commemorazione; ed invece no: Gesù è venuto per noi cristiani, che siamo appena un quarto dell'umanità; ma ci sono ancora uomini che attendono la sua venuta. Ebbene, la celebrazione di oggi deve ricordarci che abbiamo il sacro dovere di portarlo a tutti gli uomini, compresi quelli di altra religione che vivono in mezzo a noi. In mezzo a noi ci sono musulmani, indù, animisti, testimoni di Geova... Che facciamo noi per loro? Preghiamo per loro, parliamo loro di Gesù, o ci limitiamo a far la carità del pane, dimenticando di far loro la carità (più grande) della nostra fede?

❑ **PREPARAZIONE.** - Avvento, ripetiamo, vuol dire venuta; seconda venuta del Signore Gesù. Sì, perché egli ritornerà una seconda volta sulla terra: allora ci sarà la risurrezione dei corpi che si riuniranno alle anime per il giudizio universale: i buoni andranno in Paradiso e i cattivi all'inferno; e sarà il trionfo definitivo ed eterno di Cristo e degli eletti. Ebbene, la Chiesa, celebrando il Natale storico di Gesù, vuole che assumiamo uno stile di vita per prepararci alla sua seconda venuta: intanto al momento della nostra morte per il giudizio personale, e poi alla sua seconda venuta per il giudizio universale, come già detto.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **RICCHEZZA.** - Le letture della nostra liturgia indirizzano la nostra attenzione verso ciò che la forza salvifica del vangelo di Gesù non ha ancora realizzato, verso ciò che il popolo dei cristiani non è ancora diventato. È vero che oggi non dominano più ideologie che esaltino la guerra come «igiene del mondo» o come «levatrice della storia». Ma spesso prevale ancora l'idea che le armi sono indispensabili e la guerra è sempre possibile. La Chiesa stessa, come complesso di strutture sociali visibili e come vasta comunità dei credenti, non riesce ancora a dare il massimo della sua testimonianza. Anche quando, in questi stessi nostri tempi, sembra che sia stato assai significativo il contributo della Chiesa alla pace e al rispetto dell'uomo, questa stessa testimonianza è apparsa manchevole o insufficiente, per demerito di tanti cristiani vacillanti. L'Avvento ci richiama tutti a tenere alte le nostre mire.

A. S. - G. L.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore. (*Is* 30,19.30)

● **COLLETTA** - Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio e vive...

oppure:

Dio dei viventi, suscita in noi, il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (*Is* 11,1-10)**

In quel giorno, ¹un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

¹⁰In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (71,1-2; 7-8; 12-13; 17)**

Rit. *Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.*

¹Dio, affida al re il tuo diritto, / al figlio di re la tua giustizia; / ²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia / e i tuoi poveri secondo il diritto. Rit.

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto / e abbondino la pace, / finché non si spenga la luna. / ⁸E domini da mare a mare, / dal fiume sino ai confini della terra. Rit.

¹²Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. / ¹³Abbia pietà del debole e del misero / e salvi la vita dei miseri. Rit.

¹⁷Il suo nome duri in eterno, / davanti al sole germogli il suo nome. / In lui siano benedette tutte le stirpi della terra / e tutte le genti lo dicano beato. Rit.

● **II LETTURA (*Rm* 15,4-9)**

Fratelli, ⁴tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; ⁹le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome». Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO - Alleluia, alleluia.** Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!. *Alleluia.* (cf *Lc* 3,4.6)

● **VANGELO (*Mt* 3,1-12)**

¹In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». ³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: Abbiamo Abramo per

* I sussidi di questa domenica sono offerti insieme a quelli della *Solennità dell'Immacolata Concezione* (vedi p. 29s) per venire incontro ad ogni modalità di celebrazione.

padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure e posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Gerusalemme sorgi e sta' in alto: e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio. (Bar 5,5; 4,36)

oppure:

Voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4)

● **DOPO LA COMUNIONE** - O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutarla con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, LDC, Leumann (TO) 1997⁵.
- (2) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Alzate gli occhi [1], n. 43 – Il nostro sguardo dalle cose terrene, di cui ci occupiamo intensamente durante la settimana, si elevi con gioia al cielo e questo ci permetta di innalzare al Signore la nostra lode e la nostra supplica.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore» (*Ant. ingr.*). Oggi la liturgia ci conduce nel deserto in compagnia di Giovanni il Battista, per ritrovare la dimensione profonda della nostra vita e per ricondurla nelle vie di Dio, senza ipocrisie e incoerenze. Anche se il cammino appare arduo, esso è fonte di pace vera perché ci immette nella volontà salvifica del Signore. [Spronati dal grande profeta Giovanni,

vogliamo porci davanti al Signore riconoscendo le nostre infedeltà e aprendoci al dono della sua misericordia per tornare alla santità originaria ricevuta nel Battesimo].

❑ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Avvento.

Oppure: [2], nn. 204 o 205.

Oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che nel tuo Spirito rinnovi l'universo, **Signore pietà.**

Tu, che ci inviti alla perseveranza nella fede, **Cristo pietà.**

Tu, che chiedi la conversione del cuore, **Signore pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

❑ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 11,1-10: Il profeta Isaia ci presenta l'immagine di una società perfetta, un popolo felice e santo, in cui le vere esigenze di ogni persona e quelle dell'intero popolo si realizzano e si condividono in armonia, per la forza dello Spirito del Signore.

Rm 15,4-9: Paolo, di fronte ai conflitti della Chiesa primitiva, ripropone l'esempio e il comandamento di Gesù Cristo di essere uomini rinnovati dalla grazia, che vivono nell'amore vicendevole.

Mt 3,1-12: Il Messia, che il popolo d'Israele ha atteso per secoli, sta per arrivare, ma l'incontro con lui è possibile solo tramite un rinnovamento interiore della vita. Non si tratta solo di sottoporsi a segni rituali, ma di far sì che dalla purificazione battesimale scaturisca la santità della vita.

❑ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 71, 1-2; 7-8; 12-13; 17, [3], pag. 5 (2ª Domenica): Questo Salmo, che si colloca come una lode per il re, si proietta nella Sacra Scrittura verso il Re futuro, e quindi diventa profezia e attesa. In Cristo raggiungerà la sua pienezza di significato.

❑ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Converti i nostri cuori, Signore.**

Perché nella società religiosa e civile le esigenze di ciascuno si realizzino senza compromettere quelle della comunità, nello sforzo vero

di promuovere una pacifica convivenza.

Perché i cristiani siano uomini nuovi nell'amore, si oppongano a qualsiasi discriminazione, siano promotori del dialogo e della comunione universale.

Perché i popoli in guerra possano trovare vie di riconciliazione e di pace, convinti che la civiltà non si costruisce con la violenza, ma con l'apertura all'altro e la comprensione reciproca.

Perché noi che viviamo i misteri liturgici non ci fermiamo semplicemente al rito, ma ne cogliamo le implicanze per la nostra vita quotidiana.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

A te, Signor, leviamo i cuori [2], n. 901 – Il pane e il vino, che sull'altare diverranno il Corpo e il Sangue del Signore, sono il dono d'amore di Dio che, mediante l'azione dello Spirito Santo, purificano il nostro cuore dal peccato e lo riconciliano con Dio. Il cuore, che si leva a lui, scopre la bellezza di vivere in purezza e santità.

❑ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio dell'Avvento II: *L'attesa gioiosa del Cristo*.

Oppure: Prefazio della Natività di San Giovanni Battista, *La missione del Precursore*, (Messale Romano, pag. 527).

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della domenica.

❑ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

La conversione non inizia che dalla preghiera. Il Signore ci ha consegnato il modello di come dobbiamo rivolgerci al Padre per ottenere da lui l'aiuto necessario per camminare nelle sue vie: *Padre nostro...*

❑ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

La prospettiva indicata dal profeta Isaia non è irraggiungibile, non è, però, nemmeno automatismo: è frutto della grazia del Signore e del nostro vicendevole impegno di concordia e di perdono. Con questa certezza, scambiatevi un gesto di riconciliazione e di pace.

❑ CANTO DI COMUNIONE

Resta con noi, Signore, alleluia [2], n. 715 – «*Gerusalemme, sorgi e sta*

in alto: e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio» (Ant. com.). Chiediamo, mentre veniamo a ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo, che il Signore rimanga sempre con noi: egli è luce e guida per il nostro cammino di vita e ci introduce a gustare la dolcezza della vera fraternità.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Che la nostra vita sia trasparenza della gioia di saperci salvati dal Signore e conduca molti cuori sulle vie di Dio. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt 3,1-12*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **GIOVANNI.** - Concluso il Vangelo dell'infanzia, prima di mettere direttamente in scena la persona di Gesù, Matteo offre uno stupendo primo piano di Giovanni che predica e battezza nel deserto. Anche se la sua figura domina letterariamente il brano, non si dimentichi la valenza cristologica: Giovanni è lì, con la sua parola e con la sua azione, a preparare la strada a Cristo.

Il brano segue questo itinerario di pensieri: Giovanni è presentato nella sua veste di predicatore nel deserto (vv. 1-2), quindi la citazione profetica giustifica tale attività (v. 3). Segue una 'fotografia' per mostrare tutta la sua concentrazione nella missione affidatagli, senza nessuna perdita di tempo (v. 4). La positiva reazione della folla è una conferma del bisogno e della attesa di conversione (v. 5). Nello stesso tempo, è opportuno inserire un doveroso 'distinguo', che troviamo nella polemica con farisei e sadducei (vv. 7-10). Alla fine incontriamo il cuore teologico della pericope, perché Giovanni esprime il suo pensiero su Gesù (vv. 11-12).

B. CONTENUTO

❑ **ATTIVITÀ DI GIOVANNI.** - Giovanni è presentato prima di tutto come annunciatore di conversione. Nel deserto egli proclama: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». La scelta del luogo da parte

di Giovanni sottende una ricca teologia che affonda le sue radici nella tradizione veterotestamentaria: nel deserto si incontra Dio — gli si parla e lo si ascolta — e si assiste ai suoi prodigi; non manca la tentazione, ma si può uscirne vincitori; la vita risulta dura, però non è una vita isolata. Oltre questi dati ricevuti dalla lunga tradizione biblica, Giovanni può addurre la sua esperienza. Egli ha compiuto la sua preparazione nel deserto e vi ha maturato la sua vocazione. Qui ha imparato a incontrarsi con Dio perché il deserto permette il contatto con Dio; qui ha imparato a riflettere, a decifrare ed ad accettare il piano misterioso di Dio; ha avuto come maestro il silenzio.

❑ **LUOGO SIMBOLO.** - Giovanni predilige dunque il deserto e lì rimane, anche nello svolgere la sua attività, attendendo coloro che, recandosi da lui, dimostrano la loro volontà di conversione. Bisogna staccarsi dal proprio ambiente, dal *caos* della vita quotidiana, fare ritorno nel profondo di se stessi, interpellarsi e lasciarsi interpellare. Il deserto è l'ambiente più idoneo per accogliere una parola diversa, per decidere una vita nuova.

❑ **MISSIONE DI GIOVANNI.** - Il v. 3, con la citazione profetica di Isaia, mostra la sorgente dell'autorità di Giovanni. Egli è colui che Dio ha scelto per gli ultimi preparativi e ha il compito di facilitare l'incontro tra Gesù e il suo popolo. Quello che lui sarà e farà, risponde ad un progetto di Dio, la sua attività sarà risposta ad una vocazione più che esercizio di una professione. Il valore della sua persona è tutto concentrato nel suo nome che un orecchio ebraico intendeva facilmente: «Dio fa grazia». È Dio che opera: lo farà tra poco mediante il Figlio che sta per iniziare la sua attività di salvezza, lo fa ora mediante la persona di Giovanni. In lui comincia a prendere corpo quella grazia che sarà il Nuovo Testamento. Il suo nome equivale a un impegno di Dio e a un programma dell'uomo che fa suo il progetto di Dio. L'attività del precursore si trova in perfetta linea con le attese dell'AT. Giovanni è presentato nella sua duplice missione, quella di annunciare e quella di battezzare. Il verbo greco usato per l'annuncio (*kerysso*) esprime un proclama pubblico, ad alta voce. Quella del battezzare, poi, è un'azione che inerisce così profondamente alla sua persona, da diventargli nome proprio: Giovanni, colui che battezza, il Battezzatore, il Battista.

Il v. 4 potrebbe sembrare un indugio fotografico, quasi un tributo da pagare all'informazione o, peggio, alla curiosità. La presentazione

esterna di Giovanni, con il suo *look* stravagante ed eccentrico, rafforza invece il senso della sua missione ed è un'altra vigorosa pennellata della sua personalità. Egli non si concede nulla che fuoriesca dal minimo indispensabile per soddisfare i bisogni primari (vestito e cibo), tutto proteso alla realizzazione della sua missione.

❑ **ACCOGLIENZA.** - Il v. 5 riferisce la positiva reazione del popolo alla predicazione di Giovanni. Il testo, al di là dell'enfasi, intende rilevare la benevola accoglienza riservata alla predicazione del precursore. Davanti ad una risposta così pronta, si deve ammettere che la parola di Giovanni aveva centrato giusto, arrivando al cuore delle persone che ora accorrevano a lui. Si utilizza la figura retorica dell'iperbole che è una voluta esagerazione per indicare il successo di Giovanni. Ben più importante della quantità, il testo evidenzia la qualità di quel concorso di folla che va a confessare i propri peccati.

❑ **IL BATTESIMO.** - Il senso profondo del battesimo di Giovanni si manifesta molto bene con il rimprovero che egli rivolge ai farisei e sadducei (vv. 7-10). Esso non va annoverato tra i gesti puramente formali e solo rituali, ma è un segno che impegna per la vita, è il segno di quella volontà di cambiamento che egli richiedeva (v. 2). Essere figli di Abramo impegna in una coerenza di vita, come appunto fece il grande patriarca. In caso contrario, non c'è possibilità di salvezza. Il detto escatologico del v. 10 esprime, in termini forti, l'urgenza inderogabile della conversione. È il risvolto negativo di quanto Giovanni aveva detto, in positivo, nella sua prima battuta: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

❑ **GRANDEZZE.** - Il centro dell'intera pericope sono i vv. 11-12, vi si esprime il pensiero di Giovanni, l'ultimo dei profeti e il precursore, su Gesù: questi ha i tratti inequivocabili del Messia. Giovanni sembra scivolare nell'ombra di relazione che lo lega a Gesù. La sua funzione di messaggero trova qui una sua nota qualificante. Tra Giovanni e Gesù esiste la differenza che intercorre tra l'umano e il divino. Lo Spirito è l'elemento che fa la differenza, che segna il salto di qualità. Viene aggiunto il «fuoco» che simboleggia già nell'AT l'intervento sovrano di Dio e del suo Spirito che purifica le coscienze (cf *Is* 1,25; *Zc* 13,9; *Ml* 3,2-3). Poi, al v. 13, si fa riferimento ad un altro fuoco, quello «inestinguibile», forse alludendo a quello della Geenna: è quello che consuma per sempre ciò che non ha potuto essere purificato (cf *Is* 66,24; *Sof* 1,18).

❖ 2 / PRIMA LETTURA (Is 11,1-10)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **TRATTI.** - Il brano di oggi è un famoso testo messianico che serve a capire qualcosa della ricca personalità del Messia. Di lui si dà la provenienza: sarà discendente di Davide (v. 1); si dice qualcosa della sua natura, in quanto portatore dello Spirito di Dio e in profondo legame con il Signore (vv. 2-3a), capace di costruire relazioni nuove tra gli uomini (vv. 3b-5), restauratore della pace paradisiaca (vv. 6-5). Di conseguenza, il male sarà bandito per lasciare spazio ad una vera esperienza del Signore (v. 9), resa possibile a tutti i popoli (v. 10).

B. CONTENUTO

❑ **PROPRIETÀ.** - Il Messia è nominato «germoglio» e «virgulto», immagini dal mondo vegetale per indicare una vita nuova che fiorisce. La citazione di Jesse richiama umili origini. Nonostante ciò e il tronco tagliato, una linfa perenne, che è la promessa divina, vivifica questo ceppo. C'è quindi una continuità con la storia passata, un radicamento profondo con il popolo di Israele di cui il Messia sarà il virgulto: segno di giovinezza e di novità.

Un elemento che caratterizza il discendente di Davide sarà il possesso dello Spirito (vv. 2-3a). Si tratta di una presenza permanente e posseduta nella sua pienezza. Viene data una serie di sei doni, raccolti in tre coppie. Di queste, la prima riguarda la sfera intellettuale, la capacità di cogliere le cose nel loro rapporto con Dio e di discernimento tra bene e male. La seconda coppia interessa l'autorità giudiziaria del re che deve giudicare e agire, senza lasciarsi intimorire davanti a nessuno e a nulla. La terza coppia verte sull'aspetto religioso: la «conoscenza» è la capacità di percepire l'esatta relazione tra Dio e l'uomo, mentre «timore di Dio» è il riconoscimento, da un lato, dei diritti di Dio, e, dall'altro, del dovere degli uomini di rendergli omaggio.

❑ **ESITI.** - Poi si parla dei doni posseduti, che sono messi a disposizione per un saggio governo (vv. 3b-5); della pace, che con possenti immagini poetiche (vv. 6-9), diviene universale, il ritorno alla primigenia armonia dell'Eden, anche gli animali feroci si tramutano quasi in animali domestici. Essa regna sovrana ed ha la sua motivazione ultima nella rinnovata intesa tra Dio e gli uomini. È come dire che la pace con

il creato dipende dalla pace con Dio. Così la presenza e l'opera del discendente di Davide diventa benedizione per tutti gli uomini, non solo per quelli che appartengono al popolo ebraico. Gerusalemme è centro di attrazione per tutti (cf *Is* 2,2-4).

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (71,1-2; 7-8; 12-13; 17)

L'ideale figura del re messianico è l'oggetto di questo Salmo. In esso viene esaltato tale re e ne vengono esplicitati i suoi poteri regali e le caratteristiche del suo regno.

Nella liturgia esso trova il luogo proprio per rivelare il suo carattere messianico. Infatti cantandolo la Chiesa va incontro al Messia, al re di pace, nell'Avvento, per giungere ad accoglierlo nel suo Natale, poiché è in Cristo che si ritrovano i caratteri del Messia descritti nel Salmo.

4/ SECONDA LETTURA (*Rm* 15,4-9)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **ESORTAZIONE.** - Siamo nella seconda parte della lettera, quella a carattere più propriamente parenetico. Dopo le grandi impennate teologiche della prima parte, con il cap. 12 inizia una serie di osservazioni che, senza rifuggire da una sostanziosità teologica, mirano soprattutto a regolare la vita quotidiana. Il secondo blocco di esortazioni, comprendente i capp. 14-15, colloca al centro il problema specifico della coesistenza fraterna dei cristiani nella medesima comunità. L'orizzonte si è ristretto alla comunità di Roma e se i destinatari cambiano, rimane però identico lo spirito che ispira anche la nuova sezione: l'esortazione all'amore e al bene viene prolungata con il pressante invito all'accoglienza reciproca, che comparso all'inizio e quasi alla fine, sembra incorniciare la pericope.

B. CONTENUTO

❑ **TOLLERANZA.** - Il nuovo intervento di Paolo trova la sua giustificazione nella situazione storica e particolare dei destinatari della lettera. La comunità di Roma, per altro beneficiaria di lodi e di premurosa attenzione da parte dell'Apostolo, accusava sintomi di malessere a livello di accoglienza e di comprensione reciproca. I motivi del contrasto riguardavano la scelta dei cibi e l'osservanza dei giorni festivi: da una

parte stavano i deboli che mangiavano solo verdura, si astenevano dal vino e valorizzavano un calendario particolare, dall'altra parte si collocavano i forti che si dimostravano più indipendenti e possibilisti, perché disposti a mangiare di tutto e a considerare i giorni tutti uguali. Paolo, conscio dei riflessi ecclesiali di tale divisione, senza contestare in alcun modo la libertà cristiana, esorta prima di tutto i forti a non essere presuntuosi disprezzando i deboli; costoro, a loro volta, non devono giudicare e tanto meno condannare coloro che nutrono sentimenti più liberali. Il motivo portante dell'esortazione è la mutua accoglienza che Paolo illustra con svariati motivi teologici e cristologici, e per gli stessi motivi Paolo esige dai due gruppi tolleranza reciproca, da collocarsi all'incrocio tra le proprie convinzioni e il rispetto dovuto a chi pensa e opera diversamente.

❑ **IMITAZIONE.** - Il brano sviluppa liricamente il tema della *imitatio Christi*. La vita di Gesù e soprattutto la sua passione è stata un'attenzione continua alla volontà del Padre; di conseguenza anche il cristiano deve avere Dio come criterio ultimo d'azione. Proprio per questo amore si deve accogliere il fratello che ha altre vedute, per potersi incamminare con lui verso Dio, fonte e sorgente di amore. La raccomandazione del v. 7 contiene gli elementi essenziali della catechesi impartita dall'Apostolo. Cristo non è solo il modello, ma anche il prototipo dei credenti. Davanti al suo comportamento di donazione per tutti gli uomini, le distinzioni che minacciano di trasformarsi in divisioni non hanno senso.

M. O.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **GIOVANNI.** - Il linguaggio di Giovanni Battista è duro, inusuale per noi il suo stile di vita. Figura-cerniera tra Primo e Secondo Testamento, riecheggia la predicazione dei Profeti d'Israele, con una urgenza in più: Colui che deve venire è già qui, il Regno è vicino, è tempo ormai di conversione. Ben tre volte ritorna nelle parole di Giovanni l'immagine *del fuoco*: il fuoco del giudizio, ma anche il fuoco del battesimo, la purificazione e la nuova vita.

❑ **DECISIONI.** - Il Vangelo è una cosa seria, la «buona notizia» esige una decisione coraggiosa, un cambiamento di rotta radicale. Non si può

edulcorarla o diluirla, non ammette sconti. L'Avvento è un «tempo-for-te» dell'anno liturgico proprio perché tiene desta l'attenzione e ci ammonisce a non annegare il Natale del Signore nella palude dei «buoni sentimenti» di maniera. Il Bambino fa tenerezza, ma *questo* Bambino fin dall'inizio sperimenta la minaccia, la violenza, la persecuzione, la fuga. La sua presenza fra noi è annunciata non dalle vetrine luccicanti dei negozi, ma dalle invettive di Giovanni.

B. PER I GIOVANI

❑ **POVERTÀ.** - La povertà può essere vissuta come una condanna o come una scelta; i beni che la sorte, o il nostro onesto lavoro, ci mette a disposizione, possono essere vissuti come geloso possesso, con l'ansia di accumularli, o come strumenti di condivisione e rendimento di grazie, con la libertà del distacco e la generosità del dono. Non tutti siamo chiamati alla scelta eroica di Francesco d'Assisi, ma tutti siamo chiamati all'essenzialità, ancora una volta da Giovanni, il Battista.

❑ **SFERZATE.** - Le sferzate di Giovanni sono proprio per noi, cristiani praticanti. Vorremmo sentirci sicuri, come se avessimo in tasca il biglietto per il paradiso, o almeno un buono di permanenza rapida nel purgatorio. Siamo figli di Abramo, paghiamo le decime, osserviamo i comandamenti, e tutto questo è vero, ma non ci distingue per nulla dalle «pietre», da cui Dio può far sorgere altri figli di Abramo come e migliori di noi. Non basta la «coscienza tranquilla»; sono necessari i frutti degni di conversione, i «frutti buoni». Non basta «non fare niente di male», obbedire alle regole. Il Vangelo ci pone davanti una «regola» che non conosce misura, e che non è mai colmata: la regola dell'amore non segue un insieme di norme con cui ci si può confrontare, ma ha come misura il bisogno dell'altro.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **AZIONI.** - Il tempo annunciato dal Battista e dall'Apostolo è il *tempo del Messia e il tempo dell'accoglienza* (1^a e 2^a lett.). Il tempo del Messia è affidato a noi: il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente (cf *Is* 11,6-8) sono immagini di un mondo nuovo *già reale*, anche se *non ancora* compiuto. Il battesimo ci ha *già* rigenerati alla vita eterna: vincere la violenza con la forza dell'amore è il compito quotidiano del cristiano. Famiglia, lavoro, società civile, politica: tessere rappor-

ti umani di pace e di giustizia in tutti questi ambiti, a cominciare dai più immediati, è l'inizio dei «frutti di conversione».

❑ **ATTESA OPEROSA.** - L'Avvento ci sospinge ad attendere fattivamente il tempo che ci separa dalla manifestazione gloriosa del Primo e Ultimo, del Principe della pace. Operosità che non esclude nessun ambito di tutto ciò che riguarda l'uomo. In questo modo ci permette di essere collaboratori di Cristo nella costruzione del suo regno e di preparargli il mondo e le persone in modo che quando verrà saranno ben disposti ad accoglierlo. Se accadrà ciò allora vorrà dire che il ministero di Giovanni continua per mezzo dei cristiani ad essere attivo, operante e la sua voce viene udita ancora oggi.

M. M.



SACINO GIUSEPPE
ZUCCALÀ ALBERTO

Elledici, 2012
pp. 112, € 10,00 [br]

La Fede è...?

Tredici conversazioni, domande e risposte utili per chi cerca, inutili, forse, per chi è prevenuto

Il libro è nato dal desiderio di alcuni giovani, liceali, universitari e neolaureati accomunati da un bisogno: avere risposte semplici e chiare alle obiezioni più comuni sulla fede che spesso sorgono nei giovani e tra i giovani. Le domande sono state sintetizzate e raggruppate per argomento da un giovane medico, mentre le risposte sono date da un sacerdote che attinge alla sua ricca esperienza di insegnante ed educatore a contatto con il mondo giovanile. Il linguaggio è volutamente scorrevole: sono evitati termini "tecnici", mentre si fa largo uso di episodi ed esperienze di vita quotidiana, e di ampie citazioni della Parola di Dio.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Esulto e gioisco nel Signore; l'anima mia si allietava nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli. (Is 61,10)

● **COLLETTA** - O Padre, che nell'Immacolata concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● I LETTURA (Gen 3,9-15.20)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero.] ⁹Il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». ¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Parola di Dio.

● SALMO RESP. (97,1; 2-3ab; 3bc-4)

Rit. *Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.*

¹Cantate al Signore un canto nuovo, / perché ha compiuto meraviglie. / Gli ha dato vittoria la sua destra / e il suo braccio santo. Rit.

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, / agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. / ^{3ab}Egli si è ricordato del suo amore, / della sua fedeltà alla casa d'Israele. Rit.

^{3bc}Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / ⁴Acclami il Signore tutta la terra, / gridate, esultate, cantate inni! Rit.

● II LETTURA (Ef 1,3-6.11-12)

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ^{6a}la lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - ^{12a}a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne. *Alleluia.* (Lc 1,28)

● VANGELO (Lc 1,26-38)

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ^{27a}una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ^{33e}regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'immacolata concezione della beata vergine Maria e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa. Parola del Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

● **DOPO LA COMUNIONE** - Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai

preservato la beata vergine Maria, nella sua immacolata concezione. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Beata sei tu, Maria [2], n. 574 – Di sé Maria disse che tutte le generazioni l'avrebbero chiamata "Beata" (Cf *Lc* 1, 48). E noi, nel canto, compiamo questa profezia della beata vergine Maria, lodando Dio perché noi pure, nella beatitudine di Maria, troviamo la fonte della nostra felicità e della nostra salvezza.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«*Esulto e gioisco nel Signore: l'anima mia si allietta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli*». (*Ant. ingr.*). Destinata da Dio a un ruolo straordinario ed esclusivo nella storia della salvezza, Maria ha potuto godere più profondamente di chiunque altro dei frutti della redenzione, in primo luogo della liberazione dal peccato originale. In vista della sua maternità, avvenimento centrale e determinante per la sua vita, Maria ne è stata preservata. Noi, pur non godendo di quel privilegio primigenio, ne siamo stati liberati con il Battesimo e così possiamo — in certo modo — rallegrarci della medesima gloria di Maria e da lei imparare la perfetta sequela del Cristo. [Se la nostra vita a volte o spesso non è conforme a questa grande redenzione procurata nel lavacro battesimale, ne chiediamo

umilmente perdono, sicuri della sovrabbondanza del perdono di Dio].

☐ **ATTO PENITENZIALE**

Formula n. 1 del Tempo di Natale del Messale Romano, pag. 299. Oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che ci chiami a corrispondere al tuo disegno d'amore, **Signore pietà.**

Tu, che ci benedici con ogni benedizione del cielo, **Cristo pietà.**

Tu, che sei il Dio-con-noi, **Signore pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ **INTRODUZIONE ALLE LETTURE**

Gen 3,9-15.20: Di fronte al peccato di origine, che sembra essere il preludio della distruzione dell'uomo, Dio, nonostante la punizione, avanza una speranza: non tutto è perduto: le forze del male insidieranno sempre il calcagno, ma non potranno prevalere la testa.

Ef 1,3-6.11-12: Noi non siamo vagabondi, senza una meta, non stiamo andando alla deriva verso un "dove" sconosciuto: Dio ha un disegno e fa avanzare l'umanità verso il compimento perfetto. Questo è fonte di grande gioia e responsabilità per ciascuno.

Lc 1,26-38: Maria si colloca come la nuova "città santa", tempio del Signore, in cui il Figlio di Dio può porre dimora nel mistero della sua incarnazione. E Maria è disponibile a un mistero che la trascende e che pure mette in gioco la sua responsabilità.

☐ **CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE**

Sal 97,1; 2-3ab; 3bc-4, [3], pag. 38 (Immacolata Concezione); oppure [2], n. 121: Il Salmista ci invita alla lode per le vittorie di Dio, che sono sempre a favore dell'uomo, non solo del popolo eletto, ma di tutta l'umanità. Il Salmo culmina nella venuta di Dio per stabilire il suo regno sulla terra.

☐ **PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE**

Risposta dell'assemblea: Rivèlaci il tuo amore, Signore.

Per la Chiesa: riveli al mondo l'amore che Dio ha manifestato in

Maria e, in lei, per tutti gli uomini.

Per i cristiani: si impegnino con la coerenza della vita a eliminare le tracce di peccato nel mondo, quello personale e quello sociale, perché tutta l'umanità sia maggiormente libera dalle morsa del male.

Per i bambini: possano crescere e maturare nella libertà e siano aiutati con la parola e l'esempio della vita a prendere coscienza della propria vocazione per trasfonderla nelle scelte e negli stili di vita.

Per i presenti: Il Signore ci renda disponibili a realizzare in noi il suo progetto nella vita quotidiana.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

Salmo 97 – Cantate al Signore un canto nuovo (ant. 2: *O Maria, tu sorgi come aurora, alleluia*) [1], n. 121 – Il Salmo, che ci introduce nella Liturgia Eucaristica, ci immetta in un sentimento di pace e di gioia per il dono grande concesso a Maria: dalla sua santità sorga il Santo, Gesù Cristo, che porta alla santità anche ogni uomo che crede in lui.

☐ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio proprio della solennità: *Maria felice inizio della Chiesa*.
Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della domenica.

☐ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Maria è il modello di chi accoglie la volontà del Padre e la attua nella propria vita. Rivolgendoci a Dio con le parole che Gesù ci ha consegnato chiediamo che quanto è avvenuto per lei possa compiersi anche in noi: *Padre nostro...*

☐ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Dio si ricorda sempre del suo amore per noi (*Cf Sal 97, 3*)! Facciamoci eco e immagine di questo amore e doniamocelo reciprocamente. Scambiatevi un gesto di amicizia e di pace.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Come unico pane [1], n. 348 – «Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio» (*Ant. com.*). Il Signore, per un disegno mirabile del suo amore, ha preparato fin dall'origine il "sì" di Maria alla sua volontà. La forza dell'Eucaristia prepari anche noi a pronunciare i nostri "sì" quotidiani a quanto lo Spirito suggerisce per il nostro bene e ci disponga all'aiuto vicendevole, perché sia più gioiosa e fraterna la nostra risposta.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nelle feste della Madonna (*Messale Romano, pag. 440*).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o presbitero*)

Maria ha trovato grazia presso Dio perché nel quotidiano viveva alla sua presenza. Sarà così anche per noi se ci impegneremo a vivere nel medesimo modo. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Lc 1,26-38*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **ANNUNCI.** - L'evangelista Luca, come in un dittico pittorico, costruisce due tavole parallele: il racconto dell'annuncio a Zaccaria (*Lc 1,11-20*) e quello a Maria, proclamato oggi. Se si rileggono insieme i due brani si scopre l'intenzione profonda del redattore.

Entrambe le annunciazioni si aprono con una teofania, cioè con un intervento diretto di Dio attraverso una visione. Zaccaria si accorge di essere alla presenza di Dio dalla visione, prima che il messo divino abbia proferito parola. A Maria, invece giungono le parole del saluto dell'angelo, prima della visione stessa. Sono le parole che provocano in lei il turbamento tipico dei personaggi biblici, che scoprono di essere alla presenza di Dio.

B. CONTENUTO

❑ **SALUTO A MARIA.** - «Ti saluto (rallegrati, in lingua greca)

piena di grazia». Tale saluto riprende l'antico invito profetico rivolto alla figlia di Sion: «Fiorisci figlia di Sion esulta Israele, e rallegrati con tutto il cuore figlia di Gerusalemme» (*Sof* 3,14; cf *Zc* 9,9). Il motivo del prorompere della gioia dato dall'angelo a Maria è perché: «Il Signore è con te».

Il messaggio è lieto, di benedizione, ma è anche conturbante, perché giunge inaspettato e soprattutto pone direttamente alla presenza di Dio. Maria si interroga su che cosa significhino le parole «piena di grazia, il Signore è con te». Esse esprimono una compiacenza particolare di Dio nei suoi confronti.

❑ **SALUTO A ZACCARIA.** - Come Maria, anche Zaccaria è turbato e l'angelo rivolge a Maria lo stesso invito che a Zaccaria: «Non temere». È l'incoraggiamento, tipico di tante chiamate e interventi di Dio nella Bibbia. La creatura può avere il coraggio di sostenere la rivelazione del mistero di Dio e rispondere alla chiamata di collaborare al suo piano di salvezza soltanto per dono di Dio stesso.

La fede è un dono sostenuto dalla grazia di Dio. Questa grazia, però, è della fede, non della chiarezza. Maria, come le donne e gli uomini chiamati in Israele con un compito speciale, dei quali ci parla la Bibbia, non vede subito che cosa l'aspetta. Deve accettare con un atto di volontà e crescere poi nella fede attraverso l'ubbidienza alla volontà di Dio.

❑ **IDENTITÀ E MISSIONE.** - Dopo l'invito a «non temere», a lasciarsi coinvolgere dall'azione della grazia divina, segue, nei due quadri, l'annuncio dell'identità e della missione dei due bambini che dovranno nascere, bambini che sono il centro delle due narrazioni, e che verso i quali sono rivolti tutti gli altri elementi del racconto.

Entrambi saranno grandi e la loro grandezza è in diretta relazione con Dio. Giovanni sarà «grande di fronte a Dio». È questa l'espressione biblica per indicare il giusto, che segue fino in fondo la legge del Signore. Gesù, invece, sarà chiamato «Figlio dell'altissimo». Giovanni sarà profeta del Signore, Gesù riceverà da Dio il trono di Davide. Entrambi i bambini sono un dono particolare di Dio, che mandati per un suo disegno particolare, ma la loro identità e il loro compito saranno molto differenti.

❑ **DIVERSITÀ.** - L'annuncio dell'opera di grazia di Dio suscita, insieme al turbamento, la richiesta di una spiegazione.

La richiesta da parte di Zaccaria provoca il rimprovero di incredulità da parte dell'angelo, con il conseguente mutismo fino alla nascita del bambino.

La domanda di spiegazione da parte di Maria suona, invece, perfettamente legittima. L'angelo le porta una chiamata singolare, che trasformerà completamente la sua vita. Maria è una giovane, che fino a quel momento ha intravisto una vita del tutto normale; ora si trova di fronte a una iniziativa divina che non ha precedenti e alla quale deve liberamente dare il suo consenso. È giusto che si interroghi e cerchi di capire se la chiamata viene davvero da Dio.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (*Gen 3,9-15.20*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

La scelta del brano di oggi ci introduce alla chiamata di Maria, che i Vangeli hanno inquadrato nella storia di Israele e in quella di tutta l'umanità. Una chiamata in vista della collaborazione con Dio, affinché egli possa realizzare i suoi disegni salvifici.

B. CONTENUTO

❑ **CHIAMATA.** - Il Signore chiamò Adamo «Dove sei?». Dio aveva creato l'uomo e la donna li aveva posti nel giardino di Eden e aveva dato loro un comandamento preciso. Aveva quindi dato loro la libertà di scelta fra l'ubbidienza e la trasgressione.

Dopo la trasgressione Dio inizia con Adamo la storia delle sue chiamate. Non si impone subito a lui, ma lo chiama e gli lascia la libertà di rispondergli e di giustificarsi come vuole. Interpella anche la donna, mentre non interroga il serpente, che invece maledice direttamente. L'uomo e la donna non si riconoscono responsabili della colpa commessa, ma Adamo scarica la responsabilità sulla compagna, che il Signore gli aveva dato, e sul serpente.

Dio chiama anche dopo la colpa; tutta la Bibbia è intrisa di questi richiami: il primo passo per tornare a lui è quello di riconoscere la colpa e non denunciare qualcun altro o le circostanze.

❑ **IL SERPENTE.** - Il serpente ha, però, una forte valenza simbo-

lica: esso rappresenta il tentatore, l'inclinazione al male; anche in questa sua posizione la superiorità della donna e dell'uomo sono assicurati. La donna sarà nemica del serpente, cioè del male, così pure la sua stirpe, vale a dire le donne e gli uomini che discenderanno da lei, cioè tutta l'umanità, avranno il potere di vincere il male, se lo vorranno. Dio non lascia l'umanità succube della tentazione, ma le dà la capacità di difendersi dalla tentazione allettante del male, come ci si difende dall'insidia del serpente.

❑ **NOVITÀ.** - Dopo la maledizione del serpente la liturgia ci fa leggere il versetto in cui Adamo dà il nuovo nome alla donna. Un nome nuovo indica una condizione nuova. Mentre il primo nome sottolineava l'assoluta uguaglianza della donna e dell'uomo, ora non è più così. L'originale uguaglianza della donna con il suo «corrispondente» l'uomo fa parte di ciò che è andato perduto.

La subordinazione della donna all'uomo è conseguenza del peccato. La sopraffazione dell'uomo verso la donna fa parte delle tentazioni, che insidiano l'umanità e che si devono eliminare, sia pure a fatica, per ubbidire al disegno originario di Dio.

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (97,1; 2-3ab; 3bc-4)

Il Salmo invita l'assemblea a cantare al Signore un cantico nuovo, perché ha egli portato la salvezza al suo popolo. In particolare con esso la Chiesa celebra i prodigi che Dio ha operato nella Vergine Maria. Uno di questi prodigi è oggetto della celebrazione odierna.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (Ef 1,3-6.11-12)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **CONTESTO.** - Innalzare un inno di benedizione a Dio per i doni che ha concesso al suo popolo è tipico della tradizione ebraica seguita anche da Luca che mette in bocca a Maria il «Magnificat» e a Zaccaria un inno dall'inizio molto simile a questo (cf Lc 1,68).

Il verbo greco che traduciamo con benedire, significa, nella letteratura extrabiblica, dire bene di qualcuno, sinonimo di ringraziare, glorificare, cantare gli elogi. Nei LXX e nel NT è usato nel senso del verbo ebraico *barak* che ricorre sia per Dio che benedice, sia per

l'uomo che canta le lodi di Dio.

Il Padre del nostro Signore Gesù Cristo è il Dio di Israele, che si può benedire, perché egli stesso ha preso l'iniziativa di benedire. L'inno paolino è costruito su questa circolarità: da Dio agli uomini in Cristo e dagli uomini in Cristo a Dio.

L'iniziativa divina è sottolineata con forza, la scelta di farci diventare «figli» nel «figlio» e la conseguente possibilità di «essere puri e immacolati al cospetto di Dio» è per pura grazia divina. Come Cristo è in Dio preesistente alla creazione, così noi siamo scelti da lui «prima della creazione del mondo». Tutto quello che siamo, tutto quanto compiamo dipende dal beneplacito della volontà divina.

B. CONTENUTO

❑ **L'AGIRE DI DIO.** - Il termine greco *eudokia* è lontano da qualsiasi idea di arbitrarietà, esso vincola l'idea di piacere e di desiderio buoni. Dio è per così dire «affettivamente» coinvolto nella scelta degli uomini e delle donne, che nel Figlio Gesù diventano figli e figlie adottive.

Il Dio biblico non è un Dio distaccato, ma un Dio, se così si può dire, che si compiace, gioisce, è geloso, si adira, si pente... Egli è infinitamente superiore alle creature, ma si china su di loro con lo sguardo amoroso e compiacente di un padre e una madre. Consci di questa vicinanza e resi figli in Cristo eleviamo il nostro inno di benedizione.

❑ **I DONI DI DIO.** - Dopo il versetto 6 la lettura riprende dal versetto 11. Siamo fatti eredi: si tratta di un'eredità spirituale, l'eredità somma è lo Spirito di Dio che ci è donato e che si dona a chi vuole e nei modi in cui vuole. Non si divide lo Spirito.

Noi conosciamo qualcosa dei modi con cui Dio ha dato l'eredità ad Israele e attraverso Gesù a coloro che sono diventati cristiani, ma non dobbiamo avere invidia gli uni degli altri. I doni di ciascuno sono per tutti. I doni speciali di Maria sono per tutti, come i doni di Israele e di tutti noi. C'è una comunione nel male, che sperimentiamo si può dire ogni giorno, ma c'è una comunione nel bene, della quale dobbiamo gioire e «benedire» Dio.

C. A. C.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **OGGETTO DELLA CELEBRAZIONE.** - Oggi noi festeggiamo uno dei grandi privilegi della Beata Vergine Maria: la sua immacolata concezione, ossia il fatto che ella è stata concepita immacolata: ella è stata preservata immune dalla colpa originale in vista di quelli che sarebbero stati i meriti del suo Figlio divino da lui acquistati col sacrificio della sua esistenza.

Anche Maria è stata da Cristo salvata dalla colpa e dalle conseguenze del peccato originale, ma in un modo assolutamente straordinario, poiché Cristo ha voluto che fin dall'istante del concepimento, sua madre non fosse toccata dalla miseria del peccato. Ciò ha comportato che ella, per tutto il corso della sua vita terrena, fosse libera da qualunque macchia di peccato, benché minimo.

❑ **VERITÀ DI FEDE.** - Questa grande e bella verità di fede, che gioiosamente celebriamo, è fiorita non senza difficoltà nella fede dei cristiani. Esaltata da molti Padri della Chiesa occidentale ed orientale, la dottrina dell'Immacolata concezione, è stata oggetto di non poche opposizioni anche da parte di santi e di teologi. Ma si comprese a un certo punto che l'universalità della redenzione restava intatta, in quanto anche Maria è redenta da Cristo, anche se in maniera singolarissima, in quanto tale redenzione comportava non la cancellazione ma la preservazione dal peccato, e ciò in vista di quelli che solo successivamente sarebbero stati i meriti acquisiti da Gesù col sacrificio della sua vita.

B. PER I GIOVANI

❑ **FEDE.** - Non c'è dubbio altresì che la dottrina dell'Immacolata mette in gioco non solo la nostra fede cristiana, ma mette in gioco in special modo la nostra fede cattolica, la quale ci ricorda che la conoscenza piena della divina rivelazione che Cristo ci ha donato non l'abbiamo dalla semplice esegesi della Sacra Scrittura, ma anche da quell'interpretazione della Bibbia che ci viene dal Magistero della Chiesa cattolica.

❑ **COINVOLGIMENTO.** - Anche se noi comuni mortali non sia-

mo chiamati ad imitare pienamente l'immacolatezza di Maria nella sua unicità assolutamente eccezionale, tuttavia il brano proclamato della *Lettera agli Efesini* getta una chiara luce sul rapporto che deve esistere fra l'immacolatezza di Maria e la immacolatezza della quale noi pure siamo chiamati a rivestirci. L'immacolatezza che dobbiamo raggiungere noi è anche per noi dono di Dio, il quale ci ha destinati ad essere un giorno totalmente liberi dal peccato, totalmente immacolati. Maria ha cominciato a vivere questa immacolatezza fin dal seno di sua madre; noi — questa è la nostra viva speranza — cominceremo a vivere la nostra immacolatezza allorché, dovutamente purificati dal peccato, lasceremo questo corpo mortale per salire in paradiso.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **IMPEGNO.** - L'essere immacolato, l'essere totalmente esente da colpa, l'esser privo di qualunque tendenza cattiva o difetto morale, l'esser santo e perfetto non è dunque, per il cristiano, una specie di «idea-limite», irraggiungibile o, tutt'al più, la meta di pochi privilegiati, ma è un preciso, indispensabile e perentorio imperativo morale obbligatorio per tutti, anche per i peggiori peccatori, criminali e delinquenti, anche per i cosiddetti «mostri» del delitto e dell'umana malvagità. Tutti possono e debbono divenire immacolati come Maria, solo che lo vogliono e confidino nella grazia divina, peraltro offerta a tutti. La cosa ancora più stupefacente è che questa immacolatezza la si può raggiungere anche dopo una vita di peccati e di delitti, solo che in punto di morte, si dia un sincero pentimento delle proprie colpe e una grande fiducia nella divina misericordia. Esempio ne è il famoso caso del «buon ladrone» crocifisso insieme a Gesù.

❑ **META.** - Questa totale immacolatezza, certamente — contrariamente a quanto è avvenuto in Maria — non possiamo mai raggiungerla in questa vita mortale, fossimo anche tra i più grandi santi. Quaggiù però possiamo e dobbiamo lavorare continuamente per l'acquisto di tale immacolatezza, che potremo conseguire solo in paradiso. E tale lavoro consiste innanzitutto e precisamente nel riconoscimento puntuale e preciso del nostro essere peccatori, e

quindi nel nostro perseverante emendamento delle nostre colpe mediante un'assidua pratica sia della penitenza, sia del sacramento della confessione, in un costante ed instancabile esercizio morale teso alla conquista delle virtù ed all'eliminazione dei vizi e soprattutto nell'umile e generosa apertura all'azione della grazia e nell'espansione della carità.

G. C.

Collana
«CANTARE IL MISTERO»

MARIO GIOVANNI BOTTA, *Vi annuncio una gioia grande. Pregare con il Vangelo di Luca*, Napoli 2005, pagg. 224, € 12,75 [br] - CiM/1.

—, *Chi dite che io sia? Pregare con il Vangelo di Marco*, Napoli 2005, pagg. 224, € 12,75 [br] - CiM/2.

—, *Io effonderò il mio spirito. Pregare con gli Atti degli Apostoli*, Napoli 2006, pagg. 224, € 12,75 [br] - CiM/3.

—, *Se la vostra giustizia. Pregare con il Vangelo di Matteo*, Napoli, 2007 pagg. 320, € 17,00 [br] - CiM/4.

—, *Viventi per Dio in Cristo Gesù. Pregare con San Paolo/1*, Napoli 2008 pagg. 302, € 17,00 [br] - CiM/5.

—, *Un solo Dio padre di tutti. Pregare con San Paolo/2*, Napoli 2009 pagg. 388, € 17,00 [br] - CiM/6.

—, *In Lui era la vita. Lectio sul Vangelo di Giovanni*, Prefazione di Bruno Forte, Napoli 2010, pagg. 256, € 17,00 [br] - CiM/7.



SCONTO 15%
per i sette volumi
insieme
e spese di spedizione
in omaggio

Editrice Domenicana Italiana

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino. (*Fil* 4,4.5)

● **COLLETTA** - Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (*Is* 35,1-6a.8a.10)**

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ^{6a}Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

^{8a}Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (145,6-7; 8-9a; 9b-10)**

Rit. *Vieni, Signore, a salvarci.*

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

^{6l}Il Signore rimane fedele per sempre / ⁷rende giustizia agli oppressi, / dà il pane agli affamati. / Il Signore libera i prigionieri. Rit.

^{8l}Il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, / ^{9a}il Signore protegge i forestieri. Rit.

^{9b}Egli sostiene l'orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie dei malvagi. / ¹⁰Il Signore regna per sempre, / il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. Rit.

● **II LETTURA (*Gc* 5,7-10)**

⁷Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi,

rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. *Alleluia.* (*Is* 61,1 cit. in *Lc* 4,18).

● **VANGELO (*Mt* 11,2-11)**

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri e annuncio il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?

⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via».

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Dite agli sfiduciati: «Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci». (*Is* 35,4)

oppure

«Andate e riferite ciò che avete udito e veduto: ai poveri è annunziata la buona novella». (cf *Mt* 11,4)

● **DOPO LA COMUNIONE** - O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Innalzate nei cieli [1], n. 51 – La salvezza di Dio si fa sempre più imminente e, come dice l'apostolo Paolo, è più vicina ora di quando diventammo credenti (Cf *Rm* 13, 11). Con il canto, innalziamo nei cieli il nostro sguardo e sappiamo cogliere la benedizione che Dio ci elargisce.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Rallegratevi sempre nel Signore; ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino» (*Ant. ingr.*). Nel bel mezzo della prigionia, Giovanni il Battista si pone una domanda: quel Gesù, a cui egli ha preparato la strada, sarà veramente il Messia atteso? È una domanda che ci poniamo anche noi, di fronte all'apparente silenzio di Dio. E tuttavia i segni di Dio non mancano, sono esili, come una brezza leggera, ma vivaci! [A volte i nostri occhi sono incapaci di identificarli e di apprezzarli: chiediamo al Signore che apra i nostri occhi, tolga di mezzo gli annebbiamenti che li offuscano e così, con lungimiranza, potremo scorgere la presenza del Signore nella nostra vita].

❑ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Avvento.

Oppure: [2], n. 209.

Oppure:

Signore, che doni coraggio e felicità, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che ci chiedi pazienza sino alla tua venuta, **abbi pietà di noi.**

Signore, che vieni nell'umiltà e nella mitezza, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

❑ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 35,1-6.8.10: Ogni cosa rifiorisce, la guarigione è vicina, l'uomo torna alla libertà sperata, gli esiliati tornano in patria, tutto ritrova forza e rinasce! È il segno che Dio è vicino.

Gc 5,7-10: "Sotto la neve c'è pane" dicevano i nostri antenati! Ci vuole pazienza, ma il frutto che darà nutrimento spunterà. Così è del cristiano e della sua realizzazione ultima: deve avere pazienza ed essere perseverante, nell'attesa dell'incontro con il Cristo.

Mt 11,2-11: Anche le attese di Giovanni Battista devono ridefinirsi nell'incontro con Cristo. Egli non è il Messia sterminatore, ma portatore della pace del cuore e della concordia fra gli uomini, egli non reagisce con violenza alla violenza, ma risponde con sopportazione: non si vince il male con il male, ma con il bene!

❑ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 145,7-10, [3], pag. 5 (3ª Domenica): Progressivamente nella storia d'Israele la misericordia di Dio si è rivelata, fino alla pienezza nel Cristo. Egli ha portato a compimento il disegno di Dio di rendere l'uomo degno di essere suo figlio.

❑ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.**

Perché la Chiesa sia immagine di Gesù che libera l'uomo, perdona i peccatori, riscatta i prigionieri dal male.

Perché quanti sono consacrati a Dio per la vita contemplativa siano i primi testimoni della pazienza e della perseveranza nella preghiera in attesa del giorno glorioso di Cristo.

Perché quanti vivono momenti di sofferenza e di disagio nello spirito e nel corpo sentano accanto a sé il Signore attraverso la presenza amorevole dei cristiani.

Perché ciascuno di noi possa attendere con gioia il Natale, dedicando tempo maggiore alla preghiera, al servizio reciproco, nella disponibilità alla comprensione e al perdono.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

Salmo 33 – Benedirò il Signore in ogni tempo [2], n. 101 – Il canto ci

anima a gustare il grande dono dell'Eucaristia, che anche in questo giorno consacrato al Signore ci viene donato. Magnifichiamo con Maria il Signore, perché grandi cose compie per coloro che credono in lui.

❑ **PREGHIERA EUCARISTICA**

Prefazio dell'Avvento I: *La duplice venuta del Cristo.*

Oppure: Prefazio Comune III, *Lode a Dio per la creazione e la redenzione dell'uomo.*

Oppure: Preghiera Eucaristica V/c: *Gesù modello di amore.*

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della domenica.

❑ **PREGHIERA DEL SIGNORE** (*Presbitero*)

L'apostolo Giacomo ci ha invitati alla pazienza e alla perseveranza (Cf Gc 5,7); la preghiera crea in noi queste attitudini perché non ci fa sentire Dio lontano, ma vicino a ciascuno di noi. Con questa fiducia e confidenza, a lui eleviamo le nostre mani dicendo (*oppure:* cantando) insieme: *Padre nostro...*

❑ **RITO DELLA PACE** (*Diacono o Presbitero*)

Con il gesto, che vogliamo donarci reciprocamente, facciamoci noi stessi portatori del lieto annuncio della salvezza: essa rechi a noi amore, pace, gioia e serenità. Scambiatevi in segno di pace.

❑ **CANTO DI COMUNIONE**

Dov'è carità e amore [2], n. 639 – «Dite agli sfiduciati: "Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci"» (*Ant. com.*). La pace e l'amore sono doni messianici che si realizzano per la grazia di Dio e il comune impegno dell'uomo. Riuniti nel suo nome, nutrendoci della sua Parola e del suo Corpo, noi possiamo vivere la vera comunione e sperimentare la presenza del Signore in mezzo a noi.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Che cosa siamo venuti a vedere? La salvezza di Dio. Che cosa porteremo ai nostri fratelli? L'annuncio che questa salvezza è aperta anche a loro. È l'impegno che ci assumiamo nella settimana che ci sta dinanzi. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Mt 11,2-11)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **CONFRONTI.** - Con questo episodio Matteo passa a una nuova parte narrativa, dopo il secondo grande discorso, quello missionario (Mt 10). Gesù ha istruito i Dodici ed è partito in testa a loro per annunciare il suo messaggio (Mt 11,1). L'evangelista rievoca interrogativi che egli ha suscitato sul valore della sua proposta a confronto con i Profeti (Mt 11,2-15), con la Sapienza (Mt 11,16-30) e con la Legge di Israele (Mt 12,1-19), in definitiva a confronto con lo stesso Regno di Dio (Mt 12,22-50). Il brano liturgico riporta il confronto con i Profeti, prima nella risposta al Battista e poi nell'elogio della sua persona.

B. CONTENUTO

❑ **DOMANDA DEL BATTISTA.** - Giovanni, in carcere e prossimo al martirio, ha sentito parlare delle «opere del Cristo». Per Matteo l'espressione vuol dire le opere di Gesù che è certamente il Cristo, corrispondente agli oracoli messianici dei Profeti. Per il Precursore invece questo è da verificare. Egli infatti lo aveva annunciato come il giudice escatologico, con in mano la scure, il ventilabro e il fuoco, pronto al giudizio definitivo (Mt 3,7-17). E aveva posto se stesso tra coloro che dovevano essere giudicati, chiedendo di essere lui battezzato da Gesù, non di battezzarlo. Domanda quindi chiarimenti sulla identità messianica di lui, non per rifiutare, ma per aggiornare la fede propria e dei discepoli.

❑ **RISPOSTA DI GESÙ.** - Gesù gli fa notare come la giustizia di cui parlava al Giordano (Mt 3,15) è realizzata proprio in quello che sta facendo. Elenca infatti una serie di miracoli culminanti nel fatto che «ai poveri è predicata la buona novella», il prodigio che caratterizza l'«anno di misericordia del Signore», l'anno giubilare, annunciato ai rimpatriati dall'esilio babilonese in Is 61,1-3. Stabilito ogni sette settimane di anni (Lv 25,8-17), esso prevedeva il riscatto della terra e delle libertà alienate e il ritorno all'armonia con la società e con l'ambiente: ecco la buona novella per i poveri! Era legato all'impegno nella fedeltà all'alleanza, verso la quale invece gli israeliti sono stati tanto sordi, ciechi, storpi, zoppi, lebbrosi e anche morti: ecco la realtà tanto bisognosa di miracoli! Gesù dunque risponde al Battista di essere veramente il Cristo o Messia, ma su questa linea dell'aiuto misericordioso, di salvatore, prima che in

quella escatologica di giudice.

❑ **ELOGIO DEL BATTISTA.** - Gesù, di sua iniziativa, partiti i discepoli di Giovanni, lo elogia. Non fa un complimento fine a se stesso ma delinea, dopo la propria, anche la identità del Precursore e di chiunque sia in ricerca del Cristo, per provocare gli uditori a una giusta presa di posizione. Con una serie di domande retoriche, arriva per esclusione a dire chi è il Battista. Non è un conformista o un manipolato da altri, come una canna sbattuta dal vento. Non è un ostentatore di lusso e di prestigio, né un ricercatore di comodità, come i cortigiani. Neppure è soltanto un profeta, cioè un uomo di Dio e suo messaggero. Egli è il Precursore annunciato da Malachia (*Ml* 3,1), mandato a preparare la strada del Messia. Nei fatti egli ha già precorso la nascita e il ministero del Cristo e sta per precederlo pure nel martirio, anche se ha avuto bisogno di un chiarimento di idee.

Poi Gesù precisa ulteriormente il ruolo del Battista, nella storia della salvezza, con tre affermazioni solenni: è il più grande dei nati di donna, ma non del più piccolo nel regno di Dio; egli è l'Elia che deve venire. Il brano liturgico riporta solo la prima, che si capisce bene insieme alle altre due, Giovanni è il più grande tra i nati di donna, perché con lui arrivano al culmine la Legge e tutti i Profeti. Adesso però è incominciato l'annuncio del Vangelo ed è venuto il regno di Dio, pur tra sofferenze e persecuzioni. Il più piccolo nel regno è più grande del Battista come la più piccola parte di realtà è più grande di tutto ciò che rimane ancora nei desideri. Ciò è molto importante anche per noi, nel confronto tra Cristo e qualsiasi altro: anche negli insegnamenti egli resta la più grande, ma ancora di più nella realtà nuova che ha portato.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (*Is* 35,1-6.8.10)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **APOCALISSI.** - Esultanza e sicura fiducia per l'imminente dono della salvezza di Dio al suo popolo pervadono questo brano, imperniato sull'annuncio: «Il vostro Dio... viene a salvarvi» (v. 4). E a due suoi versetti (vv. 5-6) fa riferimento Gesù nell'elencare agli inviati del Battista i prodigi messianici che sta compiendo (*Vang.*). C'è quasi tutto *Is* 35 che insieme a *Is* 34 forma la «piccola apocalisse», detta così perché ha prospettive messianico-escatologiche, come la precedente «grande apocalisse» (*Is* 24-27). Ambedue enfatizzano il tema della salvezza proprio

di Isaia. La grande apocalisse, proclama la rovina di una tipica «città del caos» ribelle a Dio (*Is* 24,10) e la gloria della «città forte» edificata da Dio (*Is* 26,1). La piccola apocalisse, in modo simile, annuncia ai popoli «il giorno della vendetta del Signore» su Edom, fatto emblema del castigo a tutti gli avversari di Sion (*Is* 34), e per contro, nel capitolo che si legge oggi, canta la rifioritura della terra e del popolo di Dio grazie alla salvezza da lui portata, con allusioni chiare al ritorno dall'esilio babilonese (*Is* 35). Questo capitolo conclude bene gli oracoli del primo Isaia, sulla salvezza come sviluppo delle istituzioni secondo Dio (*Is* 1-35-36-39), e prepara quelli del secondo e terzo Isaia, sulla ripresa dopo il disastro della deportazione a Babilonia, a causa dei peccati (*Is* 40-55.56-66).

B. CONTENUTO

❑ **«DIO... VIENE...».** - Il messaggio principale sta al centro: «Ecco il vostro Dio... viene a salvarvi» (v. 4); è il Dio dell'alleanza, che chiede dialogo e reciprocità al suo popolo. Allo stesso modo incomincia il secondo Isaia (cf *Is* 40,10,10). La salvezza comporta anche «vendetta», che da parte di Dio però può essere solo «giustizia» e ristabilimento dell'armonia, senza quei risvolti negativi che ha quando è compiuta dall'uomo. E comporta soprattutto «ricompensa», costituita dal complesso di benefici che Dio torna a riversare sul suo popolo, presentati con una grande abbondanza di verbi che dicono vita, gioia, bellezza, esultanza, canto... Così la salvezza è anzitutto rifioritura del deserto (vv. 1-2), che diventa come i lussureggianti monti del Libano e del Carmelo e come la feconda pianura di Saron.

❑ **«...A SALVARVI».** - Poi, più specificamente, la salvezza è rinnovamento del popolo di Dio e dell'umanità; i deboli saranno di nuovo irrobustiti e i timorosi e demoralizzati riprenderanno coraggio (vv. 3-4); i menomati nelle membra e nelle facoltà fisiche saranno reintegrati (vv. 5-6). Questi benefici straordinari sono ripetuti dal terzo Isaia (specialmente in *Is* 61) e già originariamente riguardano il corpo, ma ancora di più lo spirito dei deportati liberati, come in seguito i prodigi messianici operati da Gesù (*Vang.*).

Infine la salvezza è cammino di nuovo con Dio sulla «Via santa» che sarà appianata (vv. 8,10). L'espressione richiama l'oracolo di *Is* 40,3-4 e insiste sul significato morale, escludendo da essa gli impuri e gli stolti e indicandone lo sbocco gioioso in Sion, il monte del tempio del Signore. Può anche essere messa in opposizione alla «via sacra» di Babilonia e di

altre città, sulla quale sfilavano gli eserciti vincitori inneggiando ai loro dèi, suscitando l'amarezza degli israeliti. La via della salvezza, veramente trionfale e non limitata a qualche città, è quella di Dio salvatore che percorre il mondo e la storia.

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (145,7-10)

La preghiera responsoriale fa eco alle promesse del precedente oracolo, con la seconda parte di uno degli ultimi Salmi di lode. Le strofe liturgiche sono rivolte direttamente a Dio, in conformità all'invito iniziale del Salmo (tralasciato) a non confidare nei potenti, ma solo nel Dio di Giacobbe.

La prima strofa proclama la sua fedeltà, la giustizia e la misericordia: in favore degli oppressi, affamati e prigionieri: un'esperienza frequente di Israele e dei cristiani.

La seconda strofa spinge alla fiducia nei doni della sua misericordia: la vista ai ciechi, la ripresa di chi è caduto, l'amore ai giusti e la protezione allo straniero, tutte opere mirabili di trasformazione interiore prima che esteriore, proprie del Messia.

La terza strofa richiama le linee del cammino di Dio salvatore accanto all'uomo: sostegno ai più deboli, come l'orfano e la vedova; sconvolgimento delle vie degli empi; regno perenne sul mondo, mediante l'alleanza con le generazioni di Sion. È un cammino che invita alla fiducia, alla riconoscenza e alla collaborazione.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (Gc 5,7-10)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **OPERANTE ATTESA** - Siamo alle esortazioni conclusive di Giacomo ai cristiani di origine ebraica. Dopo aver insistito sulla necessità di vivere una fede operante e di prediligere i poveri e la povertà, invita a mettersi nelle disposizioni dovute per la imminente venuta del Signore. Si tratta della seconda venuta di Cristo, vista come ritorno finale, che però resta sullo sfondo, e insieme come continua presenza accanto ai suoi, lungo la storia; quindi una venuta sì per giudicare, ma prima e più ancora per sostenere la speranza e l'impegno dei cristiani.

B. CONTENUTO

❑ **LA PAZIENZA.** - L'esortazione è impostata sull'invito: «Siate dun-

que pazienti... fino alla venuta del Signore». Alla lettera sarebbe «siate di animo grande», cioè magnanimi, longanimi, lungimiranti... una sfumatura importante, per intendere la pazienza non come rassegnazione passiva, ma come ampia capacità di organizzarsi nelle proprie attese. A conferma segue l'esempio dell'agricoltore, il quale fa il suo lavoro di preparazione del terreno e di semina e poi attende con fiducia le piogge stagionali, che non dipendono da lui. Così sono esortati a fare i cristiani: allargare l'animo e rinfrancare i cuori, che sono come il proprio terreno, e stare fiduciosi sulla imminente venuta del Signore, vista come una pioggia benefica e non come una catastrofe.

Pazienza vuol dire anche non lamentarsi vicendevolmente, che in pratica significa farsi giudici gli uni degli altri. Il vero giudice sta per venire. E l'esortazione fa capire che sarà misericordioso, se anche noi saremo stati misericordiosi. Così la pazienza cristiana prende il senso pure di sopportazione dei mali, ma dopo quello di magnanimità. Infatti il brano termina invitando a prendere come modelli appunto, di sopportazione dei mali e di magnanimità, i profeti veri, che hanno parlato effettivamente nel nome del Signore.

B. B.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **DOMANDA CHIAVE.** - La domanda del Battista costituisce il grande tema di questa domenica. Essa rappresenta la domanda chiave dei credenti e dell'umanità di ogni tempo. La nostra umanità è troppo stretta nei suoi lacci, nelle sue paure, nelle sue angosce. Troppo poco riusciamo da soli a dare un senso alla nostra vita. Anzi! Certo, sappiamo che è possibile cogliere le tracce, il passaggio, la presenza di Dio, quando prestiamo più acutamente attenzione agli altri, al creato. Eppure, malgrado tutto, c'è bisogno di chi ci renda veramente leggibile il nostro esistere e soprattutto ce lo sveli definitivamente nella sua valenza salvifica.

❑ **SALVEZZA.** - Sì, la salvezza. È questo che chiediamo affannosamente. È questo che cerchiamo disordinatamente. Oggi la chiamiamo salute, efficienza, qualità della vita. Parole tutte legittime, ma assolutamente insufficienti a dare senso alla morte, alla malattia, al dolore. Assolutamente insufficienti a dar senso ai dolori dell'anima: solitudine,

angoscia, tedio, accidia.

B. PER I GIOVANI

❑ **ATTESE.** - Il mondo d'oggi, quello di certi giovani soprattutto, si è fabbricato una festa continua e insensata nella quale, spente le luci, interrotta la musica, dispersa la folla festante, si resta assai più soli di prima, sempre più incapaci di dare risposta alla domanda di fondo sul perché della propria vita. Ebbene, il tempo d'Avvento viene a suggerirci altra attesa e con essa altra speranza di senso. Il nodo però è quello che i discepoli di Giovanni vanno a porre al Signore: «Sei tu colui che deve venire?».

❑ **RISPOSTA.** - La risposta di Gesù la conosciamo bene, ed è risposta che ci raggiunge ancora oggi nella sua evidente immediatezza. È lui il messia, l'atteso, colui nel quale si compiono i prodigi promessi nell'era messianica. La gioia e l'allegrezza che la caratterizzano — ce lo ricorda la lettura d'Isaia — attestano la venuta salvifica del Dio in seno al suo popolo. È la stessa terra che rifiorisce. Sono le membra stanche di quelli che ormai disperano la salvezza ad acquistare vigore. La venuta del Signore è nel segno del prodigio, della guarigione, del ritorno degli esiliati in Gerusalemme. Non più tristezza e pianto, ma solo gioia e prosperità. Sono, dunque, i segni dell'era messianica quelli che Gesù addita ai discepoli di Giovanni. Si compiono i prodigi attesi e soprattutto è predicata la buona novella ai poveri.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **MEMORIA E IMPEGNO.** - Sì, attendiamo il Signore Gesù. Facendo memoria della sua prima venuta contempliamo la sua kenosi, la sua umiliazione. Egli veramente si è fatto uno di noi. Tutto ha sperimentato eccetto il peccato, pur facendosi per noi peccato. Resta obbligato per il credente trasmettere questa certezza. Forse facciamo fatica a renderci conto di quanto è importante far ritornare l'attesa del Natale a ciò che nativamente è: memoria dell'attesa di un popolo, di una venuta salvifica, quella di Dio che si fa compagno dell'uomo. D'altra parte, il mistero del farsi carne del Verbo — nascita, crescita, ministero, morte e risurrezione, ascesa al Padre, dono dello Spirito —, ci obbliga a proiettarci verso il suo ritorno, verso la sua seconda venuta, quella potente del giudizio.

C. M.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto: si apra la terra e germogli il Salvatore. (*Is* 45,8)

● **COLLETTA** - Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (*Is* 7,10-14)**

In quei giorni, ¹⁰Il Signore parlò ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴«pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (23,1-2; 3-4ab; 5-6)**

Rit. *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

¹Del Signore e la terra e quanto contiene: / il mondo, con i suoi abitanti. / ²È lui che l'ha fondato sui mari / e sui fiumi l'ha stabilito. Rit.

³Chi potrà salire il monte del Signore? / Chi potrà stare nel suo luogo santo? / ^{4ab}Chi ha mani innocenti e cuore puro, / chi non si rivolge agli idoli. Rit.

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore, / giustizia da Dio sua salvezza. / ⁶Ecco la generazione che lo cerca, / che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. Rit.

● **I LETTURA (*Rm* 1,1-7)**

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio — ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della

fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ^{6e} tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo —, ^{7a} tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO - Alleluia, alleluia.** Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: «Dio con noi». Alleluia. (*Mt* 1,23).

● **VANGELO (*Mt* 1,18-24)**

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, ²⁰mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. (*Is* 7,14)

oppure

«Giuseppe, non temere: Maria partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli salverà il suo popolo». (cf *Mt* 1,20.21)

● **DOPO LA COMUNIONE** - O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ CANTO DI INGRESSO

Ti preghiam con viva fede [2], n. 460 – Nell'imminenza del Natale, attendiamo con trepidazione la nascita del Salvatore: venga il nostro amato Re dei re, sole che illumina la nostra vita, stella radiosa del mattino.

☐ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore» (*Ant. ingr.*). Dio pone il suo trono nel grembo di una donna, perché i nostri occhi non siano accecati dalla sua luce sfolgorante! La sapienza di Dio, anche se alle volte sembra sovvertire i nostri progetti come ha cambiato i desideri e le speranze di Giuseppe, è sempre per uno scopo più grande e migliorativo per la nostra vita. Il Verbo di Dio, che cammina sulle strade del mondo, ci accompagna e ci illumina perché possiamo vivere un'esistenza piena nel suo nome. [Se però non siamo sempre corrispondenti a questo dono di amore, chiediamo con umiltà il perdono del Signore, sicuri del suo abbraccio che continua a dire bene di noi].

☐ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Avvento. Oppure:

Signore, che sei il Dio-con-noi, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che ci rendi apostoli del tuo vangelo, **abbi pietà di noi.**

Signore, che vieni per adempiere ogni Scrittura, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 7,10-14: A fronte dello scoraggiamento della comunità di Israele,

che aveva chiesto da tempo immemorabile a Dio di intervenire in suo favore, il re Acaz cerca di stringere alleanze con i popoli vicini. Il profeta è invece paziente e sa che Dio non farà mancare un segno della sua presenza.

Rm 1,1-7: Paolo, in poche battute, presenta la totalità del mistero di Gesù Cristo. L'uomo Gesù, presentato nella sua discendenza secondo la carne, poi il Risorto, la cui vita è Potenza di Dio. E noi non siamo al di fuori di questo mistero di amore, figli nel Figlio, siamo chiamati ad essere testimoni della fede nel Dio di Gesù Cristo.

Mt 1,18-24: Dio chiama anche Giuseppe a collaborare all'opera dell'Incarnazione del Figlio di Dio e gli affida il compito di custodire la sua sposa Maria, che porta in grembo l'Emmanuele, e di educare il fanciullo e adolescente Gesù a crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

❑ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 23 (24),1-2; 3-4ab; 5-6, [3], pag. 5 (4ª Domenica): Il tempio di Gerusalemme, con i riti liturgici che in esso si svolgevano, diviene per noi cristiani l'immagine di Cristo, vero tempio di Dio, vero Re della gloria per la sua risurrezione. Beati coloro che cercano la sua presenza, presentandosi a lui con mani innocenti e cuore puro.

❑ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Donaci la pace del cuore, Signore.**

Il Signore renda i cristiani disponibili al suo disegno di salvezza e li trovi aperti alla sua volontà come ha trovato generosa Maria nell'offerta della sua vita.

Quanti hanno responsabilità di governo in ogni settore della vita sociale possano far propri i valori della pace e della responsabilità che Dio ha donato all'uomo e di cui Cristo è stato luminoso esempio.

Quanti insistentemente chiedono un segno di Dio nella loro vita non lo invocino come pretesa, ma lo attendano con fiducia, affidandosi alla volontà salvifica del Padre e aprendo gli occhi della fede per riconoscerne la presenza.

Ciascuno di noi, nell'imminenza del Natale, operi almeno un gesto di carità nei confronti dei bambini che in ogni parte del mondo non hanno cibo, possibilità di studio, dignità di vita.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

A te, Signore, innalzo l'anima mia [1], n. 41 – Nella preghiera fervente noi scorgiamo i segni per poter discernere la volontà di Dio nella nostra vita. Innalziamo al Signore la nostra anima ed egli prontamente risponderà ai nostri desideri di salvezza mediante il dono del Redentore.

☐ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio dell'Avvento II/a: *Maria nuova Eva*.

Oppure: Prefazio di San Giuseppe, *La missione di san Giuseppe*, (Messale Romano, pag. 360), in luogo di «nella solennità di san Giuseppe», si può proclamare: «per le meraviglie operate in san Giuseppe».

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della domenica.

☐ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Quando preghiamo il Padre del cielo, nel nostro cuore si instillano i medesimi sentimenti che l'angelo ha comunicato a Giuseppe: confidenza, forza e coraggio perché Dio è vicino alla nostra vita e opera per il nostro bene: *Padre nostro...*

☐ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Cristo viene per essere il principe della pace, comunicandoci grazia su grazia. Noi vogliamo farci interpreti di questo grande dono. Scambiatevi un segno di riconciliazione e di pace.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Quanta sete nel mio cuore [2], n. 705 – «Giuseppe, non temere: Maria partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù. Egli salverà il suo popolo» (*Ant. com.*). La nostra vita è un cammino animato dal desiderio di incontrare il Signore: egli è la nostra vita e la nostra gioia. A lui eleviamo il nostro canto mentre nell'Eucaristia ci è dato il pegno e l'anticipazione di questo incontro eterno.

D. RITI DI CONCLUSIONE

☐ ORAZIONE SUL POPOLO (*Presbitero*)

Si consiglia la n. 5 (*Messale Romano*, pag. 447).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

«Non temere, Giuseppe» (Mt 1,20) disse l'angelo allo sposo di Maria. Non temiamo nemmeno noi: non siamo abbandonati, ma accompagnati e guidati dall'amore di Dio nelle vicende della nostra vita quotidiana. Per questo andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Mt 1,18-24)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **STATO DEI FATTI.** - Il brano è preso dall'inizio del vangelo di Matteo, in cui è descritta la nascita e l'infanzia di Gesù: esso presenta attraverso l'annuncio evangelico il fatto che Giuseppe assume la paternità legale di Gesù, e Maria è madre vergine, per intervento dello Spirito Santo.

B. CONTENUTO

❑ **MARIA E GIUSEPPE.** - Maria era promessa sposa di Giuseppe: i fidanzamenti, secondo l'uso del popolo giudaico, comportavano un impegno reale così che il fidanzato era già chiamato «marito» e poteva disimpegnarsi dal fidanzamento soltanto con un ripudio formale. Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo, e Giuseppe, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. La giustizia di Giuseppe consiste nel fatto che egli non vuole coprire del suo nome un bambino di cui ignora il padre reale, ma anche nel fatto che, convinto della virtù di Maria, rifiuta di consegnare questo mistero, che egli non comprende, alla procedura rigorosa della legge; questa infatti prescriveva, nel caso in cui la giovane moglie non fosse stata trovata in stato di verginità: «La faranno uscire all'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà così che muoia perché ha commesso una infamia» (Dt 22,21). Ripudiare la donna con il ripudio legale significava esporla alla diffamazione.

❑ **AIUTO DALL'ALTO.** - Mentre Giuseppe rifletteva su questa situazione ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore (Mt 1,20-21). L'angelo, che anticamente rappresentava YHWH stesso, è qui il messaggero celeste che porta a conoscenza di Giuseppe il disegno di Dio;

la conoscenza viene comunicata attraverso un sogno e gli rivela che il Figlio di Maria è stato concepito da lei per opera misteriosa dello Spirito Santo; la qualifica di questo figlio, corrispondente al nome Gesù, è quella di salvatore del popolo; non salvatore in senso umano, politico, militare, ma in senso spirituale; egli libera dal peccato.

❑ **ACCOGLIENZA.** - Ciò che segue nel racconto esprime l'idea che questi avvenimenti annunciati a Giuseppe e verificati in Maria sono il compimento della Scrittura: viene citata la profezia di Isaia riproposta nella prima lettura. Le Scritture si compiono in Gesù; egli stesso nel corso del suo ministero dichiara che esse parlano di lui; già nell'antico Testamento la realizzazione delle parole dei profeti era un criterio della loro missione divina; ora, secondo Gesù stesso, Dio ha annunciato il suo piano con parole e con fatti; la fede dei credenti scopre che la realizzazione dei testi profetici nella persona di Gesù manifesta l'attuazione delle intenzioni e dei voleri di Dio. Così il concepimento verginale di Gesù in Maria per opera dello Spirito Santo viene rivelato con lo stile sobrio dei vangeli, e accolto con fede dai credenti, fa entrare nella mente divina, nel piano divino della salvezza.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (*Is 7,10-14*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **SEGNI.** - Il tratto della lettura profetica si trova nel cosiddetto «Libro dell'Emmanuele» che inizia con il capitolo dodicesimo. Subito dopo la teofania, nella quale avviene la vocazione del profeta, Isaia inizia l'adempimento della sua missione; dopo un primo intervento presso il re Acaz, consistente nel consiglio di affidarsi a Dio e non ai criteri della politica umana, avviene un secondo intervento, formato dal presente brano. Isaia dice al re di chiedere un segno, il re rifiuta. Allora il profeta gli annuncia che il segno viene dato da Dio; esso consiste nella nascita di un figlio, il cui nome Emmanuele che significa «Dio con noi» è un nome profetico. I nomi che i profeti danno alle persone sono segni efficaci. Il nome del Figlio qui annunciato contiene l'idea che Dio protegge e benedice il regno di Giuda. In altri testi Isaia rivelerà con precisione maggiore taluni aspetti della salvezza portata da questo figlio-segno; queste profezie appartengono alla espressione del messianismo regale che era già stato significato da Natan nella profezia fatta a Davide della perennità di un discendente di Davide sul trono davidico (cf *2Sam 7*), e che

ritornerà in seguito nei vari profeti. Dio darà la salvezza al suo popolo mediante un re, successore e discendente di Davide; sulla permanenza della stirpe davidica si fonda la speranza dei credenti in YHWH.

B. CONTENUTO

❑ **COMPIMENTO.** - Nel suo significato immediato la profezia di Isaia sulla nascita del bambino riguarda direttamente un figlio del re Acaz, forse Ezechia; nella solennità data all'oracolo, però, si intuisce che il profeta intravvide in questa nascita regale, al di là delle circostanze presenti, un intervento di Dio in vista del regno messianico definitivo. Ciò appare anche dal senso forte del nome simbolico dato al bambino. Quindi la profezia dell'Emmanuele sorpassa la sua attuazione immediata e perciò l'evangelista Matteo, citando Isaia 7,14 nella lettura evangelica di oggi, ha riconosciuto nella profezia di Isaia l'annuncio della nascita di Gesù. Con Matteo sta tutta la tradizione cristiana. La traduzione greca della Bibbia dei Settanta costituisce un testimone prezioso dell'interpretazione giudaica antica del passo, che sarà accolta e ratificata nel vangelo di Matteo 1,23; si tratta del concepimento verginale del Figlio di Maria, di Gesù, che compie in sé la Scrittura. La tradizione cristiana, quale si esprime nella liturgia natalizia, dando questi titoli a Gesù, mostra che egli è il vero Emmanuele, il Dio con noi.

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (23,1-2; 3-4ab; 5-6)

Nel salmo responsoriale, con la liturgia, siamo invitati a vedere un annuncio profetico del mistero dell'incarnazione e della nascita del Figlio di Dio, perciò con esso oggi, alla vigilia della sua nascita, siamo invitati insieme a tutti gli uomini ad accogliere il re della gloria, nella duplice venuta: quella della prima venuta e quella finale.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Rm* 1,1-7)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **INTENTI.** - L'epistola ai Romani di San Paolo, da alcune allusioni, lascia intravedere che nella comunità a cui è diretta i convertiti alla fede in Cristo dal giudaismo e i convertiti dal paganesimo rischiano di contrapporsi: perciò l'apostolo, che ha l'intenzione di andare a Roma, ritiene opportuno preparare la sua venuta con la lettera in cui espone la soluzione del problema giudaismo e cristianesimo quale era maturata

sotto la spinta della crisi nella comunità dei Galati. Il passo della lettura è costituito dal prologo della lettera ai Romani.

B. CONTENUTO

❑ **PROLOGO.** - Secondo l'uso del suo tempo, Paolo inizia le lettere con un indirizzo, cioè con il nome del mittente e dei destinatari, con il saluto in forma di augurio, seguito da un ringraziamento e da una preghiera. Questo schema letterario acquista però nell'Apostolo una impronta cristiana: l'autore infatti amplia il formulario stabilito con un pensiero teologico, che annuncia i temi principali. In questa lettera i temi sono: la gratuità della elezione divina, il ruolo della fede nella giustificazione, la salvezza mediante la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, l'armonia dei due testamenti.

❑ **ACCOGLIENZA.** - Il titolo che Paolo dà a se stesso è quello di «apostolo» appellativo di origine giudaica, che significa «mandato», e nel nuovo Testamento viene dato sia ai Dodici scelti da Gesù per essere suoi testimoni, sia, in senso più largo, ai missionari del vangelo. Paolo non era stato scelto tra i Dodici nel tempo della vita terrena del Signore; tuttavia il suo eccezionale incarico di missione presso i pagani fa di lui un vero apostolo di Gesù Cristo che come i Dodici ha avuto la visione e l'esperienza del Signore risorto e ha ricevuto da lui il compito di essere suo apostolo e annunciatore, perciò è giustamente fiero di questo titolo.

Il punto centrale di questo prologo è la rivelazione della persona e della dignità di Cristo (*Rm* 1,3-4). La persona di Cristo riunisce in sé la dignità di Figlio di Dio, appartenente alla stessa dignità del Padre, la dignità di nato della stirpe di Davide secondo la carne, cioè vero uomo, la dignità di essere costituito Figlio di Dio nella sua stessa umanità attraverso la risurrezione dai morti. Gesù è uomo e Dio: questo è il nucleo fondamentale della nostra fede. Dio come il Padre nella eternità, divenuto uomo come noi nel tempo, nella storia, sulla terra, ritornato con la sua umanità nella sfera della potenza divina con la risurrezione. Dallo Spirito Santo Gesù è stato ricondotto alla vita e collocato nello stato glorioso di Signore in cui merita a un titolo nuovo messianico, il nome eterno di Figlio di Dio.

❑ **MISTERI DELLA FEDE.** - La breve densissima formula che esprime la rivelazione su Gesù menziona tutti e tre gli autori divini della nostra salvezza: Dio, che è il Padre del suo Figlio Gesù; il Figlio, nato dalla di-

scendenza di Davide e, in quanto tale, entrato nella condizione divina con la risurrezione; lo Spirito che ha permeato Cristo nella sua umanità della vita divina immortale e lo ha collocato nella gloria. Viene così presentato il centro del mistero della nostra fede, la Trinità divina, l'incarnazione morte e risurrezione del Figlio di Dio. La grazia dell'apostolato viene a Paolo da Gesù glorioso. Proclamata nella quarta domenica di Avvento questa lettura dice la dignità di Gesù, il suo mistero di persona divina che è insieme uno di noi.

G. F.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **NATALE.** - Anche il fascino del Natale è un grande dono di Dio. Nella maggior parte dei casi questi sono giorni di consumismo selvaggio che costituisce una controindicazione palese allo spirito e alla verità del Natale. Ma anche l'abuso in questa direzione paradossalmente costituisce una prova e un'invocazione al dono e al gratuito che si realizza nel mistero del Natale. La liturgia domenicale ci consente di unirci nell'invocazione e nella preghiera: "Vieni Signore Gesù", ma anche ci aiuta a rapportarci col Natale in termini di fede e di responsabilità.

❑ **FESTA DI FEDE.** - Se vogliamo capire il Natale, bisogna rifarsi al progetto di Dio sopra l'umanità. Gesù Cristo viene a realizzarlo con la potenza dello Spirito Santo offrendo a tutte le genti l'obbedienza della fede e la grazia della santificazione. Isoliamo per un attimo queste parole: fede, santità. Non abbiamo nulla da aggiungere e tanto meno da togliere.

La fede è l'atto indispensabile di fronte al mistero cristiano, quindi al mistero del Natale, che non va scambiato per un'isola di tenerezza, aspirazione di tutti, soprattutto in tempi aridi e secchi come i nostri. A Natale bisogna accostarsi con la fede dei protagonisti, di Maria e Giuseppe che camminano verso Betlemme, anche senza aver capito tutto il senso della loro vocazione, ma fidandosi di Dio. Questo fidarsi di Dio è anche un affidarsi a Lui, e in questo sta la santità: lasciarsi riempire dal dono. Il Vangelo non cambia colla stagione. È sempre l'annuncio della promessa divina che si realizza in Cristo Gesù, risorto dai morti con la potenza secondo lo Spirito. A Betlemme fa già capolino il Calvario.

B. PER I GIOVANI

❑ **COMPORTAMENTI...** - Tra la prima e la terza lettura abbiamo il confronto tra le due posizioni possibili di fronte al piano di Dio. Acaz, pur sollecitato dal profeta Isaia, rifiuta di muoversi. Si badi bene che non è per cattiveria che dice no: non vuole sembrare un presuntuoso che tenta il suo Signore. Il guaio è che si fida più del suo istinto che della parola dell'inviato del Signore. La reazione di Isaia è netta: Dio realizzerà ugualmente il suo disegno, ma il re, invece di protagonista, resterà un semplice spettatore.

❑ **...DIVERSI.** - Diverso il comportamento di San Giuseppe il quale segue, anche senza conoscerlo, l'esempio di Maria, sua fidanzata. Il momento è a dir poco drammatico. Un pio israelita, com'era sicuramente Giuseppe, avrebbe dovuto svergognare la fidanzata infedele con conseguenze legali. Ma egli è giusto di una giustizia più importante di quella del Codice Penale, e fa la sua scelta: si prepara a uscire di scena lasciando che sia Dio a prendere l'iniziativa. Dio infatti interviene, ma solo per coinvolgere Giuseppe che, a differenza di Acaz, dice il suo «sì». Ne segue l'investitura a padre putativo di Gesù cui dovrà dare il nome e la necessaria copertura per farlo crescere fino al giorno in cui si manifesterà come Messia del Signore.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **COINVOLGIMENTO.** - Sembra che tutto sia fatto e non ci siano più spazi per noi. Ma questo è uno sbaglio. Il progetto di Dio è sempre in atto e sempre chiede accettazione e collaborazione. A cosa è servita la nascita di Cristo a Betlemme, se poi non nasce in te? Per entrare nel mondo Cristo ha bisogno di una copertura che gli consenta di svelare appieno la sua umanità e attraverso il sacramento del suo corpo offrire agli uomini la salvezza. È una vigilia marcata dalla fede semplice e generosa di Giuseppe quella che ci prepara davvero a godere il Santo Natale. Attraverso la fede anche noi assumiamo il ruolo che il Signore ci ha destinato: preparare la strada al Salvatore.

G. B.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Il Signore mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato». (*Sal 2,7*)

oppure:

Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.

● **COLLETTA** - O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (Is 9,1-6)**

¹Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse.

²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. ³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. ⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

⁵Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. ⁶Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (95,1-2a; 2b-3; 11-12; 13)**

Rit. *Oggi e nato per noi il Salvatore.*

¹Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore, uomini di tutta la terra. / ^{2a}Cantate al Signore, benedite il suo nome. Rit.

^{2b}Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. / ³In mezzo alle genti narrate la sua gloria, / a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Rit.

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra, / risuoni il mare e quanto racchiude; / ¹²sia in festa la campagna e quanto contiene, / acclamino tutti gli alberi della foresta. Rit.

¹³Davanti al Signore che viene: / sì, / egli viene a giudicare la terra; / giudicherà il mondo con giustizia / e nella sua fedeltà i popoli. Rit.

● **II LETTURA (Tr 2,11-14)**

Figlio mio, ¹¹è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della

gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. *Alleluia.* (*Lc 2,10-11*).

● **VANGELO (Lc 2,1-14)**

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria. (*Gv 1,14*)

oppure:

Oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. (*Lc 2,11*)

● **DOPO LA COMUNIONE** - O Dio, che ci hai convocati a celebrare nella gioia la nascita del Redentore, fa' che testimoniamo nella vita l'annuncio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ CANTO DI INGRESSO

Venite, fedeli [1], n. 76 – «La luce del mondo brilla in una grotta, seguiamo i pastori a Betlemme» canteremo nello stupore e nella gioia: nasce per noi Cristo Salvatore, venite, adoriamo!

☐ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo» (*Ant. ingr.*). Mentre tutto è immerso nel buio della notte, all'improvviso una luce rifulge: la Luce risplende nelle tenebre, il Verbo di Dio, colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, si fa uomo nel grembo della Vergine Maria. Il Dio della storia si fa storia condividendo l'esistenza dell'umanità per guidarla verso la salvezza eterna. [Memori di questo grande dono che si rinnova nella liturgia, riconosciamo la nostra grettezza nello stupirci per tale mistero e, aprendo i nostri cuori al pentimento, accogliamo la misericordia di Dio in Cristo].

☐ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale. Oppure:

Signore, che scegli la tua Chiesa come sposa prediletta, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che sei il Salvatore del mondo, **abbi pietà di noi.**

Signore, che ti mostri povero e umile nella grotta di Betlemme, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 9,1-3.5-6: Un bambino è nato per noi! Questa è la sconvolgente

sorpresa di un popolo che attendeva un uomo valoroso e potente, che non avrebbe dovuto chiedere niente a nessuno. Di che cosa parla questa profezia? Dell'incarnazione del Verbo, di un Dio che non sottrae all'uomo la responsabilità del vivere, ma lo accompagna e lo guida con la sua presenza.

Tt 2,11-14: La profezia dell'Antico Testamento si fa presenza e certezza in Gesù Cristo: egli ci insegna il retto modo di vivere nella prospettiva della salvezza.

Lc 2,1-14: La luce risplende nella notte quieta di un villaggio della Giudea! I pastori si accorgono che qualcosa di grande sta avvenendo e, senza indugio, corrono a rendere gloria a Dio insieme al canto gioioso degli angeli del cielo.

☐ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 95,1-2a; 2b-3; 11-12; 13, [3], pag. 29 (Natale – *notte*): Insieme al Salmista, cantiamo anche noi al Signore un canto nuovo: egli ha fatto meraviglie, alleluia! Annunziamo la sua salvezza perché l'umanità tutta esulti di gioia per la nascita del Redentore.

☐ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: Illumina la tua Chiesa, Signore.

Per la Chiesa: rifiorisca in giovinezza perenne nella consapevolezza che Cristo, entrando nella storia, ha aperto il tempo eterno della sua presenza in mezzo a noi.

Per i poveri del mondo: trovino accanto a sé persone premurose e sollecite come lo sono stati i pastori verso quel Bambino che hanno trovato povero e umile nella grotta di Betlemme.

Per ogni cristiano: sappia custodire e riappropriarsi degli impegni del Battesimo per vivere con sempre più coerenza la propria vocazione cristiana e crescere sempre più nella volontà di Dio.

Il mondo intero: possa vedere un'era di pace e di fraternità guardando senza false ideologie e inutili pregiudizi il Dio che, incarnato, reca la pace vera al mondo, quella del cuore, condizione per quella dei pensieri e delle azioni.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

Salmo 94 – Venite, esultiamo al Signore [2], n. 117 – Il Salmo, che

apre ogni uomo alla luce del nuovo giorno, ci invita a scoprire la luce che è apparsa nel mondo, Cristo Signore, e a riconoscere le grandi opere del suo amore per noi.

❑ **PREGHIERA EUCARISTICA**

Prefazio di Natale I: *Cristo luce.*

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio di Natale.

❑ **PREGHIERA DEL SIGNORE** (*Presbitero*)

In questa notte di luce e di pace, al Signore tendiamo le nostre mani perché la nostra preghiera salga a lui gradita e soave: *Padre nostro...*

❑ **RITO DELLA PACE** (*Diacono o Presbitero*)

Il gesto di pace che ci vogliamo scambiare vicendevolmente diventi augurio e impegno reciproco di sostenerci nella fede, nella speranza e nella carità. Scambiatevi un segno di comunione e di pace.

❑ **CANTO DI COMUNIONE**

Beato chi mangia il tuo pane [1], n. 347 – «Oggi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore» (*Ant. com.*). Mangiamo il Pane della vita ed esultiamo nel Signore, che nell'Incarnazione si è mostrato davvero come l'Emmanuele, il Dio-con-noi, colui che non abbandona il suo popolo, ma cammina con ogni uomo per le strade del mondo, sino all'eternità.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nel Natale del Signore (*Messale Romano, pag. 429*).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

«Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo!» (*Lc 2,10*). Facciamoci “angeli” presso i nostri fratelli portando loro l'annuncio della nascita di Cristo Signore. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Lc 2,1-14*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **COORDINATE.** - Il brano del vangelo di questa notte inizia dando

le coordinate storiche e geografiche dell'evento che cambia tutta la storia dell'umanità, la nascita di Gesù Cristo. Sulla terra regnava Augusto, che si credeva Dio. Davanti a lui stava il Signore del cielo, il Cristo e Salvatore (v. 11). Augusto fa sentire il suo potere mediante un censimento, indispensabile per potere riscuotere i tributi dai suoi sudditi. Questo primo censimento è probabilmente quello che Quirinio fece come delegato dell'imperatore, al tempo del re Erode il grande.

B. CONTENUTO

❑ **GIUSEPPE.** - I sudditi obbediscono all'editto imperiale. Tra costoro c'è anche Giuseppe della stirpe di Iesse. Non si ribella all'imperatore, come uno zelota, non si mette in movimento mormorando come un fariseo: dà a Cesare quel che è di Cesare, ma docile anche alla legge degli uomini si mette in cammino. Egli viveva a Nazaret, ma la città dove aveva le sue radici era Betlemme. La città di Davide non è la grande Gerusalemme. La novità viene dalle umili origini della casa di Iesse.

❑ **MARIA.** - Con Giuseppe c'era anche Maria, che era incinta. Nei giorni in cui Maria si trovava a Betlemme giunse per lei il momento del parto. Ma nel luogo dove probabilmente era ospitata, la stanza per ospitarli non c'era, la gente era troppa. Maria allora si rifugiò in una grotta vicina, dove c'era una mangiatoia dove deporre il Figlio. È certo che rimasero in città (v. 11). Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (v. 7). Gesù è sempre il primogenito anche se manca il secondogenito: un'iscrizione ebraica parla di una donna che è morta dando alla luce il suo primogenito. La mangiatoia è il segno divino dato ai pastori. Il Figlio di Dio ha scelto la povertà venendo nel mondo.

❑ **PASTORI.** - Nella seconda parte del brano la scena si svolge nella regione dove Davide un tempo pascolava il gregge. Era un mestiere utile, perché offriva agnelli per il sacrificio nel tempio, anche se disprezzato dai farisei, perché un pastore non aveva la possibilità di osservare alla lettera tutti i dettagli della legge del Signore. Dio però scelse proprio i pastori come primi destinatari del vangelo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è Cristo Signore (v. 11). Il cielo si rivela e una moltitudine di angeli intona l'inno di lode a Dio e di augurio per gli uomini. Quando Dio salva porta la pace: essa è per tutti gli uomini che egli ama (v. 14).

❖ 2 / PRIMA LETTURA (*Is* 9,1-3.5-6)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **PROFEZIA.** - Secondo il profeta Isaia l'umiliazione delle terre del Nord Israele sotto Tiglat Pileser III (732 a.C.) non è definitiva. Gli occhi illuminati del profeta trascendono però i fatti storici presenti e parla di un intervento salvifico futuro mediante un bambino misterioso, che porterà la gioia della liberazione dal giogo della schiavitù. Egli farà sparire la guerra.

❑ **IL BAMBINO.** - Il suo nome indica che in lui troviamo qualcosa di noi, ma possiede anche una realtà che ci trascende. È consigliere mirabile, che opera meraviglie come quelle dell'esodo, Dio potente, titolo già riservato a YHWH, Padre per sempre, protettore del popolo non solo occasionale, Principe della pace, come un re garante della pace. Il profeta vede che Dio riprende con decisione in mano il cammino della storia. Il Bambino realizza in pieno e per sempre le promesse fatte da Dio a Davide (v. 6). È un oracolo che acquista pienezza solo riferito a Cristo.

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (95,1-2a; 2b-3; 11-12; 13)

L'assemblea fa propri i sentimenti di questo *Salmo* e risponde all'invito del salmista cantando, per far conoscere i prodigi del Signore e l'universale manifestazione della regalità di Dio. Esso è una profezia dell'incarnazione e della nascita di Cristo, ed insieme profezia della universale vocazione di tutti i popoli della terra a prestare fede in Dio e nel suo Cristo, mandato e venuto a salvare tutte le genti.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Tt* 2,11-14)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **AMORE GRATUITO.** - S. Paolo non presenta l'esperienza cristiana come uno sforzo, un'etica basata sulla propria buona volontà, ma come una concreta possibilità donata a tutti gli uomini indistintamente, giudei e pagani, perché l'amore gratuito di Dio si è manifestato con la nascita di Gesù Cristo. È lui che porta la salvezza agli uomini: è apparsa la grazia di Dio, apportatore di salvezza per tutti gli uomini (v. 11).

❑ **AZIONI SALVIFICHE.** - Anche il futuro di chi accoglie questa grazia è pieno di speranza. Il cielo non rimane chiuso. Quello che ci tiene

schiavi, lontani dalla patria, è stato perdonato nella morte di Gesù Cristo in croce, come il vero Servo del Signore: Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità (v. 14a).

Attorno a quella croce egli si è formato il popolo della nuova alleanza, che compie la legge dell'amore: un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (v. 14b). La comunità cristiana non è una comunità seduta, ma sempre vigilante in attesa della seconda venuta del Signore Gesù nella gloria. Una comunità che prega sempre: vieni, Signore Gesù, in attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo (v. 13).

T. L.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **SEGNO.** - Che cosa sono venuti a vedere questa notte la moltitudine di fratelli che stanno affollando la celebrazione di mezzanotte? Sono venuti per trovare una conferma della fede, che è stata loro trasmessa dai genitori. Il segno è una mangiatoia. In concreto però questa mangiatoia è composta da due assi in forma di croce: la croce dove Gesù posa il capo e ha dato tutto se stesso per noi.

❑ **AVVENIMENTI SALVIFICI.** - Questa notte non proclamiamo favole per bambini, o teorie filosofiche, ma un fatto storico avvenuto in una città concreta e in un tempo storico concreto, quello dell'imperatore Augusto. Tuttavia se questa nascita fosse relegata solo in un preciso tempo passato, non sapremmo che legame possa avere con la nostra vita concreta. È vero che la vita terrena di Gesù ha le sue coordinate storiche e geografiche concrete, ma noi crediamo anche oggi, giorno di Natale, che Gesù è risorto. Per questo il suo amore per noi rimane eternato nella sua vita da risorto in cielo. Noi questa notte possiamo venire concretamente in contatto con questo amore, che ci perdona riscattandoci dalle nostre incapacità ad amare e di vivere in pace. Noi possiamo questa notte invocare una persona vivente, Gesù Cristo come Consigliere ammirabile, Dio potente, Principe della pace.

B. PER I GIOVANI

❑ **PUNTUALIZZAZIONI.** - Il Natale è un sacramento di salvezza, un sacramento pasquale, poiché vi è un solo sacramento di salvezza, e que-

sto viene celebrato sotto diversi aspetti e il natale è una tappa della salvezza, è ordinato alla nostra redenzione. Attenzione perciò a relegarlo al presepe e al folclore natalizio, facendone una festa sentimentale, il cui centro, tutt'al più, è la messa di mezzanotte, una festa circoscritta in se stessa e senza collegamenti teologici.

❑ **SACRAMENTALITÀ.** - Via ogni sentimentalismo. Consideriamo come questa notte santa inaugura la vita sacramentale della Chiesa, di ogni cristiano. Ormai facciamo l'esperienza di Dio attraverso i segni e questi segni sono efficaci a motivo della Incarnazione di Dio che si lascia vedere e toccare. Noi vediamo la sua gloria. L'eucaristia che celebriamo, il Pane che mangiamo e il Vino che beviamo, la Parola proclamata nell'assemblea, i fratelli che ivi incontriamo, sono segni attraverso i quali tocchiamo Dio. Poiché il Verbo si è fatto carne, ha potuto dare la vita per noi e dal mistero pasquale sono nati i santi segni che d'ora in avanti ci permettono di vivere in unione sacramentale col Signore.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **AZIONI.** - Per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro, Dio è venuto quaggiù come un bambino. Non soffochiamolo, come molti effettivamente fanno, quando rendono il Natale una festa del consumo, dello spreco, di regali e lustrini, della tredicesima e del panettone, di poesia e di bontà, di sentimentalismo che si colora di generosità. Non soffochiamolo come tanti altri che soffocano Dio-Bambino impedendogli di crescere nella propria esistenza.

Per non soffocarlo e comunicare la sua stessa vita accettiamo l'invito del salmo e annunciamo di giorno in giorno la sua salvezza; annunciamola rinnegando l'empietà e i desideri mondani, vivendo con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Così potremo in tutta verità rallegrarci nel Signore.

T. L. - G. P.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

Vedere i testi nei libri liturgici

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ **RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE**

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ **CANTO DI INGRESSO**

A Betlemme di Giudea [2], n. 468 – All'alba di questo giorno luminoso, in cui contempliamo con i pastori il Verbo della vita e lo annunciamo ai fratelli, simbolicamente, con il canto, ci portiamo a Betlemme per stupirci di gioia per l'amore del Signore.

☐ **MONIZIONE** (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome. Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine» (Ant. ingr.). Dopo il cammino di preparazione dell'Avvento, che per noi è stato come il viaggio dei pastori verso Betlemme, anche noi contempliamo ciò che il Signore ci ha fatto conoscere: troviamo un bambino adagiato in una mangiatoia, ma egli è il Signore della vita, il Figlio di Dio incarnato per la nostra salvezza. [Domandiamoci se ancora riusciamo a stupirci e ad essere riconoscenti per così grande amore e, se riscontriamo di essere troppo abituati alla notizia, di non provare che un vago sentimento invece che risvegliare la nostra fede, domandiamo perdono al Signore].

☐ **ATTO PENITENZIALE**

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale. Oppure:

Signore, che ci chiami tuo popolo santo, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che manifesti la tua bontà per gli uomini, **abbi pietà di noi.**

Signore, che sei il Signore della gloria, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 62,11-12: Il Salvatore giunge nella storia dell'umanità in modo umile e senza applausi; tuttavia, egli ci fa il dono più grande, l'essere il Dio-con-noi.

Tt 3,4-7: La salvezza è dono gratuito di Dio, che giunge a noi mediante il Cristo. Essa ci fa eredi della vita eterna.

Lc 2,15-20: Nella loro umiltà e semplicità i pastori riconoscono nel Bambino della mangiatoia il segno dato da Dio all'umanità e, senza esitazione, lodano e glorificano Dio, chiamando tutti a unirsi all'inno di ringraziamento per la salvezza del Signore.

☐ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 96,1; 6; 11-12, [3], pag. 29 (Natale – *aurora*): Tutta la creazione è chiamata dal Salmista ad unirsi nell'inno di gloria al Signore.

☐ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **In te confidiamo, Signore.**

Per la Chiesa: abbandoni le tenebre del peccato e si presenti purificata e luminosa dinanzi al Signore che viene.

Per le famiglie: vivano nella concordia e nella pace.

Per i giovani: crescano alla sequela di Gesù, così da diventare ricchi di sapienza e di grazia.

Per noi tutti: possiamo contemplare il Cristo e testimoniarlo nelle opere e nelle parole.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

Tu scendi dalle stelle [1], n. 74 – A Cristo, che si fa povero e umile, fino a farsi cibo per noi, eleviamo il nostro canto riconoscente.

☐ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio di Natale II: *Nell'Incarnazione Cristo reintegra l'universo.*

Pregheiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio di Natale.

☐ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Stiamo per partecipare al banchetto del supremo amore di Cristo per i suoi. Ci prepariamo con fede elevando al Padre la preghiera-sintesi di tutto il Vangelo: *Padre nostro...*

❑ **RITO DELLA PACE** (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano: Come figli del Dio della pace...

Oppure:

Oggi lo scambio di pace vuol avere i sentimenti stessi dei pastori: vuol essere un annuncio di pace, di fratellanza, che ci scambiamo vicendevolmente e che auguriamo a tutto il mondo. Scambiatevi un segno di comunione fraterna.

❑ **CANTO DI COMUNIONE**

Cantano gli angeli [2], n. 469 – «Esulta, figlia di Sion, innalza la tua lode, figlia di Gerusalemme: ecco, a te viene il tuo Re, il Santo, il Salvatore del mondo» (Ant. com.). Mentre riceviamo l'Eucaristia, facciamo esplodere nel canto la gioia di avere nel cuore un ospite così ammirabile, il Figlio di Dio, incarnato, che per amore ha dato tutto se stesso per noi.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nel Natale del Signore (Messale Romano, pag. 429).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Con la stessa gioia e lo stesso ardore dei pastori, facciamo ritorno alle nostre case lodando e glorificando Dio (Cf Lc 2, 20). Andate in pace.
don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Lc 2,15-20)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **EVENTI.** - Continua il racconto degli eventi del Natale di Gesù. Gli angeli che hanno dato la Buona Notizia ai pastori non scompaiono, ma si allontanavano (v. 15). I pastori si mettono subito in movimento, come si era messa subito in movimento Maria verso la cugina Elisabetta dopo l'annuncio dell'angelo Gabriele: Andiamo fino a Betlemme, vediamo quest'avvenimento che il Signore ha fatto conoscere (v. 15b). Che cosa vanno a vedere? Il testo dice letteralmente: la parola che si

è fatta, l'avvenimento. La parola di Dio è sempre un evento che capita. L'evento è una piccola famiglia umile e povera. È vero: il Salvatore, il Cristo Signore, di cui parlava l'angelo, è proprio quel bambino che stanno vedendo. I pastori diventano a loro volta annunciatori di Buone Notizie. Di fronte al vangelo ci possono essere due atteggiamenti. Il primo è quello degli abitanti di Betlemme, che si stupirono (v. 18), ma non è ancora la risposta della fede. Il secondo atteggiamento è quello di Maria: Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (v. 20). È l'atteggiamento dell'ascolto della Parola che suscita la fede. La comunità cristiana di Luca nei pastori, che se ne tornarono, glorificando e lodando Dio (v. 20), certamente vedeva il diffondersi del Vangelo dell'amore tra le genti.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (Is 62,11-12)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **NOVITÀ.** - Il testo profetico parla degli abitanti di Gerusalemme dopo il loro ritorno dall'esilio. La situazione è disastrosa. Ancora non vedono realizzate le stupende promesse fatte loro dal Signore per mezzo del Deuteroisaia. Ora il Signore stesso interviene con un'altra parola profetica, che deve essere udita in tutto il mondo: nonostante le apparenze, le promesse saranno realizzate.

Il Salvatore arriva (v. 11) come un re vincitore preceduto dal bottino e dai premi da distribuire: la sua mercede e la sua ricompensa è davanti a lui (v. 11). La novità che incomincerà è rilevata dai nomi nuovi dati al popolo: *popolo santo, messo da parte per il Signore e redenti del Signore*, perché il Signore li ha riscattati dai dominatori nemici. Anche Sion riceve due nuovi nomi: *ricercata, corteggiata da Dio*, prima ancora che lei cerchi lui; *non abbandonata*, perché anche nella massima desolazione Dio non l'aveva mai abbandonata (v. 12).

❖ 3/ SALMO RESPONSORIALE (95,1-a; 2b-3; 11-12; 13)

Il *Salmo* ci permette di coinvolgerci nella generale gioia, meraviglia e glorificazione di Dio, tanto da farci considerare presenti agli avvenimenti raccontati nel vangelo e compagni dei pastori, tanto da glorificare e lodare Dio insieme a loro per tutto quello che abbiamo visto e contemplato: la salvezza e la misericordia di Dio.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (Tt 3,4-7)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **RIVELAZIONE** - La lettera è indirizzata a Tito, pastore della comunità cristiana di Creta e discepolo di Paolo. È richiamato ancora una volta l'evento da cui è partita tutta l'esperienza cristiana. Non è stata una ricerca personale, uno sforzo di opere umane ascetiche, che ha portato la comunità ad incontrarsi con Dio (v. 5). Invece Dio stesso ha preso l'iniziativa e si è manifestato a noi. L'epifania del suo amore (v. 4) ha avuto come un sigillo nelle acque del battesimo, da dove come da un seno materno misericordioso, sono nate quelle nuove creature che sono i fratelli e le sorelle della comunità (v. 3). Tutto questo è potuto avvenire per il dono dello Spirito Santo. Per lui il cristiano è figlio di Dio, e se figlio, ha una speranza sicura di poter vivere la vita stessa di Dio, la vita eterna (v. 7).

T. L.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **AMORE CHE SALVA.** - Ieri i pastori del vangelo hanno visto una famiglia, oggi i fratelli sono radunati in assemblea per vedere la comunità cristiana, nella quale è visibile l'amore di una famiglia, poiché il Signore vuole fare di questa comunità un popolo santo e da lui redento. Riscattato da che cosa? La festa invita tutti a guardare le profonde schiavitù che ci tengono legati a tanti padroni, che impediscono una vera libertà di amare e quindi di trovare la vera realizzazione del desiderio di vita eterna che Dio stesso ha messo nel nostro cuore.

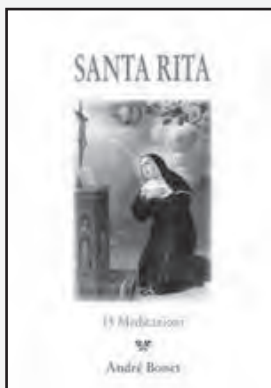
❑ **NUOVA NASCITA.** - La Buona Notizia che la Chiesa oggi porta in questa eucaristia dell'Aurora alla comunità è che essa è «ricercata» dal Signore. Egli non rimane indifferente alle pene dei fratelli che stanno dinanzi a noi e di quelle delle loro famiglie. Come poter sperimentare concretamente questo amore e come trovare un nuovo senso alla vita? Mettendoci nello stesso atteggiamento di Maria: ascoltando la Parola, non rifiutandola, ma conservandola nel cuore e meditandola. Dall'ascolto della Parola viene la fede e la fede conduce alla conversione e alla nascita in noi di una creatura nuova, quella che fa le opere di vita eterna, le opere dell'amore gratuito al nemico.

❑ **SACRAMENTO DI SALVEZZA.** - Natale è un sacramento di salvezza-

za, esso rende presente il punto di partenza della salvezza, di quella salvezza che si compie con i misteri pasquali, esso è ordinato alla nostra redenzione che già contiene. Se l'invenzione dei presepi e del folclore natalizio è stata ottima in sé e non può essere ripudiata, occorre però riconoscerlo: tale instaurazione, soprattutto in un momento di decadenza della liturgia e di conoscenza della Scrittura, ha fatto del Natale, per molti cristiani, una festa sentimentale, il cui centro è la messa di mezzanotte, per essi festa circoscritta in se stessa e senza collegamenti teologici. L'errore è stato di avere troppo centrato la celebrazione di Natale sulla natività a Betlemme e di avere fatto di una storia commovente lo stesso oggetto della festa.

❑ **ESPERIENZA DI DIO.** - Consideriamo quest'avvenimento come inaugurazione della vita sacramentale della Chiesa, di ogni cristiano. Ormai facciamo l'esperienza di Dio attraverso i segni e questi segni sono efficaci a motivo della Incarnazione di Dio che si lascia vedere e toccare. Noi vediamo la sua gloria. L'eucaristia che celebriamo, il Pane che mangiamo e il Vino che beviamo sono segni attraverso i quali tocchiamo Dio. Poiché il Verbo si è fatto carne, ha potuto dare la vita per noi e dal mistero pasquale sono nati i santi segni che d'ora in avanti ci permettono di vivere in unione sacramentale col Signore.

T. L. - G. P.



ANDRÉ BONET
Gribaudo, Milano 2013
pp. 96, € 7,50 [br]

Santa Rita. 15 Meditazioni

Santa Rita da Cascia (1381-1457), patrona delle "cause impossibili" e dei "casi disperati", offre un esempio eccezionale di abbandono totale a Dio nella sofferenza, nella malattia e nelle prove della vita.

Per questo moltissime persone chiedono la sua intercessione.

Canonizzata nel 1900, la sua festa viene celebrata il 22 maggio.

Attraverso queste pagine potremo meditare sull'umiltà e l'abnegazione che caratterizzano tutta la sua vita di sposa, di madre e di donna ferita.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - È nato per noi un Bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio. Consigliere ammirabile sarà il suo nome. (cf *Is* 9,5)

● **COLLETTA** - O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te...

● **I LETTURA (*Is* 52,7-10)**

⁷Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.

⁹Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (97,1; 2-3ab; 3cd-4; 5-6)**

Rit. *Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.*

¹Cantate al Signore un canto nuovo, / perché ha compiuto meraviglie. / Gli ha dato vittoria la sua destra / e il suo braccio santo. Rit.

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, / agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. / ^{3ab}Egli si è ricordato del suo amore, / della sua fedeltà alla casa d'Israele. Rit.

^{3cd}Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / ⁴Acclami il Signore tutta la terra, / gridate, esultate, cantate inni! Rit.

⁵Cantate inni al Signore con la cetra, / con la cetra e al suono di strumenti a corde; / ⁶con le trombe e al suono del corno / acclamate davanti al re, il Signore. Rit.

● **II LETTURA (*Eb* 1,1-6)**

¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli,

⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

⁵Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? ⁶Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia*. Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. *Alleluia*.

● **VANGELO (*Gv*, 1,1-18 - forma breve 1,1-5.9-14)**

[¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.] ⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

[⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal padre, pieno di grazia e di verità.]

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del padre, è lui che lo ha rivelato. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Ti sia gradito, Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, e otteenga a tutti gli uomini il dono natalizio della pace. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Tutti i popoli hanno veduto la

salvezza del nostro Dio. (Sa/97,3)

oppure:

Il Verbo si è fatto carne e noi abbiamo visto la sua gloria. (Gv 1,14)

● **DOPO LA COMUNIONE** - Padre santo e misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e ci ha rigenerati come tuoi figli, ci comunichi il dono della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Per noi è nato [1], n. 73 – Colui che è nato nell'umile grotta di Betlemme è il Signore della vita, il Verbo eterno di Dio. La Parola eterna ora “parla” con linguaggio umano e si rende udibile all'uomo che si apre all'ascolto!

❑ MONIZIONE (Guida o Presbitero)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«È nato per noi un Bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio. Consigliere ammirabile sarà il suo nome» (Ant. ingr.). «Proclamare che è Natale significa affermare che Dio, attraverso il Verbo fatto carne, ha detto la sua ultima parola, la più profonda e la più bella di tutte; l'ha immessa nel mondo e non potrà più riprendersela, perché si tratta di un'azione decisiva di Dio, perché si tratta di Dio stesso presente nel mondo. Ed ecco ciò che dice questa parola: “Mondo, ti amo! Uomo, ti amo!”» (K. Rahner). [Ci vogliamo confrontare subito con questo grande annuncio e realtà e riconoscere che spesso non siamo corrispondenti a questo amore. Ci presentiamo allora al Padre per chiedere la sua misericordia].

❑ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale, oppure anche la n. 1 per il Tempo di Avvento (Messale Romano, pag. 298).

Oppure:

Signore, che fai dono della tua salvezza, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che tutto sostieni con la tua potenza, **abbi pietà di noi.**

Signore, che sei luce per illuminare le tenebre, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

□ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 52,7-10: Dio realizza l'attesa messianica del popolo eletto: giunge il principe della pace, quella autentica, che si costruisce anzitutto nell'interiorità dell'uomo inabitato dallo Spirito del Signore.

Eb 1,1-6: Dio è per noi Padre e noi siamo per lui figli! Che gioia questa consapevolezza: è fonte di serenità saperci non abbandonati, ma accompagnati e guidati.

Gv 1,1-18: Ascoltiamo in questo giorno di Natale la grande pagina del "prologo" dell'evangelista Giovanni: teologia e poesia si sposano in un cantico delle meraviglie che Dio ha operato: il Verbo, la Luce, la Verità, la Grazia sono disponibili per noi in Gesù Cristo!

□ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 97,1; 2-3ab; 3cd; 4; 5; 6, [3], pag. 29 (Natale-giorno): Perché anche gli indifferenti oggi festeggiano il Natale? Perché «*il Signore ha manifestato la sua salvezza*» (Sal 97, 2). A noi il compito, suggerito dal Salmista, di annunciare e testimoniare questa salvezza perché tutti la possano accogliere.

□ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Mostraci il tuo volto, Signore.**

La luce di Cristo risplenda sempre sulla Chiesa perché possa irradiarla al mondo con la dolcezza dell'abbraccio e della misericordia.

L'impegno di costruzione di una vera concordia fra gli uomini sia sempre al centro della scala delle priorità di tutti gli uomini ed essi possano assumere, nel progettarla, il medesimo stile di Cristo.

Quanti in questi giorni soffrono maggiormente per la solitudine ricevano conforto e rinnovato entusiasmo da una nostra visita, da un segno augurale, da una parola di incoraggiamento.

Ognuno di noi non si lasci riempire queste giornate solo dal divertimento e dai passatempi, ma dedichi spazio all'incontro con Cristo nella preghiera e nella meditazione.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

Salmo 94 – Venite, applaudiamo al Signore [2], n. 636 – È il cantico della lode che accompagna l'offerta del pane e del vino sull'altare. Dio, che non ha mai cessato di parlare, ora parla a noi mediante il suo Figlio e nell'Eucaristia si fa cibo spirituale per animare la nostra esistenza cristiana verso l'incontro con lui.

❑ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio di Natale II: *Nell'Incarnazione Cristo reintegra l'universo.*

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio di Natale.

❑ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Se Dio è Padre e noi siamo suoi figli, allora a lui possiamo, con rinnovata confidenza, rivolgere le parole della benedizione e dell'attesa, così come il suo Figlio unigenito Gesù Cristo ci ha insegnato a fare: *Padre nostro...*

❑ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano II ed.: Come figli del Dio della pace.

Oppure:

Il Figlio ci rivela il volto eterno del Padre, pieno di amore per tutta l'umanità. La pace che ci doniamo sia almeno un riflesso di questo amore, noi che per vocazione siamo costituiti a immagine e somiglianza di Dio. Scambiatevi un segno di carità vicendevole.

❑ CANTO DI COMUNIONE

Lauda Sion Salvatorem [1], n. 361 – «*Tutti i popoli hanno veduto la salvezza del nostro Dio*» (*Ant. com.*). Ci accostiamo all'altare del Signore lodando il Signore per la sua bontà: il Natale è il dono di Dio all'uomo del suo Figlio unigenito, venuto per insegnarci ad essere uomini e per nutrirci con la sua eterna presenza.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ CONGEDO (*Diacono o Presbitero*)

«*La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno rinchiusa*» (Gv 1, 5). Ecco la nostra missione: risplendere nelle tenebre del mondo

della luce di Cristo, portando il calore della sua presenza a chiunque incontriamo. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Gv 1,1-18)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **LIETA NOTIZIA.** - L'annuncio cristiano sta fondamentalmente in questo: il Verbo, cioè la Parola, si fece carne (v. 14). Il Figlio di Dio eterno ha preso la natura umana come noi ed è nostro fratello. Quali le conseguenze? Il mondo avvolto dalle tenebre dell'odio ha potuto vedere che esiste l'Amore, la luce. Ora nell'umanità si svolge una battaglia tra coloro che non vogliono uscire da questa schiavitù per paura del nuovo e la forza dell'amore di Dio, che però rispetta la libertà dell'uomo. Che succede a coloro che si lasciano amare da Dio e accolgono la sua parola? Essi sperimentano una nuova nascita: sono figli di Dio. Questo significa che possono compiere le opere di Dio. Quali? Quelle che ha compiuto Gesù Cristo fin sulla croce: l'amore fino alla morte. La vita del cristiano non è una vita da schiavo della legge, la vita di uno che vive come sotto un peso e costretto a sforzarsi per piacere a Dio: la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (v. 17). Il cristiano è uno che ha sperimentato la gratuità: Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia (v. 16). Egli è colui che vede la gloria di Gesù Cristo, l'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità (v. 14), come l'hanno vista gli apostoli. E sappiamo che la gloria di Dio brilla sul volto di Cristo in croce. E lì che si manifesta l'amore del Padre per noi.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (Is 52,7-10)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **LIETO ANNUNZIO.** - In questo brano un profeta anonimo, chiamato dagli studiosi Deuteroisaia, incoraggia i giudei deportati a Babilonia verso l'anno 550 a.C. Ciò che può ridare vita a questa comunità, la cui speranza era ridotta ad una piccola fiammella, è vedere la corsa di un messaggero di Dio che porta a tutti il Lieto Annunzio da tempo atteso: la schiavitù è finita, il Signore viene ad instaurare il suo Regno e a portare la Pace. Nessuna nazione potrà opporsi al braccio santo, alla forza di Dio, che ha deciso di riscattare Gerusalemme. Esse dovranno essere

spettatrici, come le sentinelle rimaste tra i ruderi di Gerusalemme, di un fatto nuovo: Il Signore stesso si mette a capo di un nuovo popolo e inizia un nuovo esodo da Babilonia, ancora più glorioso del primo dall'Egitto. Egli condurrà nuovamente il suo popolo in patria, a Sion.

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (97,1; 2-3ab; 3cd-4; 5; 6)

Nel giorno del Natale del Signore usiamo le parole di questo Salmo per lodare Dio, il quale ha compiuto prodigi e ha manifestato la sua salvezza e il suo amore per tutti gli uomini. Salvezza che si è manifestata nel bambino nato a Betlemme e nel quale tutti gli uomini possono contemplarla e accoglierla.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Eb* 1,1-6)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **IL SIGNORE.** - La parola di Dio si fece sentire già nell'antica rivelazione fatta in diverse forme e in varie riprese per mezzo di profeti (v. 1). Ora è il tempo della rivelazione totale e definitiva: Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (v. 2). Gesù non è solo un portavoce di Dio, come i profeti, ma il Figlio. Egli in quanto uomo è sovrano ed erede del mondo. L'autore richiama il Kerygma che ha portato la vita alla comunità dei cristiani a cui si rivolge. Questi è il Figlio stesso di Dio, irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza (v. 3), due immagini che esprimono l'identità di natura e la distinzione delle loro persone. È stato lui, Gesù Cristo che morendo nella carne ha tolto dal loro cuore i peccati: le catene che li tenevano schiavi della paura della morte. Ora è in cielo seduto alla destra di Dio con il suo stesso potere. Egli ha un nome superiore a tutte le potenze anche delle potenze angeliche, si chiama Signore *Kyrios* (v. 4).

T. L.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **LIBERAZIONE.** - I fratelli che ascoltano la parola in questa eucaristia del giorno si sono già fatti gli auguri. Ora però possono ascoltare una Buona Notizia che può rallegrare chi ha coscienza delle proprie

catene, che lo tengono schiavo di un Faraone e costretto a lavorare per lui senza paga. Si trova ancora in Babilonia chi non sente la forza di perdonare, di riconciliarsi con un parente, con un amico o collega di lavoro. La parola di Dio non è come le nostre parole: essa dice e fa. Ci viene oggi promessa la pace. E se crediamo a questo annunzio come Maria, la pace entra nel nostro cuore e possiamo senza fatica riconciliarci con i fratelli. Nessuna difficoltà, sofferenza o problema della nostra vita hanno più potere di Gesù Cristo. Lui si trova ora seduto alla destra di Dio, dopo aver vinto tutti i nostri nemici. Se ci pieghiamo umilmente di fronte a lui, vedremo la sconfitta di quello che ci tiene schiavi. Se la parola di Dio si è fatta carne, significa che tutta la nostra storia ha un'interpretazione: puoi sapere perché vivi, perché soffri o sei contento, dove stai andando. E qual è l'interpretazione fondamentale, che la parola di oggi dà alla tua storia? La nuova luce che dirada le tenebre è il fatto che Dio ti ama.

B. PER I GIOVANI

❑ **VERITÀ E SEGNI.** - Il Vangelo mostra ai nostri occhi un orizzonte sconfinato. Ci mostra il Verbo che è la Parola del Padre, pronunciata prima di tutti i secoli. Non una semplice parola, ma il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre; il Figlio... per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Una persona dunque. Giovanni ci sta facendo andare oltre il sacramento del "bambinello"; capisce che ogni risposta è insufficiente finché si resta dentro l'orizzonte del tempo e fa un grande balzo indietro nella preesistenza, trovando la radice della sua esistenza, nel seno del Padre. Questa è la pienezza della nostra fede e il Natale ne è la proclamazione.

❑ **ATTENZIONE.** - Per riconquistare gli uomini, per sollevarli verso di sé, per parlare con loro, Dio è venuto quaggiù come un bambino, come un balbettio che è facile soffocare. Non soffochiamolo, come fanno molti, rendendo il Natale una festa del consumo, dello spreco: festa di regali e lustrini, della tredicesima e del panettone, festa di poetica di generale bontà, di un sentimentalismo che si maschera di generosità e commozione. Non soffochiamolo come tanti altri che soffocano Dio-Bambino impedendogli di crescere, rassomigliandolo ad una statuetta relegata in una scatola, da deporre nel presepe una volta all'anno. Per non soffocarlo e comunicare la sua stessa vita accettiamo rinneghiamo

l'empietà e i desideri mondani, vivendo con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Potremo così in tutta verità rallegrarci nel Signore.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **CON..., PER..., IN...** - La liturgia, però, non si ferma solo a questa contemplazione di Gesù in sé, com'era prima e fuori del tempo, ma ci spinge a contemplare chi è Gesù per noi: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Vang.*); «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo» (*Credo*).

Gesù è il «Dio con noi», ma anche il Dio per noi, un Dio per gli uomini. Dio in persona è venuto a consolarci e a salvarci, non più un angelo o un profeta; ecco il vero senso del mistero del Natale: Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.

T. L. - G. P.



GIUSEPPE CELLI
Gribaudi, Milano 2013
pp. 203, € 13,00 [br]

per ECCESSIVO AMORE *2 Corinzi 1,1-11; Salmo 33; Efesini 1,3* *Proposte di lectio divina*

“Essere figlio di Dio e da lui amato con ‘eccessivo amore’ – come dirà Francesco d’Assisi prima di ricevere le stimmate nel 1224 – diventa per il nostro cuore quello che è la primavera per i campi, l’arcobaleno per il cielo e il sorriso per il volto di ogni donna e di ogni uomo”.

Questa nuova lectio divina di padre Celli – cappuccino, impegnato nella formazione, le scuole della Parola, collaboratore di varie riviste a carattere formativo, autore di successo – ci introduce all’amore fedele e misterioso, esigente, ma tenerissimo di Dio.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia. (Lc 2,16)

● **COLLETTA** - O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché riuniti insieme nella tua casa possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (Sir 3,3-7.14-17a [gr. 3,2-6.12-14])**

²¹Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

³Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.

⁴Chi onora sua madre e come chi accumula tesori.

⁵Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

⁶Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.

¹²Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.

¹³Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

¹⁴L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (127,1-2; 3; 4-5)**

Rit. *Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.*

¹Beato chi teme il Signore / e cammina nelle sue vie.
/ ²Della fatica delle tue mani ti nutrirai, / sarai felice e avrai ogni bene. Rit.

³La tua sposa come vite feconda / nell'intimità della tua casa; / i tuoi figli come virgulti d'ulivo / intorno alla tua mensa. Rit.

⁴Ecco com'è benedetto / l'uomo che teme il Signore.
/ ⁵Ti benedica il Signore da Sion. / Possa tu vedere il bene di Gerusalemme / tutti i giorni della tua vita! Rit.

● **I LETTURA (Col 3,12-21)**

Fratelli, ¹²scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda

e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO - Alleluia, alleluia.** La pace di Cristo regni nei vostri cuori; la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Alleluia. (Col 3,15a.16a)

● **VANGELO (Lc 2,13-15.19-23)**

I Magi ¹³erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi. (Bar 3,38).

oppure:

Giuseppe ritornò in Galilea e andò ad abitare a Nazaret, perché si adempisse la profezia: sarà chiamato Nazareno. (Mt 2,22-23)

● **DOPO LA COMUNIONE** - Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

O tu che dormi, destati [1], n. 71 – Celebriamo nella gioia questa domenica fra l'ottava di Natale, contemplando il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio in una semplice e umile famiglia di Nazareth. Sia occasione per noi di cantare l'amore del Signore che ci insegna a vivere attraverso la sua esistenza e le relazioni fraterne che si instaurano fra lui e i suoi più stretti familiari, Maria e Giuseppe.

❑ MONIZIONE (Guida o Presbitero)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«*I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia*». A volte i nostri dilemmi quotidiani ci travolgono a tal punto che pensiamo Dio ne sia lontano, lui che abita una luce e una pace indefettibili. Il Figlio di Dio incarnato, scegliendo di abitare in una famiglia umana, ci ha mostrato che non è lontano dai nostri problemi, proprio perché la famiglia di Nazareth non è stata priva di difficoltà. Tuttavia, nell'accoglienza della volontà di Dio, ha sempre saputo imboccare le vie giuste per creare al proprio interno un vissuto pacifico e veritiero. [Mentre ci confrontiamo con questo luminoso esempio, al Signore chiediamo perdono dei nostri egoismi, della nostra scarsa comprensione all'interno delle relazioni familiari, del nostro poco aiuto nei momenti di buio e di malinteso. Ci affidiamo al soccorso della sua misericordia].

☐ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale; oppure: la n. 1 per il Tempo di Avvento (Messale Romano, pag. 298); oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che esaudisci la preghiera dell'umile, **Signore, pietà.**

Tu, che ci chiami a renderti grazie, **Cristo, pietà.**

Tu, che sei vicino alle nostre sofferenze, **Signore, pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Sir 3,2-6.12-14: La fede si costruisce nel nostro personale dialogo con Dio, ma è anche frutto dell'esempio dei nostri cari. Il figlio, guardando alla fede dei genitori, impara ad avere egli stesso fiducia in Dio; guardando all'amore dei genitori, impara che essi sono il riflesso dell'amore di Dio.

Col 3,12-21: Nelle nostre riunioni dovrebbe sprizzare gioia e serenità: non quella dell'autocelebrazione futile, bensì quella del saperci uniti a Cristo e fratelli nella fede.

Mt 2,13-15.19-23: I primi cristiani venivano definiti anch'essi "nazareni", cioè popolo senza gloria e fama, così come lo era stato Gesù, costretto dalle circostanze della storia a ritirarsi in un piccolo borgo, Nazareth. Questo ci insegna che il Figlio di Dio non sceglie la vita dei privilegiati, ma dei poveri e degli esclusi.

☐ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 127,1-2; 3; 4-5, [3], pag. 5 (S. Famiglia): Il Salmista ci insegna a far tesoro della vita quotidiana, vissuta con semplicità, senza la ricerca di cose grandi, ma intessuta di relazioni oneste e sincere. Saremo così benedetti dal Signore!

☐ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Dona la pace nelle famiglie, Signore.**

Per la Chiesa: sappia sempre sostenere il valore della famiglia fondata sul sacramento del matrimonio, non solo con i proclami, ma anche con l'impegno fattivo di fronte alle difficoltà.

Per i genitori: coscienti dell'alto compito affidato alla loro responsabilità, educino i figli a crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini, così come hanno saputo fare Maria e Giuseppe.

Per quanti, per diverse ragioni, trascorrono poco tempo in famiglia: sappiano porre equilibrio fra i diversi impegni in modo che nessun membro della famiglia soffra per la lontananza, il disinteresse, la mancanza di una presenza.

Per ciascuno di noi: sappiamo farci carico nella carità delle famiglie bisognose della nostra comunità, portando loro una parola di conforto, un aiuto, il sorriso della fiducia in Dio.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

Accoglici-benedetto sei tu [1], n. 252 – Attraverso il dono del suo Corpo e del suo Sangue il Signore custodisce la nostra vita alla sua presenza.

☐ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio di Natale II: *Nell'Incarnazione Cristo reintegra l'universo.*

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio di Natale.

☐ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Quella che insieme proclamiamo è la prima preghiera che dovremmo aver imparato dalla bocca dei nostri genitori. Ora, nella grande famiglia della Chiesa, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera dei figli: *Padre nostro...*

☐ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano: Come figli del Dio della pace.

Oppure:

San Paolo ci ha richiamato gli atteggiamenti interiori ed exteriori del nostro vivere comune da cristiani. La pace che ci scambiamo diventi non solo augurio, ma impegno reciproco ad essere misericordiosi, buoni, umili e pazienti gli uni verso gli altri. Scambiatevi un gesto di riconciliazione e di pace.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Tu fonte viva [2], n. 740 – «Giuseppe ritornò in Galilea e andò ad abitare a Nazaret, perché si adempisse la profezia: sarà chiamato Nazareno» (*Ant. com.*). L'Eucaristia è il segno vivo mediante il quale

entriamo in comunicazione con il Signore della vita, che ci chiama alla sua sequela per condividere la sua stessa missione nel mondo e nello stesso tempo in comunione con i fratelli.

D. RITI DI CONCLUSIONE

☐ **ORAZIONE SUL POPOLO** (*Presbitero*)

Si consiglia la n. 7 (*Messale Romano*, pag. 447).

☐ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Torniamo alle nostre case con la gioia di aver ricevuto dal Signore la grazia di poter fare un passo in più nel dialogo fra di noi e la forza per poter superare le divisioni e le difficoltà quotidiane. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt 2,13-15.19-23*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

☐ **COMPORTAMENTI.** - Il secondo capitolo del vangelo di Matteo sembra voglia istruirci sulla diversa accoglienza incontrata dalla divina notizia (o rivelazione) che finalmente sulla terra era nato il Messia-Salvatore. Il racconto dei Magi, venuti da lontano per rendere omaggio al Bambino nato a Betlemme (vv. 1-12), ci riferisce il comportamento positivo di quelli che accolsero quella rivelazione. Il resto del capitolo ci riferisce invece come rifiutò quella rivelazione Erode, che aveva dalla sua parte anche l'intera Gerusalemme, e come fallì la trama che avrebbe voluto intralciare il divino progetto (vv. 13-23). La nostra lettura biblica omette il brano che narra della strage degli innocenti (vv. 16-18) e contiene il racconto della fuga in Egitto e del ritorno dall'Egitto.

B. CONTENUTO

☐ **ANGELI.** - Matteo nel v. 13, come già in 1,20, adopera la stessa espressione che adopera spesso l'Antico Testamento, quando, parlando dell'apparizione di un «angelo del Signore», non si fa riferimento a un essere spirituale intermedio tra Dio e gli uomini, ma si vuole semplicemente alludere alla presenza visibile di Dio stesso. È probabile però che qui Matteo segua le concezioni del mondo giudaico post-esilico, che diede ampio spazio alla attività degli angeli,

concepiti come esseri personali distinti da Dio e provvisti di nomi personali. Luca segue chiaramente questa seconda linea, quando parla dell'Angelo Gabriele che assolve la sua missione con Zaccaria (Lc 1,8-20) e con Maria (Lc 1,26-33).

L'angelo lo invita ad andare in quell'Egitto che rappresentò sempre, per gli Ebrei residenti nella Terra santa, il più agevole luogo di rifugio: lì si rifugiò Geroboamo, che Salomone voleva far uccidere (1Re 11,40). Ciò valeva pienamente nel tempo di Erode il Grande, quando in Egitto dominavano i Romani, che certamente non sarebbero stati disposti a consegnare al re della Giudea dei profughi provenienti da quella regione.

❑ **COMPIMENTO DELLE SCRITTURE.** - Giuseppe con la famiglia fuggì in Egitto (v. 14), per adempiere le Scritture (v. 15). Il profeta qui non nominato è Os 11,1. Viene così accennato un tema che avrà ampio sviluppo nel resto del vangelo di Matteo: che cioè in Gesù ha trovato piena realizzazione quanto Dio aveva chiesto invano al suo popolo. Quando furon morti coloro che insidiavano la vita del bambino, Giuseppe fu avvertito in sogno che era tempo di tornare. Così egli ritorna con la famiglia e si stabilisce in Nazaret. Matteo dimostra di non conoscere la tradizione di Luca, secondo cui Maria e Giuseppe erano già residenti a Nazaret, prima della nascita di Gesù; per Matteo, essi avevano a Betlemme la loro casa (2,11). Anche Matteo però sa che Gesù crebbe a Nazaret, perché così decise Dio stesso (v. 23).

❑ **NAZZARENO-VIRGULTO.** - La frase però genericamente attribuita ai profeti non esiste nell'Antico Testamento. Appare chiaro che l'evangelista intende replicare a chi sosteneva che il Messia non poteva venire da Nazaret, né dalla Galilea (cf Gv 1,46; 7,41.52). Sembra sicuro che, almeno per Matteo, Nazareno significhi abitante di Nazaret. Matteo qui affermerebbe dunque che Gesù-Messia viene da Nazaret, perché Dio ha voluto così; tuttavia, insieme a questo significato, per l'evangelista, il termine Nazareno doveva averne anche un altro: probabilmente doveva alludere al termine ebraico *néser*, che significa *virgulto*. Ci sarebbe così qui una allusione all'oracolo messianico di Is 11,1. In conclusione: qui Matteo sembra affermare che Gesù, derivando da Nazaret il titolo di *Nazareno*, ha anche meritato quello di *virgulto*, apparendo così suscitatore di speranza messianica.

❖ 2 / PRIMA LETTURA (*Sir 3,2-6.12-14 gr.*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **CONSIGLI.** - Il capitolo terzo del libro del Siracide contiene due esortazioni ben distinte tra loro: nella prima, l'oggetto della raccomandazione è il giusto comportamento dei figli nei confronti dei genitori (vv. 2-16); nella seconda, si raccomanda di non cedere all'altezzosità e all'orgoglio e di ricordarsi quindi che solo Dio è grande (vv. 17-30).

B. CONTENUTO

❑ **COMANDAMENTO.** - La nostra lettura utilizza quasi per intero la prima raccomandazione. Essa può intendersi come un commento al quarto comandamento del Decalogo, quale è formulato in *Es 20,12* e in *Dt 5,16*. In ebraico, si adopera il verbo con le radicali *kbd* e, alla lettera, significa: riconoscere il peso, l'importanza di qualcuno. Nel v. 2, la radice del dovere dei figli verso il padre e la madre è posta in Dio, sicché si capisce che l'onore reso ai genitori è reso anche a Dio. Sfruttando la figura retorica del parallelismo, ciò che lo scrittore sacro attribuisce a uno dei genitori vale anche per l'altro. Nei vv. 3-4, indebitamente sdoppiati, ricorre la consueta figura del parallelismo, in cui sono indicati due frutti dell'onore tributato ai genitori: l'espiazione dei peccati e l'accumulo di meriti davanti al Signore.

❑ **FRUTTI E RISPETTO.** - Nel v. 5 sono ricordati altri due frutti derivati dalla pratica del quarto comandamento: la gioia dei figli e i buoni rapporti con Dio, che perciò esaudisce la preghiera. Nel v. 6, il vivere a lungo è considerato l'ultimo frutto derivato da quella pratica. Il che era già legato al quarto comandamento di *Es 20,12* e *Dt 5,16*. Viene poi aggiunto il richiamo alla consolazione che da questa pratica deriva alla madre.

Nel v. 12, il dovere dell'onorare i genitori si concretizza nel soccorrerli nella loro vecchiaia e nel non contristarli durante la loro vita. Nel v. 13, è ricordato un altro caso concreto di rispetto per i genitori: compatirli e non disprezzarli, anche nel caso che perdessero il senno. Nel v. 14, invita alla pietà o compassione, per indicare insieme il sentimenti interiori e l'aiuto concreto materiale.

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (127,1-2; 3; 4-5;)

Il Salmo che celebra la felicità dell'uomo giusto, il quale è benedetto

da Dio nel suo lavoro nel dargli la possibilità di goderne i frutti, è anche il Salmo che celebra l'unione nuziale di Cristo e della Chiesa, sacramento da cui deriva ogni unità di vita e di amore sulla terra. Nella celebrazione odierna dal Salmo emerge la visione della vita eterna, verso la quale sono convocate tutte le famiglie della terra, il cui prototipo è la santa Famiglia di Nazaret.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Col 3,12-21*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **NORME COMUNITARIE.** - Questa lettura appartiene alla seconda parte della Lettera ai Colossesi, la parte esortativa. Consta di due brani ben distinti tra loro: nel primo brano (vv. 12-17) vengono elencati alcuni comportamenti importanti della comunità, nata attorno a Gesù Cristo e che da lui è totalmente regolata; nel secondo brano (vv. 18-21) sono elencati sommariamente i comportamenti che debbono legare i mariti e le mogli tra di loro, nonché con i loro figli.

B. CONTENUTO

❑ **VIRTÙ.** - Si comincia (v. 12) col ricordare che i cristiani sono stati scelti e amati da Dio e avviati alla santità. Si prosegue poi esortando all'acquisizione di cinque atteggiamenti virtuosi: misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine e pazienza. Poi l'autore (v. 13) esplicita il contenuto della virtù della pazienza: sopportazione e perdono vicendevole, attinti al modello che è Gesù Cristo. Un posto tutto speciale è assegnato all'agape (v. 14), cioè alla carità, definita «vincolo della perfezione», forse nel senso che essa sola rende possibile il cammino di tutti verso la santità. I vv. 16-17 concludono il brano esortando i fratelli a restare sempre uniti alla persona di Gesù Cristo, mediante la sua parola, mediante i canti liturgici e mediante la preghiera elevata a Dio Padre per mezzo del Figlio.

❑ **DOVERI.** - Poi viene la parte sui doveri che riguardano i membri della famiglia. Questo piccolo codice somiglia a tanti altri del periodo ellenistico, ma se ne distacca per il riferimento al Signore, che cambia radicalmente la natura della sottomissione che qui è richiesta alle mogli nei confronti dei mariti. Nel v. 19 è ricordato ai mariti il dovere dell'amore, con un richiamo a non cedere al facile nervosismo. Il contenuto del v. 20, che riguarda i doveri dei figli, somiglia a quello che riguarda le mogli, specialmente per il riferimento al Signore. Il v. 21 conclude il

nostro brano, ricordando ai genitori la fragilità dei loro figli e quindi il dovere di non farli precipitare nello scoraggiamento.

A. S.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **SONNO E COMUNICAZIONE.** - Nell'Antico Testamento il sonno avvolge spesso in un'ombra di mistero l'azione di Dio nella storia, a partire dalla creazione della donna. Non è solo una figura letteraria, un'immagine mitica; sottolinea l'indisponibilità della rivelazione, la gratuità dell'intervento divino, la non-evidenza che lascia spazio all'adesione di fede. Sottolinea anche l'attenzione, la docilità, la prontezza: Giuseppe, potremmo dire, dorme «con un occhio solo», non cessa mai di vigilare sulla sicurezza di Maria e del Bambino. Non protesta, non esita a ubbidire anche ai comandi più assurdi (*Mt* 1,20; 2,13). Noi vorremmo sempre programmare tutto per le nostre famiglie, stipuliamo assicurazioni e affidiamo le nostre aspettative agli istituti bancari; senza un minimo di sicurezza economica oggi una famiglia non nasce nemmeno, certi giovani tutt'al più convivono senza sposarsi e hanno paura di procreare. Abbiamo perso la capacità di sognare, il coraggio dell'affidamento, il conforto della speranza.

❑ **CONDIVISIONE.** - Il Figlio di Dio condivide la condizione umana, fin dall'inizio, nei suoi aspetti di precarietà e indigenza; il male insidia la sua esistenza terrena. Non basta nascere povero, occorre sperimentare anche la condizione di fuggiasco, perseguitato, esule. L'Egitto, terra straniera per eccellenza, «luogo di schiavitù» nella memoria del popolo ebraico, accoglie il Bambino e gli consente di salvarsi. Chi è per noi straniero? E dove è, per noi, il paese straniero? Non siamo forse diventati stranieri a noi stessi, incapaci sia di accogliere gli altri, sia di chiedere accoglienza, con umiltà?

B. PER I GIOVANI

❑ **VENUTA.** - Gesù viene in mezzo a noi come straniero, in Egitto ma anche in Palestina: anche il Vangelo di Giovanni dice «i suoi non l'hanno accolto» (*Gv* 1,11). Siamo così sicuri di saperlo sempre riconoscere, di volerlo ricevere? O forse anche noi Lo consideriamo straniero?

Matteo non dice che si stabilirono a Nazaret; la città compare qui per

la prima volta. Poco più di cento chilometri la separano da Gerusalemme, per noi una distanza insignificante; allora Giudea e Galilea erano governate, per conto dei Romani, da due diversi figli di Erode, e c'erano differenze anche nella popolazione, tanto che Pietro verrà riconosciuto come galileo dall'accento (Mt 26,73). Era un po' come andare all'estero: la Sacra Famiglia continua quindi a essere una famiglia di migranti.

❑ **COMPORAMENTI.** - Vivere in famiglia è difficile, perché è il luogo dove siamo più scoperti, dove abbassiamo le difese che ci proteggono dal giudizio degli estranei, dove sfoghiamo i nostri malumori perché pensiamo che i nostri cari debbano sempre capirci. Proprio in famiglia esplodono a volte i rancori e le rivolte più feroci, proprio perché si allentano i freni inibitori. Nessuno conosce i lati negativi del carattere di una persona, come il marito o la moglie, i figli o i genitori. Per affrontare tutto questo san Paolo ci viene in aiuto (2^a lett.).

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **ESORTAZIONI.** - L'apostolo ci invita a saperci «soportare»: portare ciascuno i pesi degli altri, ma portare anche, con amore, il «peso» che gli altri rappresentano per noi. E non è strano neanche che le altre raccomandazioni siano come bifronti. I figli obbediscano, ma i padri non devono esasperarli, perché non si scoraggino: pretendiamo troppo dai nostri figli, forse per un malinteso affetto, finiamo per soffocarli e non lasciarli fare le necessarie esperienze.

❑ **AUTENTICITÀ.** - Anche il Siracide, come Paolo, conosce bene l'animo umano. «Onora il padre e la madre» è il comandamento della vita: «perché si prolunghino i tuoi giorni». Non significa solo, come è ovvio, rispettare e accudire i genitori anziani; significa rispettare tutto ciò che ha a che fare con la trasmissione della vita e con il passaggio da una generazione all'altra, con la memoria e la tradizione, con il bagaglio spirituale che ogni nucleo umano deve custodire e tramandare. Certo, bisogna anche saper essere genitori: non solo mettere al mondo i figli, ma conservare e arricchire questo «bagaglio spirituale» che essi dovranno accogliere dalle nostre mani. Guai ai genitori che si preoccupano solo — o troppo prevalentemente — dell'eredità materiale da lasciare: saranno presto dimenticati. Cerchiamo tutti di prendere esempio dalla santa famiglia e vivremo senz'altro meglio.

M. M.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno. (*Sedulio*)

oppure

Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine. (cf Is 9,2,6; Lc 1,33)

● **COLLETTA** - O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la tua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli e Dio, e vive...

oppure

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (Nm 6,22-27)**

²²Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³«Parla ad Aarone e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

²⁴Ti benedica il Signore e ti custodisca. ²⁵Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. ²⁶Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».

²⁷Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (66,2-3; 5; 6-8)**

Rit. *Dio abbia pietà di noi e ci benedica.*

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica, / su di noi faccia splendere il suo volto; / ³perché si conosca sulla terra la tua via, / la tua salvezza fra tutte le genti. Rit.

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano, / perché tu giudichi i popoli con rettitudine, / governi le nazioni sulla terra. Rit.

⁶Ti lodino i popoli, o Dio, / ti lodino i popoli tutti. / ⁸Ci benedica Dio e lo temano / tutti i confini della terra. Rit.

● **II LETTURA (Gal 4,4-7)**

Frattelli, ⁴quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio

e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.*

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. *Alleluia.* (Eb 1,1-2)

● **VANGELO (Lc 22,16-21)**

In quel tempo, [i pastori] ¹⁶andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. (Eb 13,8)

oppure:

Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. (Lc 2,19).

● **DOPO LA COMUNIONE** - Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Beata sei tu, Maria [2], n. 574 – La liturgia della Chiesa inizia il 2014 ponendoci sotto lo sguardo materno di Maria: la sua umiltà e la sua attesa di Dio hanno fatto sì che lui trovasse spazio nella sua vita perché il suo Figlio unigenito potesse rivelarsi nella carne umana.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«*Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno*» (*Ant. ingr.*). Buon anno! Che sia un anno nel nome del Signore e chi meglio di Maria Santissima può insegnarci a vivere nel nome del Signore? E oggi noi celebriamo la più grande solennità dedicata alla Beata Vergine, in quanto la sua divina maternità ha contraddistinto tutta la sua esistenza in ogni suo momento. [Anche noi, come Maria, siamo chiamati a vivere in relazione singolare con Gesù Cristo, per fare di lui il punto di riferimento assoluto delle nostre scelte e azioni, ma spesso i nostri riferimenti sono altrove. Chiediamo il perdono del Signore per ottenere la grazia di un rinnovato impegno].

❑ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale. Oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che ci benedici e ci proteggi, **Signore, pietà.**

Tu, che nello Spirito ci rendi tuoi fratelli, **Cristo, pietà.**

Tu, che nella lode dei pastori sei acclamato da tutta la creazione, **Signore, pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

❑ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Nm 6,22-27: Quando noi porghiamo gli auguri a una persona, le vogliamo dire che la sua felicità non dipende solo da lei, ma dalla comunione che si crea fra gli individui, disposti ad essere vicini gli uni agli altri.

Gal 4,4-7: Dio manda il suo Figlio, nato nel tempo da una donna, per farci figli nel Figlio e così condurci alla vera libertà. Ci dona inoltre la possibilità di esprimerci con confidenza e amore nei suoi confronti, chiamandolo “Abbà, Padre”.

Lc 2,16-21: Ecco il segreto per vivere in maniera equilibrata e alla presenza di Dio. Ce lo insegna Maria: custodire nel cuore gli insegnamenti del Figlio, meditandoli quotidianamente perché diventino stile di vita.

❑ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 66, 2-3; 5; 6-8, [3], pag. 30 (Maria Ss.ma Madre di Dio): Eleviamo al Signore la lode del Salmo e chiediamo a lui che torni a dire-bene di noi, suo popolo, facendo splendere il suo volto su di noi e donandoci la pace del cuore.

❑ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Stendi su di noi la tua mano, Signore.**

Per la Chiesa: risplenda in mezzo agli uomini come segno della benedizione di Dio su tutti gli uomini, soprattutto per quanti vivono situazioni di sofferenza e di disagio.

Per coloro che hanno responsabilità politiche ed economiche: promuovano il bene sommo della pace fra le nazioni, curando l'interesse globale più che le ideologie di partito o egemonie nazionalistiche.

Per la nostra comunità: il Signore conceda serenità ai giorni di questo nuovo anno e la sua presenza ci accompagni sempre.

Per coloro che hanno peccato: ognuno di noi possa guardare l'altro con l'occhio stesso di Dio, privo di giudizi temerari, bensì aperti alla comprensione e al perdono.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

Frumento di Cristo [2], n. 25 – Insieme al pane e al vino, chiediamo

al Signore che trasformi noi pure in pane per il sacramento di pace, l'uomo Cristo Gesù, figlio della beata vergine Maria, e così possiamo manifestare sempre più la Chiesa una-santa, di cui Maria Santissima è Madre.

❑ **PREGHIERA EUCARISTICA**

Prefazio della Beata Vergine Maria I: *La maternità della Beata Vergine Maria* (a [] aggiungere “nella maternità”).

Oppure: CEI, *Messe della Beata Vergine Maria*. Formulario n. 5: *Maria Vergine e Madre del Salvatore*, LEV, Città del Vaticano 1987, pag. 17.

Pregheiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio di Natale.

❑ **PREGHIERA DEL SIGNORE** (*Presbitero*)

La preghiera è lo spazio privilegiato per meditare le grandi opere di Dio. In essa noi possiamo rileggere la nostra vita alla luce del vangelo, la cui sintesi ora insieme proclamiamo: *Padre nostro...*

❑ **RITO DELLA PACE** (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano II ed.: Come figli del Dio della pace.

Oppure:

Questo segno di comunione, che ci scambiamo, oggi diventa anche l'augurio autentico di “Buon Anno”. Sia per tutti impegno di amore reciproco, di comprensione, di sostegno vicendevole in questo 2014. Scambiatevi un segno di pace.

❑ **CANTO DI COMUNIONE**

Domine, non sum dignus [1], n. 351 – «Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli dei secoli» (*Ant. com.*). Nessuno di noi può dirsi degno di partecipare alla mensa del Signore, ma siamo fatti ugualmente commensali per misericordia di Dio. Come Maria, anche se “turbati” per tanta benevolenza da parte del Signore, ci accostiamo al trono della grazia per ricevere l'abbondanza dei suoi benefici.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nelle feste della Madonna (*Messale Romano*, pag. 440);

oppure: All'inizio dell'anno (Messale Romano, pag. 430).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Con la benedizione augurale e carica di benevolenza da parte di Dio, andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Lc 2,16-21*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **I PASTORI...** - Il Natale ha fermato l'attenzione dei fedeli sul bambino Gesù; la liturgia sente il bisogno di dedicare un particolare ricordo anche ai genitori (*Lc 2,16*), in modo speciale alla madre (*2,19*). L'arrivo dei pastori alla grotta di Betlemme è il momento culminante del quadro di *Lc 2,8-20*.

Gli umili mandriani hanno ricevuto un grande «annunzio» diretto più che a loro a tutto il popolo, convalidato da un singolarissimo segno di riconoscimento. Invece di rimanere incerti o indifferenti essi accolgono il messaggio ricevuto. Tutte le circostanze erano sfavorevoli a prendere sul serio l'esperienza avuta: la loro qualifica, la notte, l'apparizione di fantasmi, le voci misteriose, ma essi non si perdono d'animo, parlano, si consultano e risolvono di muoversi verso Betlemme. «Andiamo», è la parola d'ordine; la maniera con cui è pronunciata fa capire che non è stata una scelta facile. Una risoluzione presa con difficoltà e con trepidazione. Ma essi preferiscono rischiare più che assecondare la paura o la pigrizia. Vogliono «vedere» se quello che di insolito hanno udito sia vero.

B. CONTENUTO

❑ **... VEDONO...** - Comincia il cammino dei primi credenti verso Cristo. La fede è ascolto (cf *Rm 10,17*), ma anche la vista ha bisogno di qualche constatazione, se non proprio di un controllo. La «fretta» con cui si muovono esprime il loro desiderio di credere, ma non possono dare il loro pieno assenso se prima non vedono quanto è stato loro predetto.

Maria all'annunzio dell'angelo rimane anche lei silenziosa, piuttosto meditabonda e si muove con fretta verso la casa di Elisabetta e solo dopo aver constatata la maternità (miracolosa) della parente esce in un

canto di gioia. Ella ha assentito alle parole misteriose rivoltele dal messo divino, ma nel suo animo se non perplessità c'erano ombre e oscurità. E dopo l'incontro con la cugina esplode tutta l'esultanza del suo cuore.

I pastori sembrano ricalcare i passi di Maria; anch'essi hanno bisogno di verificare qualcosa prima di credere. Debbono arrivare a Betlemme prima di sciogliere le loro riserve. E qui, quello che era impensato, che un neonato si trovasse in una mangiatoia e che il Cristo Signore avesse un così umile trono o avesse davanti a sé un così infausto destino si profilava invece davanti ai loro occhi attoniti.

□ **... IL SEGNO...** - La scena abbraccia Maria, Giuseppe e il bambino, una comune famiglia raccolta intorno al proprio figlio, ma l'attenzione dei visitatori più che sulle persone si concentra sulla collocazione del bambino. Egli era veramente posto «nella mangiatoia». Il particolare è ripetuto per la terza volta (2,7,12). È il dato determinante, del tutto singolare, unico, per questo serve a connotare il figlio «primogenito» (v. 7), il discendente di David (1,32; 2,11), il Cristo Signore.

Era quanto essi cercavano, e l'evangelista fa osservare che, non dopo aver visto Maria e Giuseppe, ma il bambino in quella collocazione essi si risolvono a parlare, a raccontare ciò che avevano udito sul suo conto. L'esperienza che i pastori hanno avuto viene a modificare anche il loro stato di vita. Essi hanno ricevuto in consegna un grande messaggio, ora ne diventano dei convinti divulgatori. Hanno un altro «gregge» a cui badare: la comunità dei credenti. Così i pastori di Betlemme sono ormai diventati i custodi del gregge di Cristo. Essi sono quei testimoni che certificano ciò che è accaduto fin da principio (dalla culla) e sono diventati ministri della parola trasmessa loro dal Signore (cf *Lc* 1,1-4).

□ **...E DIVENTANO APOSTOLI.** - Luca sembra aver dimenticato l'episodio che sta raccontando ampliandone le proporzioni. I pastori infatti non hanno davanti a sé una semplice famiglia, ma una moltitudine. «Tutti», l'intera chiesa e indirettamente tutti gli uomini sono ad ascoltarli. Sembra che improvvisamente tutta Betlemme sia convenuta intorno alla culla del neonato messia e stia ad ascoltare la predicazione dei pastori-apostoli del vangelo. I fedeli guardano Maria e Giuseppe, contemplano attoniti il bambino posto nella mangiatoia mentre ascoltano quanto i pastori stanno raccontando per spiegare il mistero di quello che essi hanno davanti. In quella nascita si realizza, secondo quanto essi hanno appreso dal messo e dai messi divini, un disegno che attesta la

benevolenza di Dio verso gli uomini, non più verso i soli israeliti (2,14).

I pastori sono di Betlemme, ma parlano all'intera umanità (At 1,8); l'amore di Dio sembrava avere preferenze, ma con Gesù si è rivelato rivolto indistintamente a tutti. Le parole dei pastori (la predicazione cristiana) suscitano negli uditori stupore ed esultanza perché ascoltano messaggi di gioia (la nascita di un salvatore), anche se le circostanze sembrano paradossali e trattengono gli uditori dal crederci.

❑ **CONTRASTI.** - Il Cristo betlemitico, quindi, umile e alla fine umiliato e sconfitto, lascia più perplessi che entusiasti. Il racconto dei pastori provoca perciò stupore, ma non conversione, rimangono meravigliati e si dileguano in silenzio senza far sapere nulla della loro risposta. È forse l'atteggiamento che i predicatori evangelici abitualmente ricevono al tempo in cui l'evangelista scrive o forse è l'atteggiamento di un particolare gruppo di uditori (i giudei).

Su questo sfondo, se non di incredulità, almeno di ambiguità e di incertezze si eleva la figura di Maria. Ella è l'immagine della vera credente. Le parole dei pastori sono anche per lei misteriose, ma le accoglie egualmente e invece di metterle da parte, dimenticarle, cerca di fissarle bene in mente nel tentativo di coglierne tutto il loro significato. La fede di Maria non è facile entusiasmo, infatuazione, ma ponderato ascolto, riflessione, lenta maturazione, adesione. Anch'ella crede perché vuol credere, perché presta il suo assenso a parole e proposte di cui non conosce tutta la portata e le piene conseguenze. Le garanzie della fede sono solo morali, non matematiche.

❑ **IL BAMBINO CHE È NATO.** - Il bambino ebreo nell'ottavo giorno della nascita subiva il rito della circoncisione e in quella circostanza gli veniva imposto il nome che in genere era quello del nonno e del padre. Da allora egli apparteneva alla famiglia dei figli di Abramo. Anche Gesù era uno di essi. La circoncisione, quando l'evangelista scrive, non era più in uso tra i cristiani, sostituita dal battesimo, ma è ricordata lo stesso, sebbene con meno dettagli di Giovanni (Lc 1,59-66), per la portata apologetica che aveva nei confronti di Gesù presso i membri della sua nazione. Il messia che i giudei si ostinavano a rifiutare, non era che un loro fratello, un membro del loro stesso popolo. La tradizione è rispettata, ma c'è una variante che mira a superarne i limiti: il nome imposto al bambino. Egli è un israelita, ma è votato alla salvezza di tutti gli uomini, di tutti i popoli. Il suo nome è infatti Gesù; anche se non è spiegato (cf

Mi 1,21) significa «Dio salva». E proprio perché viene da Dio la salvezza si estende a tutta l'umanità (*Lc 2,14*); alle genti e a Israele (*Lc 2,32*).

2/ PRIMA LETTURA (*Nm 6,22-27*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **BENEDIZIONE...** - Il testo presenta la formula di benedizione più solenne dell'antico Testamento. Essa è fatta provenire da Mosè ed è stata data in consegna ad Aronne e ai suoi figli, i sacerdoti, e questi la impartiscono sul popolo nelle varie eventualità, soprattutto nelle grandi liturgie a cominciare dalla festa dell'anno nuovo. Il rappresentante di Dio non può che augurare il bene e il vero bene. Anzi ogni bene viene solo da Dio. «Benedire», quindi, equivale a invocare sul popolo e ogni suo componente la protezione divina, ossia la preservazione da qualsiasi pericolo, la prosperità materiale e spirituale, la quiete interiore, la pace con Dio e con gli altri.

B. CONTENUTO

❑ **...CHE È DONO.** - La benedizione è sempre un buon auspicio, solo che quando è Dio a offrirla, ad accordarla, è più di una semplice parola augurale; è un favore, un dono, una grazia (cf *Gen 1,28; 12,2-3*). Secondo il *Sal 67,2-3* Israele chiede a Dio quanto la formula di benedizione prospetta. La benedizione di Dio è innanzitutto sinonimo di protezione. YHWH infatti è in grado di concedere quello che le parole augurali promettono ed è disposto a concederlo perché non solo è onnipotente, ma insieme o prima di tutto è misericordioso (*Es 34,5-6*). Quindi chiamarlo in causa nelle imprese degli uomini è sempre opportuno, anche se non basta per la loro riuscita (cf *Dt 28,2-14*).

❑ **FRUTTI DELLA BENEDIZIONE.** - Il Dio d'Israele non ha immagine (cf *Es 20,4*), tuttavia è una persona, ha un volto, può sorridere, come rabbuiarsi. L'augurio che i sacerdoti fanno ai fedeli e a tutto il popolo è che egli non nasconda la sua faccia, al contrario mostri a tutti un volto sorridente, luminoso, comprensivo, benevolo. Se Dio tiene lo sguardo sull'uomo la sua situazione non è in pericolo; se per di più è sorridente vuol dire che è contento di lui, non lo trova in colpa. La conseguenza della benedizione divina è la trasfusione nel cuore dell'uomo dei suoi sentimenti di benevolenza e di amore verso tutte le sue creature, in par-

ticolare verso i propri simili, ciò che si esprime in un rapporto di intesa e di amicizia con tutti (pace). Il nome è nella tradizione biblica sinonimo di persona, quindi di presenza. Invocare il nome di YHWH su Israele significa augurare una sua benefica presenza in mezzo al popolo. Con queste promesse la benedizione da parte di Dio è più di un augurio, ma non è nemmeno la garanzia assoluta del successo, perché se l'uomo rimane inerte tutto va in fumo.

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (66,2-3; 5; 6-8)

Nel *Salmo* si legge l'aspirazione ad una salvezza che abbraccia tutti i popoli della terra; vi è, infatti, la consapevolezza della missione universale di Israele e di una benedizione divina data a tutte le genti.

Noi possiamo riconoscere nella benedizione data a tutti i popoli la persona di Cristo, il quale ci ha mostrato il volto del Padre, e con la sua passione, morte e risurrezione ci ha portato la benedizione del Padre. L'una e l'altra cosa sono destinate a tutti gli uomini.

❖ 4 / SECONDA LETTURA (*Gal* 4,4-7)

A. CONTESTO

❑ **TEMPI.** - Paolo illustra e riassume i due tempi della storia della salvezza, quello della preparazione e quello della sua realizzazione. Il primo è al suo compimento, il secondo all'inizio. Nel primo tempo, secondo l'apostolo, gli uomini erano in stato di schiavitù perché si trovavano sotto il gioco della legge, cioè di un ordinamento che additava la salvezza ma non offriva i mezzi per conseguirla. Il tempo attuale invece è della libertà perché all'uomo sono offerti anche i mezzi per emanciparsi dal peccato e dalle colpe.

B. CONTENUTO

❑ **ESEMPLIFICAZIONI.** - La stessa situazione può essere illustrata richiamandosi all'età dell'uomo, a quando è fanciullo e a quando è adulto. Nella prima fase in qualsiasi condizione si trovi è sempre sotto la «protezione» di un tutore, quindi schiavo di qualcuno. Tali erano gli uomini prima di Cristo, soggetti agli elementi del mondo, cioè alle potenze avverse a Dio. La situazione si è capovolta con la venuta di Gesù Cristo. Egli ha cominciato la sua esperienza come un comune uomo, soggetto alle leggi della vita (nato da donna) e del consorzio degli uomini (sot-

to la legge). In tutto simile agli altri, ma la sua presenza ha invertito il cammino della storia. Il tempo dell'attesa si è concluso e ha preso avvio quello della realizzazione messianica, cioè della salvezza definitiva.

❑ **MUTAMENTI.** - Il mutamento radicale si è verificato nella vita degli uomini che da schiavi delle loro passioni e del peccato sono diventati liberi perché Gesù li ha sottratti al giogo del Male e li ha resi, come lui, figli di Dio. L'autore non dice come Gesù ha operato questo trapasso, in virtù di quale operazione ha riscattato gli uomini e li ha resi figli di Dio. Non entra nel discorso della «redenzione» e della remissione dei peccati in virtù dell'offerta sacrificale di Cristo, afferma solo che in Gesù l'uomo scopre la paternità di Dio e quindi la propria filiazione, quindi un nuovo rapporto esistenziale ed affettivo con lui.

Una filiazione ricevuta in un secondo tempo, di adozione quindi non di nascita, ma per gli effetti benefici che procura all'uomo non ha importanza. Quel che conta è che la nuova situazione filiale, sia vera, reale; di fatti se ne può fare anche la verifica se ci si mette in ascolto della voce dello Spirito che sale dalle profondità dall'animo. Essa è la medesima dello Spirito di Gesù. Il destino del figlio è ereditare i beni del padre; quello del cristiano è raggiungere la felicità definitiva presso Dio.

fr. Ortenzio da Spinetoli

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **MARIA, LA MADRE DI GESÙ.** - Le «letture», il vangelo in particolare, presentano la fede di Maria, la condizione creaturale di Gesù, lo slancio apostolico della comunità credente. Il vangelo di Lc 1-2 offre la più alta celebrazione della madre di Gesù. Ella è la «verGINE di Nazaret» che Dio ha chiamato a una singolare missione e se ella non sa spiegarsi come ciò sia possibile l'angelo la rassicura (1,35). Un annuncio che nessuna donna ha mai udito e udrà. Maria non lo comprende, tuttavia può lasciare compiere a Dio le cose che all'uomo sono impossibili.

Ma la nascita di un figlio così «grande» avviene in condizioni troppo modeste per poter dar conferma a quanto la madre ha sentito dire dall'angelo. L'aiuto, questa volta, viene da umilissime persone, neanch'esse le più rassicuranti. Tuttavia, sempre da messi angelici, essi hanno udito cose straordinarie sul conto del bambino. D'altronde «Ma-

dre del mio Signore» l'aveva già salutata Elisabetta (1,43).

❑ **ESEMPLARITÀ DI MARIA.** - L'animo di Maria, come di ogni credente, si dibatte tra proposta, messaggi sensazionali, sovrumani e una realtà quotidiana che sembra smentirli. Quello che vede sotto i suoi occhi e quello che sente dire non si conciliano bene tra di loro. È il dramma della fede. Luca riassume la situazione interiore di Maria, la sua ricerca di chiarezza, in due verbi. Ella «conservava» nel suo cuore e «metteva a confronto» una notizia con l'altra, quella dell'angelo, dei pastori e più tardi di Simeone, del figlio dodicenne, nel tentativo di arrivare a una migliore comprensione della loro portata. Ma anche da questo confronto la risposta chiara non giunge egualmente, tuttavia ella continuerà a conservare le parole, a meditarle nell'attesa che Dio gliel'faccia un giorno comprendere.

La fede è il messaggio essenziale che emerge dal vangelo di *Lc* 1-2. La risposta di Maria poteva essere di rifiuto, di ripiegamento su se stessa come davanti a un raggiro, a un gioco; è invece di attesa e di fiducia. Ella sa che a Dio tutto è possibile; egli può rendere fecondo il seno di una sterile (1,36), come dalle pietre può suscitare figli ad Abramo (*Mi* 3,9); può anche accordare la maternità a una vergine e far sì che un uomo possa essere figlio di Dio.

B. PER I GIOVANI

❑ **LA CONDIZIONE DI GESÙ** - Luca apre uno spiraglio sulla figura di Maria, Paolo richiama l'attenzione sulla condizione creaturale di Gesù. Egli è un «nato di donna» e, come tutti, un comune suddito della legge. Un aspetto che non è mai sottolineato a sufficienza. Nella comune predicazione l'umanità di Gesù non è né dimenticata, né cancellata, ma non è messa forse nella sua giusta luce. Gesù è sempre uno della famiglia umana, ma non ha i limiti, le debolezze della comune creatura. Ci è passato accanto per osservarci da vicino, conoscerci meglio, aver pietà di noi, ma non è affatto impelagato nello stesso mare di miseria che cerca di affogare tutti.

❑ **VICINANZA AGLI UOMINI.** - Questo Gesù che non è della comune condizione creaturale di tutti, che è nato in una stalla, ma non è un mandriano; è povero, ma stringe in pugno tutti i regni della terra, non è un personaggio della nostra storia, uno della comune umanità. Invece di cominciare a parlare di Gesù dai suoi grandi appellativi, bisognerebbe cominciare dal basso, dalla sua reale condizione umana, in una

parola da ciò che lo avvicina, non da ciò che subito lo allontana dall'uomo; dai suoi limiti che però è riuscito a superare con l'aiuto del Padre e insieme o più ancora con la sua buona volontà e il suo coraggio.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **ESEMPLARITÀ DI GESÙ.** - Gesù ha una novità per ogni uomo perché a tutti può dire, si può riuscire a bere il calice della vita, a portare avanti la propria croce nonostante le reticenze, le contrarietà, i contrasti che si debbono superare con le personali inclinazioni e più ancora con le opposizioni degli altri a cominciare dai propri familiari, concittadini, connazionali. Se egli ci è riuscito vuol dire che possono riuscirci tutti. Per questo egli ha detto di mettersi alla sua scuola e di imparare da lui. Il suo giogo è leggero non perché le sue proposte sono meno esigenti, ma perché egli l'ha portato personalmente prima di suggerirlo ai suoi eventuali discepoli (Mt 11,29-30).

❑ **ANNUNCIO DELLA FEDE.** - La predicazione dei «pastori» (apostoli) è ormai rivolta a intere moltitudini, ma non tutti, anzi poche persone sembrano disposte ad accoglierla. Ci sarebbero più ragioni per ripiegare nel deserto, abbandonare il campo e ritirarsi in pace, ma Luca presenta un modello che deve aiutare a superate tutte le difficoltà: sono i pastori di Betlemme. La loro testimonianza trova scarsa o nessuna accoglienza, ma essi sono egualmente pieni di gioia e continuano fiduciosi a ripeterla a quanti non l'hanno ancora udita. Luca sembra ricordare l'ottimismo dei discepoli di Gesù che tornano giulivi dalla loro missione (9,10), anche quando hanno raccolto miscredenza e oltraggi (cf At 5,41).

fr. Ortenzio da Spinetoli



DANIELA ISKROVÁ

L'amore cristiano

nella Lettera a Filemone

Editrice Domenicana, Napoli 2010, pp. 96, € 8,00 [br]

Che cosa sta a cuore a Paolo, nel biglietto che indirizza a Filemone? Intende salvare la vita allo schiavo fuggitivo Onesimo? Vuole risolvere il problema della schiavitù nella società? Qual è il tema principale di questo scritto, e quale il suo scopo? L'autrice fa l'esegesi dello scritto di Paolo per rispondere agli interrogativi che esso pone e offrirli ai lettori con maestria e semplicità.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale. (*Sap* 18,14-15)

● **COLLETTA** - Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivela a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **1 LETTURA** (*Sir* 24,1-4.12-16 [gr. 24,1-2.8-12])

¹La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.

²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata e nella santa assemblea viene ammirata e nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: ³«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti".

⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. ¹⁰Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. ¹¹Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. ¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore e la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora». Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (146,12-13; 14-15; 19-20)**

Rit. *Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme, / loda il tuo Dio, Sion, / ¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, / in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Rit.

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini / e ti sazia con fiore di frumento. / ¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio: / la sua parola corre veloce. Rit.

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola, / i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. / ²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione, / non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. Rit.

● **1 LETTURA** (*Ef* 1,3-6.15-18)

³Benedetto Dio, padre del Signore nostro Gesù Cri-

sto, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

¹⁵Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Gloria a te, o Cristo, annunciatore a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo. *Alleluia.* (1Tm 3,16).

● **VANGELO (Gv 1,1-18 - forma breve 1,1-5.9-14)**

[¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.] ⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

[⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal padre, pieno di grazia e di verità.]

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di

Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del padre, è lui che lo ha rivelato. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - A tutti quelli che lo hanno accolto, il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio. (cf Gv 1,12)

● **DOPO LA COMUNIONE** - Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

È nato il Salvatore [2], n. 471 – Il mistero celebrato a Natale non può esaurirsi in una festa, ha bisogno di essere contemplato e interiorizzato. Con il canto, che introduce la liturgia di questa domenica, affermiamo ancora la nostra fede e lodiamo il Signore per il dono del suo amore.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale» (*Ant. ingr.*). L'incarnazione del Verbo è un mistero inesauribile! Questa domenica ci offre l'occasione di sostare nuovamente in riflessione per poter immergerci sempre di più nella profondità dell'amore di Dio, che ha voluto talmente bene all'umanità da lui creata da offrire il modello dell'uomo perfetto, Gesù Cristo. [Dobbiamo riconoscere che questo modello, però, noi spesso non lo consideriamo tale e altri sono i metri su cui misuriamo la nostra umanità, che però poi ne risulta deperita e umiliata nel suo vero va-

lore. Chiediamo la misericordia di Dio: la sua luce rischiari queste nostre tenebre e insufficienze e ci doni la vera sapienza].

☐ **ATTO PENITENZIALE**

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale. Oppure:

Signore, che sei la vera Sapienza, **abbi pietà di noi.**

Cristo, che ci vuoi figli adottivi per mezzo del Figlio, **abbi pietà di noi.**

Signore, che vieni per illuminare il mondo con il tuo splendore di verità, **abbi pietà di noi.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ **INTRODUZIONE ALLE LETTURE**

Sir 24,1-4.8-12: Dio è Sapienza eterna e come tale crea il mondo ordinandolo nei suoi elementi e verso un fine di gloria. Per questo pone le sue radici nell'umanità perché quel destino di pace e di bene si possa realizzare.

Ef 1,3-6.15-18: Il sentimento più orribile che un uomo possa provare è quello di sentirsi solo, abbandonato da tutti. Dio non ci abbandona mai - dobbiamo convincercene - e manda il suo Figlio perché possa esserci compagno e guida.

Gv 1,1-18: Il Prologo del Vangelo secondo Giovanni, nella sua grande poeticità, è la sintesi del significato dell'incarnazione. Mentre viene proclamato (*o cantato*) scenda nel nostro spirito come un dolce miele e ci doni di rispondere generosamente a tanto amore.

☐ **CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE**

Sal 146, 12-13; 14-15; 19-20, [3], pag. 30 (2^a Dom. dopo Natale): Dio, che ha creato il mondo per mezzo della sua Parola e sempre si è preso cura del suo popolo, come tappa definitiva e compiuta ci ha inviato la sua Parola vivente, che è il Figlio suo. Per liberarci dall'esilio, per costruire una nuova città santa, per darci la pace, per stabilire il suo regno, per dirci le sue parole di vita eterna.

☐ **PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE**

Risposta dell'assemblea: **Donaci la tua Sapienza, Signore.**

Il Padre ci renda simili al Figlio unigenito, interamente disposti a compiere il progetto di salvezza universale.

Dio, che ci ama per ciò che siamo, nonostante i nostri peccati, **doni**

a noi un cuore generoso e aperto verso tutti gli uomini.

Dio, che si è manifestato nel suo Figlio come Parola di vita eterna, **ci liberi dalle parole inutili e vuote e da progetti di arrivismo e potenza terrena.**

Il Signore doni a noi di saper meditare la sua Parola, perché diventi nutrimento di vita e luce per il nostro cammino.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

Cosa offrirti [1], n. 272 – Noi non sapremmo che cosa offrire al Signore come risposta al suo amore per noi se egli stesso non ci avesse detto che cosa gli è gradito: nel pane e nel vino, suoi doni in forza della creazione e frutto del nostro lavoro, noi ci presentiamo a Dio mediante il suo stesso Figlio, che intercede per la nostra salvezza e si fa nutrimento per continuare il cammino verso l'incontro definitivo con lui.

❑ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio di Natale III, *Il misterioso scambio che ci ha redenti.*

Oppure: Prefazio proprio della II Preghiera Eucaristica.

Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della Domenica.

❑ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Proclamando insieme la preghiera del Signore, chiediamo comunitariamente a lui che venga il suo Regno e che la sua Sapienza pervada tutta la nostra vita, perché possiamo compiere ogni giorno la sua santa volontà: *Padre nostro...*

❑ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano: Come figli del Dio della pace.

Oppure:

Siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio! Questa non è solo dignità, ma anche responsabilità di vivere così come Dio vive: vicino all'uomo, disposto al perdono, sostegno nelle difficoltà. Con questo impegno reciproco, scambiatevi un segno di pace.

❑ CANTO DI COMUNIONE

Beato chi mangia il tuo pane [1], n. 347 – «A tutti quelli che lo hanno

accolto, il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Ant. com.). Nutrendoci del pane di vita, chiediamo al Signore di rendere presente nella nostra mente e nel nostro cuore la vera sapienza, gustiamo le primizie della nostra eredità eterna e impegniamoci a camminare sul sentiero indicato da Cristo.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nel Natale del Signore (*Messale Romano, pag. 429*).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

La luce di Dio, che è rifulsa nei nostri cuori in questa liturgia, splenda per la vita dei nostri fratelli, che incontreremo nella settimana entrante. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (Gv 1,1-18)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **PUNTUALIZZAZIONI.** - «In principio» richiama l'inizio di tutte le Scritture (*Gen 1,1; Gv 1,1*) e fa da inclusione ai primi due versetti del prologo di Giovanni, che formano così una strofa. L'evangelista, però, con il termine «in principio» vuole alludere ad una dimensione ancora più profonda di quella a cui si riferisce la Genesi, perché si pone prima dell'inizio del creare di Dio dentro, per così dire, lo spazio di Dio, prima ancora che esistesse qualcosa al di fuori di Lui.

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Il titolo «il Verbo» per indicare la persona di Gesù è usato in forma assoluta solo nel prologo e con delle specificazioni solo nella letteratura giovannea (*Verbo della vita* in *1Gv 1,1; Verbo di Dio* in *Ap 19,13*). Gli esegeti non sono d'accordo sull'origine di questo titolo. Il contenuto teologico del *Logos* giovanneo è molto vicino alla riflessione giudaica sulla Sapienza, che è presentata come mediatrice della creazione e della salvezza (*Pr 8,22; Sap 9,1; Sir 24,6-7*). La terminologia sapienziale era già in uso nella chiesa delle origini (cf *Mt 11,19; 1Cor 1,30*), ma Giovanni evita il termine «Sapienza» e sceglie «*Logos*».

L'esclusione di sapienza è dettata, dicono alcuni studiosi di Giovanni, prima di tutto dal fatto che si tratta di un termine femminile, che sarebbe suonato male in ambiente ellenistico, dove invece era corrente il termine *Logos*, diffuso anche in ambiente giudeo-ellenistico attraverso l'opera di Filone Alessandrino, che presenta il *Logos* come mediatore della creazione e della salvezza, una specie di causa esemplare del mondo.

B. CONTENUTO

❑ **ORIGINI.** - Il «Verbo era presso Dio»: il greco esprime la vicinanza a Dio del Verbo con una preposizione *pros* che non indica la posizione statica di vicinanza, ma l'orientamento verso.

Il «Verbo era Dio» è il punto di arrivo delle tre affermazioni sul Verbo, che portano a contemplare il mistero intradivino.

«Il Verbo era rivolto verso Dio, il suo sguardo e la sua vita erano tutte intradivine, ma Giovanni, affermando che tutto è stato fatto per mezzo di lui (Gv 1,3; cf Gen 1,1; Col 1,15-16; Eb 1,2-3), spezza la 'circolarità' intradivina per orientare lo sguardo di Dio, anzi la sua Parola, verso l'altro da sé. Il Verbo di Dio diviene così parola creatrice (Gen 1,1.3.6.9.14.20.24.26; Sal 33,6-9), cioè parola capace di uscire dalla fecondità di Dio per dare vita al mondo.

Il primo capitolo di Giovanni ricorre all'immagine della luce e delle tenebre collegata dalla Genesi all'origine del mondo, (Gv 1,4-5; Gen 1,2-5) anche per 'attualizzare' drammaticamente nel tempo le 'opere del principio'. Luce e tenebre divengono infatti il luogo dell'accoglimento o all'opposto, il luogo del rifiuto (Gv 1,5.10).

❑ **OPPOSTI.** - Il Verbo deve fare i conti con il rifiuto, perché è una «luce» particolare, che non abbaglia, ma lascia alle «tenebre» la possibilità di non scomparire; fuor di metafora il Verbo si rivela come vita e rivela il Padre (Gv 1,18), ma in modo da lasciare la libertà di accoglierlo o di rifiutarlo. La risposta deve essere libera, perché il risultato dell'accoglienza è diventare «figli di Dio» (Gv 1,12-13; cf 1Gv 5,13; Gal 3,26). Per questo il Verbo «si fece carne ed abitò fra noi» (Gv 1,14). Nel farsi «carne» il Verbo si avvicina al massimo grado agli uomini, ma al tempo stesso nasconde la sua natura divina, che si scopre solo con la fede.

Dentro al quadro di accoglienza e rifiuto fatto in termini generali, l'evangelista richiama la figura di Giovanni il Battista, come modello di

accoglienza della luce, che si è rivelata ed è venuta nel mondo. Egli ha accolto il mandato di Dio ed è diventato testimone della luce (Gv 1,6-8.15; cf Mt 3,1; Mc 1,4.7; Lc 1,13-17.57-80).

❖ 2/ PRIMA LETTURA (*Sir 24,1-4.8-12*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **TERRA E CIELO.** - Il capitolo 24 del Siracide è un poema con protagonista la Sapienza, che presenta se stessa, come in *Proverbi* 8. Nel brano che leggiamo oggi la presentazione è su due piani: la terra e il cielo. La sapienza loda se stessa e si glorifica in mezzo al suo popolo e nell'assemblea dell'Altissimo. I verbi greci sono al futuro uno di questi (*kauchesetai*) è uguale sia in mezzo al popolo che nell'assemblea dell'Altissimo. L'autopresentazione su due piani è tipica di una certa letteratura del medio giudaismo, che personalizza la sapienza e la legge, che il Siracide identifica come un'unica realtà, e ne pone la preesistenza presso Dio prima della creazione del mondo.

B. CONTENUTO

❑ **LA SAPIENZA.** - La Sapienza può lodare se stessa, perché è uscita «dalla bocca dell'Altissimo». L'origine della sapienza è da Dio e il suo insegnamento viene da Lui. È da Dio che la Sapienza riceve il mandato in mezzo ad Israele. Essa partecipa alla potenza divina, è una mediatrice privilegiata, dotata di alcune qualità dell'Altissimo. Le immagini per dire il suo essere vicina a Dio e nello stesso tempo in Israele riprendono quelle dell'Esodo: «ho ricoperto come nube la terra... il mio trono era una colonna di nubi» (*Sir 24,3-4*; cf *Es 13,21-22*; *14,19-20*; *33,9-11*; *40,38*).

La Sapienza cerca un luogo fra tutti i popoli, come dimora; il creatore le comanda di «fissare la tenda in Giacobbe e prendere in eredità Israele».

❑ **LA TENDA.** - L'immagine della tenda rimanda di nuovo all'Esodo, come la nube (cf *Es 25,8-9*; *26,1-37*). Nella tenda la Sapienza diventa «sacerdote di Dio» e, in questa veste, si stabilisce in «Gerusalemme» (*Sir 24,11*) la città amata. Israele, popolo glorioso, eredità del Signore (*Sir 24,12* cf *Dt 32,9*; *Zc 2,16*) diventa dimora privilegiata della «Sapienza» divina. La *Sofia* (sapienza in greco) acquista i tratti della *shekinà* ebraica, vale a dire l'immanenza di Dio nel suo popolo, di cui condivide le sorti

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (146, 12-13; 14-15; 19-20,)

La potenza e la bontà del Signore è quanto viene proclamato in questo Salmo. In esso si uniscono l'inno di lode e il rendimento di grazie del salmista che esalta la provvidenza universale di Dio.

Quanto detto da Giovanni circa il *Logos* nella sua natura eterna (Signore onnipotente, luce, verità, vita, fondamento dell'universo) insieme a quanto si è conosciuto della persona concreta, visibile e afferrabile di Cristo, si manifesta attuazione perfetta di quanto profetato nel Salmo, poiché nel mistero dell'Uomo-Dio, in Cristo, si rivela il cuore paterno di Dio.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (*Ef* 1,3-6.15-18)

A. CONTESTUALIZZAZIONE E CONTENUTO

❑ **LODE E RINGRAZIAMENTO.** - I versetti 3-6 del capitolo primo della lettera agli Efesini costituiscono la prima parte di un grande inno di benedizione a Dio, che prosegue fino al versetto 14.

La lettura, interrotta al versetto 6 riprende dal 15 al 18. In questi versetti l'autore della lettera esprime le motivazioni che lo inducono ad elevare continui ringraziamenti e suppliche al Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria. Egli ringrazia per la fede e l'amore verso «tutti i santi» (i cristiani) degli Efesini, destinatari della lettera. Egli invoca per loro lo spirito di sapienza e di rivelazione, che li renda capaci di una sempre maggiore conoscenza di Dio.

C. A. C.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **PREGNANZA.** - Domenica di riflessione sul figlio di Dio fatto uomo: se ne è parlato abbondantemente durante il tempo di Natale, ma l'argomento è di tale mole che da 20 secoli impegna l'intelligenza di tutti gli uomini di buona volontà e la riflessione cristiana in particolare. La ripetizione del brano evangelico non avviene perché non c'è altro da dire, ma perché siamo di fronte al più grande, anzi più sconcertante mistero della nostra fede. Perché sconcertante? Alcuni hanno perso la

fede perché non hanno ritenuto verosimile, possibile che un padre al figlio unico assegni la missione di sacrificarsi per salvare un servo ribelle.

❑ **MISTERO GRANDE.** - In primo luogo confessiamo di trovarci di fronte al mistero più grande della nostra fede, nel quale — tra l'altro — si parla dello Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, cosa inammissibile nel mondo umano: il figlio dà luogo ad una nuova vita, ma dopo essersi distaccato dal padre e non insieme col padre. È sufficiente sottolineare questa realtà per dire che nel mistero trinitario il figlio non è l'equivalente di quello che è nel mondo umano. Oltre tutto tra gli uomini il padre solo non basta a suscitare la scintilla di una nuova vita. Ma ci sono altre differenze a mettere in guardia dal pensare i fatti trinitari alla stregua umana. Nella natura umana, l'uomo padre esiste una generazione prima del figlio. Nella Trinità Padre, Figlio e Spirito coesistono dall'eternità: non c'è un prima e un dopo, uno maggiore e uno minore, anche se Gesù ha detto: «Il Padre è maggiore di me».

B. PER I GIOVANI

❑ **FEDE E INTELLIGENZA.** - Cose ardue a comprendersi, ma se non possiamo capire Dio, perché affaticarci intorno a lui? La ragione sta nel fatto che dopo averci fornito di intelligenza e coscienza, ci ha parlato di se stesso: non possiamo capire tutto, ma non possiamo non capire nulla. Egli ci ha parlato perché sapeva che qualcosa di lui potevamo afferrare. Ecco il Vangelo di oggi, il prologo di Giovanni. In principio era il verbo, la parola, il concetto.

❑ **VIA DA PERCORRERE.** - Il Verbo è la luce che viene in questo mondo e luce non certo come quelle del sole o della lampada elettrica. Luce che non riguarda gli occhi della fronte, ma il mondo di Dio, luce che è anche calore, ma calore che non ha niente a che fare con i nostri termometri. Dio ha comunicato all'uomo la sua capacità di creare, la sua creatività: quante cose l'uomo ha inventato, saputo creare cose che in natura non esistono, dalla plastica all'automobile, alla TV ai computer, ecc. ecc. Ma se l'uomo è stato capace di conoscere tante realtà, tante opere di Dio e di *concrearle*, si deve fermare solo all'esterno, non può avventurarsi affatto nel mondo divino?

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **SCAMBIO.** - Vi è anche un altro aspetto, Dio ama essere scoperto

dall'uomo: diversamente non gli avrebbe parlato di se stesso. Non solo! «Il Verbo diventò carne», cioè uomo. «Venne nella sua casa e i suoi non lo ricevettero». Dunque Dio è venuto tra gli uomini come un uomo qualunque. Il prologo di Giovanni canta questi due aspetti: il conferimento del divino e l'assunzione dell'umano. Del resto questo è il senso del Natale. Ma come mai Dio dà tanta importanza all'uomo? Proprio perché nell'uomo c'è un «pezzetto» di Dio!

❑ **CONCLUSIONE.** - Quando un uomo muore per salvare un altro uomo, diciamo che è un eroe; con ragione. Se Dio manda suo Figlio vuol dire che questo omiciattolo conta agli occhi di Dio, e conta non perché è fatto di elementi chimici, cioè di materia, ma conta per il raggio divino che è in lui.

Il Natale del Figlio di Dio è la grande festa di Dio e dell'uomo. È la festa della divinità, è la festa dell'umanità, è festa della fede. Credo a ciò, anche perché è l'unica spiegazione accettabile della vita umana. Fuori di questa spiegazione non ne vedo altra. D'altra parte sono un uomo, uno dei tanti uomini che oggi vivono sulla terra, importanti non perché sono molti, ma perché ogni uomo è un uomo!

E. d'A.



ANDREA T. GIOVANOLI
Gribaudi, Milano 2013
pp. 116, € 11,00 [br]

Nella carne, col sangue

Prefazione di Costanza Miriano

In questo libro l'Autore – tra le firme del blog della giornalista e autrice del best-seller *Sposati e sii sottomessa*, Costanza Miriano – racconta il cammino che lo ha portato dall'incredulità alla fede attraverso l'esperienza del matrimonio e della paternità, nel dolore per la perdita di tre figli fino al raggiungimento di una profonda consapevolezza: d'essere un uomo comune che si sente speciale perché amato da Dio.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - È venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria. (cf *Mt* 3,1; *1Cr* 19,12)

● **COLLETTA** - O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

● **I LETTURA (Is 60,1-6)**

¹Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. ²poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

³Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. ⁴Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

⁵Allora guarderai e sarai raggiante, palperà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. ⁶Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (71,1-2; 7-8; 10-11; 12-13)**

Rit. *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

¹O Dio, affida al re il tuo diritto, / al figlio di re la tua giustizia; / ²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia / e i tuoi poveri secondo il diritto. Rit.

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto / e abbondi la pace, / finché non si spenga la luna. / ⁸E domini da mare a mare, / dal fiume sino ai confini della terra. Rit.

¹⁰I re di Tarsis e delle isole portino tributi, / i re di Saba e di Seba offrano doni. / ¹¹Tutti i re si prostrino a lui, / lo servano tutte le genti. Rit.

¹²Perché egli libererà il misero che invoca / e il povero che non trova aiuto. / ¹³Abbia pietà del debole e del misero / e salvi la vita dei miseri. Rit.

● **II LETTURA (Ef 3,2-3a-5-6)**

Fratelli, ²penso che abbiate sentito parlare del mistero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ^{3a}per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. ⁵Eso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere

partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO** - *Alleluia, alleluia.* Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore. *Alleluia.* (*Mt* 2,2)

● **VANGELO (Mt 2,1-12)**

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ^{6a}«E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele»».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatene accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore. (*Mt* 2,2)

● **DOPO LA COMUNIONE** - La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempiamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

☐ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

☐ CANTO DI INGRESSO

Venite fedeli [2], n. 484 – Oro, incenso e mirra: sono questi i doni offerti dai Magi nel momento del loro incontro con quel Bambino di Betlemme. Noi non offriamo questi doni simbolici, ma il dono gradito a Dio, il nostro culto spirituale: adoriamo Dio in spirito e verità e chiamiamo ogni fedele alla lode di Dio.

☐ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«È venuto il Signore nostro re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria» (*Ant. ingr.*). La liturgia del Tempo di Natale si corona e suggella con i misteri della manifestazione di Gesù Cristo. Oggi celebriamo tre grandi prodigi: l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù e il cambiamento dell'acqua in vino alle nozze di Cana di Galilea. In modo particolare la liturgia ci fa contemplare il Cristo adorato dai Magi, i quali offrono al Bambino della grotta di Betlemme l'omaggio della loro fede, riconoscendolo vero Dio e vero uomo. [Riconosciamo, confrontati con la loro fede, la nostra poca adorazione di Dio, il nostro scarso riconoscimento dei segni che lui pone sul nostro cammino perché lo possiamo percepire presente in mezzo a noi, la nostra fiacchezza nel cammino e ci affidiamo al suo abbraccio di salvezza].

☐ ATTO PENITENZIALE

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale. Oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che ci rivesti della tua luce, **Signore, pietà.**

Tu, che manifesti il mistero della tua gloria, **Cristo, pietà.**
Tu, che chiedi di essere adorato in spirito e verità, **Signore, pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

□ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 60,1-6: Seguiamo l'indicazione del profeta ad alzarci e camminare nella luce del Signore. Solo se non ci areniamo su noi stessi potremo pian piano scorgere sempre meglio i segni della presenza del Signore nella nostra esistenza.

Ef 3,2-3a.5-6: Gesù Cristo realizza il disegno del Padre di rivelare agli uomini il suo mistero, cioè riunire l'umanità dopo la Babele delle genti nella concordia per renderci partecipi della comunione con sé.

Mt 2,1-12: Noi che siamo i vicini, depositari della Parola di salvezza, non sappiamo riconoscere Dio nella nostra vita. I Magi ci insegnano che non dobbiamo mai cessare di cercare il Signore, rifuggendo ciò che ci è di ostacolo e camminando spediti nello splendore della sua luce.

□ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 71,7-8; 10-11; 12-13, [3], pag. 30 (Epifania): Questo Salmo, pregato con sincerità per generazioni, ha sostenuto la speranza e alimentato il senso di universalità, facendo comprendere e attendere un Salvatore di tutta l'umanità. Recitato per il re allora, è diventato man mano profezia e attesa e per noi oggi celebrazione di un evento: in Cristo questa lode raggiunge il suo pieno significato.

Dopo la lettura del vangelo e prima dell'omelia, è opportuno dare l'Annunzio del giorno di Pasqua (Messale Romano, pag. 1106, cambiando queste date:

Pasqua: **20 aprile;**

Inizio della Quaresima: **5 marzo;**

Ascensione: **1 giugno;**

Pentecoste: **8 giugno;**

Prima Domenica di Avvento: **30 novembre).**

□ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: **Sii la stella del nostro cammino, Signore.**

Per la Chiesa: come la stella per i Magi, sia per gli uomini di ogni

tempo la luce che rischiarà il cammino che conduce all'incontro con Cristo.

Per quanti ci governano: abbiano cura di promuovere il bene comune lontano da interessi secondari e personalistici.

Per i bambini: abbiamo attorno a sé un ambiente sano che li aiuti a crescere ricchi di valori umani e spirituali (*si può ricordare che oggi è tradizionalmente la Giornata della Santa Infanzia*).

Per ognuno di noi: nella preghiera comunitaria e personale offra a Dio il primato all'interno delle incombenze quotidiane.

C. LITURGIA EUCARISTICA

☐ PREPARAZIONE DEI DONI

Il calice di benedizione [1], n. 117 – La signoria di Dio si manifesta nell'umanità di Gesù e, nel pane e vino offerti sull'altare, che diverranno cibo per la nostra vita spirituale, ci è presentato il modo di esprimersi del Regno di Dio: non un sovrano lontano e inerte, ma vicino e interiore.

☐ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio dell'Epifania: *Cristo luce di tutti i popoli*.

Pregheiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio dell'Epifania.

☐ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

Come i Magi apriamo lo scrigno del nostro cuore e lo eleviamo al Signore con la preghiera dell'adorazione e della supplica: *Padre nostro...*

☐ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Prima formula proposta in «oppure» nel Messale Romano: Come figli del Dio della pace.

Oppure:

Noi che, come dice l'apostolo Paolo, siamo chiamati ad essere un solo corpo, ci impegniamo a sostenerci a vicenda in modo che questo cammino giunga a realizzazione. Scambiatevi un gesto di comunione fraterna.

☐ CANTO DI COMUNIONE

Ave, verum corpus [1], n. 346 – «Noi abbiamo visto la sua stella in

Oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore» (Ant. com.).
Il canto, con il quale accompagniamo il momento della comunione con Cristo, ci invita alla contemplazione. Quel Corpo, nato da Maria Vergine, che ha tanto patito per noi, è fonte della nostra dolcezza, della nostra pietà autentica, della nostra risposta nella testimonianza cristiana.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nell'Epifania del Signore (*Messale Romano, pag. 430*).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Il Signore ci avverte di tornare nelle occupazioni quotidiane, ma, come i Magi, di scegliere altre strade rispetto a quelle della menzogna, del compromesso e del peccato. Lo Spirito, che ci è stato donato, è la nostra forza, per cui possiamo camminare lieti nel nome del Signore. Andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt 2,1-12*)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **I MAGI.** - La pagina dei Magi, ben conosciuta e affascinante, continuamente ha ispirato poeti e artisti. Essa appartiene al nostro patrimonio spirituale.

Il cap. 2 di Matteo mostra l'accoglienza che gli uomini riservano a Gesù, dopo che il cap. 1 aveva presentato il mistero della sua persona attesa da generazioni e inserita nel mirabile contesto della santa famiglia. Qualcuno lo accoglie favorevolmente accettando di riconoscerlo nella sua dignità, altri preferiscono ignorarlo o addirittura tentano di eliminarlo. Si profila fin dai primi giorni di vita il suo destino e la diversa reazione degli uomini a contatto con la sua persona. È appunto il tema di *Mt 2,1-12*.

Il racconto offre un quadro letterario completo, formato dall'arrivo dei Magi e dalla loro partenza, dopo aver raggiunto lo scopo della loro visita.

B. CONTENUTO

❑ **LUOGHI, TEMPO E PERSONE.** - L'inizio (v. 1) offre indicazioni temporali (il tempo di re Erode) e geografiche (oriente, Betlemme e Gerusalemme), e i personaggi: Gesù, Erode, i Magi. Indugiamo su quest'ultimi. Il termine *magos* oscilla tra un'accezione negativa, che lo rende sinonimo di stregone o incantatore per la pratica di attività illecite o fortemente dubbie (cf *At* 13,6.8), e un'accezione positiva che lo identifica con un erudito, esperto tra l'altro di astronomia. Il loro nome si riferiva originariamente a una tribù di Medi che si sviluppò in una casta sacerdotale, presenti poi in Babilonia, Persia, Cappadocia e altrove. Matteo li considera senza dubbio in luce favorevole. Non ci fornisce molte informazioni: non dice quanti siano (almeno due perché si parla al plurale), né precisamente da dove vengano. Si limita a dire «da oriente», vaga espressione che potrebbe riferirsi all'Arabia o a zone confinanti, tutte genericamente a oriente della Palestina. Sarà l'interpretazione posteriore ad arricchire la loro persona rendendoli re e dando loro una esatta provenienza, un numero (solitamente tre come i doni recati) e un nome, tutti elementi che variano secondo le tradizioni. I Magi arrivano a Gerusalemme.

La domanda dei Magi (v. 2) contiene il titolo di «re» che entra sottilmente in polemica con lo stesso titolo dato a Erode al v. 1 e poi ancora al v. 3. Matteo sembra mettere a confronto la regalità di Erode con quella del neonato, una falsa e l'altra vera. Questo richiamo crea un allusivo eppure tanto importante riferimento alla storia della Passione in cui compare sulla bocca di Filato una domanda analoga (*Mt* 27,11).

❑ **MOTIVI E PROBLEMATICHE.** - I Magi dichiarano l'intenzione di adorare il neonato re e di essersi messi alla ricerca perché hanno visto «la sua stella». L'argomento apre una problematica complessa che si sbriciola in molteplici interpretazioni. Tralasciando quelle meno accreditate, ricordiamo quella biblico-messianica, che sarebbe ricavata dalla profezia di Balaam in *Nm* 24,17. Già Qumran aveva connesso la stella con il messia levitico (cf *1 Qm* 12,6). I primi cristiani avrebbero letto *Nm* 24,17 come la chiave scritturistica di *Mt* 2,1-2 (così Brown). Sebbene la proposta sia allettante, non pare convincente. Notiamo che la stella ha valore iniziale di stimolo, si ripresenta e poi sparisce. Non sarebbe un bel simbolo del Messia. Infine, ci si aspetterebbe almeno una allusione di Matteo che poteva disporre di una citazione biblica.

Sempre più condivisa è l'interpretazione astronomica. C'è chi la ritiene una cometa (così Lagrange), ma soprattutto una congiunzione di astri che avrebbe dato vita ad uno spettacolo sensazionale. A partire da Keplero si parla della congiunzione di Saturno e di Giove nella costellazione dei Pesci, avvenuta nell'anno 7 a.C. La data concorderebbe verosimilmente con quella della nascita di Cristo. La principale obiezione a tale interpretazione sta nel fatto che il termine greco *astèr* indica 'stella' e non 'congiunzione'. Si potrebbe tuttavia rispondere che il linguaggio popolare di Matteo non fa sottili distinzioni di terminologia astronomica. Più della identificazione, vale il significato della stella, espressione del linguaggio cosmico di Dio, in analogia a quanto dice il *Sal* 19,2-3.

Intento dei Magi è quello di presentarsi a Gesù con un ossequioso atteggiamento reverenziale espresso dal verbo «adorare», che in *Mt* ha sempre valore religioso. Non è, comunque, una visita di cortesia.

❑ **REAZIONI.** - Ciò suscita scompiglio (v. 3), espresso dal verbo *tarassó*, con il senso di agitazione profonda. Anche in Matteo (14,26) esprime una paura motivata dalla mancanza di fede. L'annuncio della nascita «del re dei Giudei» turba Erode. La storia conosce la sua figura come quella di un sanguinario senza scrupoli, pronto a difendere ad ogni costo il suo regno che ora sembra, paradossalmente, minacciato dalla presenza di un inerme bambino. La menzione della città insieme ad Erode serve alla teologia dell'evangelista che vi legge un primo anticipo del rifiuto di Gerusalemme del suo vero re (cf *Mt* 27,42).

Oltre che tiranno, Erode aveva la stoffa dell'abile politico, capace di dominare la situazione (v. 4). Perciò finge di collaborare per fornire indicazioni utili all'identificazione del luogo di nascita. Convoca i sommi sacerdoti e gli scribi per avere una risposta sul luogo di nascita del Messia. Non correva buon sangue tra il sovrano e l'autorità giudaica, eppure la necessità dell'informazione spinge a cercare una piccola collaborazione. In altri termini, viene fatto capire che né Erode né i Magi possono arrivare a Cristo senza la mediazione delle Scritture e la loro retta interpretazione. Da qui la necessità del mondo giudaico, depositario della rivelazione dell'AT.

Matteo conferma e illustra con una citazione la risposta che Betlemme è il luogo di nascita del Messia (vv. 5-6). Più che parola del «profeta», la citazione risulta una libera rielaborazione dell'evangelista, perché non corrisponde né al Tm né ai LXX. È un montaggio ottenuto dalla

combinazione di *Mi* 5,1 (LXX) e *2Sam* 5,2. La citazione mette in luce il ruolo di Betlemme, un tempo legata alla discendenza davidica, ma ora resa molto più famosa per questa nascita.

Qui la scaltrezza di Erode è al massimo (v. 7). Con mellifue parole lascia intendere di volere compiere lo stesso gesto di adorazione che era lo scopo dei Magi (cf v. 2). Il lettore non è tratto in inganno perché sa dello spropositato turbamento del re (cf v. 3). I Magi per il momento non percepiscono il raggiro, ma saranno aiutati a capire alla fine (cf v. 12) le sue reali intenzioni. All'atteggiamento franco e aperto dei Magi che chiedevano informazioni si oppone quello subdolo di Erode. Entrambi tendono alla stessa persona, ma con diversità di disposizioni e con diversità di risultati. L'evangelista sembra ricordare che Gesù si lascia trovare solamente da chi lo ricerca con rettitudine.

❑ **LA STELLA.** - Nel riprendere il cammino, i Magi sono confortati dal riapparire della stella (v. 9). L'«ecco» denota la piacevole sorpresa del redattore che vi legge la continuità della storia, lo stesso filo teso dalla mano provvidente di Dio. Ancora al redattore o alla sua fonte è imputabile la strana affermazione (v. 11). Come può una stella fermarsi su una casa? E ancora, come può una stella guidare («li precedeva») per un tratto di 9 km, qual è appunto la distanza Gerusalemme-Betlemme, e per di più nell'insolita direzione nord-sud? Il versetto è ampiamente sfruttato da coloro che negano la storicità della stella. Il problema si scioglie se riconosciamo in questa espressione il carattere popolare, quasi ingenuo, della descrizione. La ricomparsa della stella procura loro una gioia immensa (v. 10), espressa con un barocco semitismo che reso letteralmente suona: «gioirono molto di gioia grande». Il tema della gioia, tanto caratteristico in *Lc* 1-2, fa la sua comparsa anche in Matteo.

❑ **SCOPO RAGGIUNTO.** - Il v. 11 rappresenta l'apice della narrazione e la conclusione del cammino: il bambino viene trovato e riverito. La sola indicazione della madre, senza alcun riferimento a Giuseppe che pure si presume fosse presente, potrebbe essere un sottile indizio del concepimento verginale. La frase «Prostratisi lo adorarono» segna il raggiungimento del progetto, annunciato nel v. 2. La loro missione è felicemente conclusa. La prostrazione nel giudaismo era considerata propria solo per Dio. Gesù è riconosciuto come un bambino eccezionale. Forse per questo tutto il vangelo di Matteo riserva tale atteggiamento solo a Gesù. Poi offrono i loro doni, che rappresentano un prolunga-

mento ed una spiegazione dell'adorazione. Nessuno si presentava ad una persona di riguardo a mani vuote. Il dono serviva a riconoscere e in parte a colmare la distanza tra chi offriva e chi riceveva (cf *Es* 23,15b). Quando poi si considerano i tre doni, non è difficile notare il loro valore intrinseco e simbolico. Sono doni preziosi, poco, o per nulla, presenti in Palestina. I doni sono letti anche simbolicamente sotto l'influsso di *Is* 9,6 per la prima volta da Giustino, martire.

Il v. 12 conclude felicemente la vicenda. L'avviso ai Magi di non passare da Erode diventa il manifesto di condanna dell'operato di Erode. L'episodio si conclude dolcemente sulle note del ritorno, al termine di una vicenda avventurosa, ma a lieto fine. I Magi tornano a casa. La vita riprende. L'incontro con Cristo non isola dal mondo né colloca in situazioni privilegiate; semplicemente, trasforma. Un dono è offerto e lasciato e, parimenti, un dono è ricevuto e portato a casa: è quell'esperienza che non si può cancellare perché ha segnato un'esistenza; è Lui che resta con i suoi «tutti i giorni fino alla fine del mondo» (*At* 28,20).

❖ 2/ PRIMA LETTURA (*Is* 60,1-6)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **LA CITTÀ SANTA.** - L'aria universalista respirata nel brano di Matteo con la presenza dei Magi, pagani che vengono da lontano ad adorare Gesù, è preparata, nonché confermata, dalla prima lettura.

Ad una città umiliata (Gerusalemme personifica tutto il popolo), prima dalla distruzione, poi dall'esilio e ora da una modesta ripresa, il profeta prospetta un quadro che costituisce uno dei più belli del libro. Con immagini scintillanti egli introduce due temi, quello del trionfo della luce (vv. 1-3) e quello della peregrinazione dei popoli alla città santa (vv. 4-6). Le due tematiche sono accomunate da una prospettiva universalista: sono cadute le antiche barriere, sono superati gli atavici antagonismi. Il testo di *Is* 2,2-5 può essere servito da modello per la preparazione del presente brano.

B. CONTENUTO

❑ **OPPOSIZIONI.** - All'oscurità dovuta alla lontananza di Dio a causa del peccato di Gerusalemme, si oppone una intensa luce, un albeggiare che ancora una volta ha significato religioso: la luce è quella della glo-

ria di Dio, segno della sua presenza. È iniziato il nuovo giorno, giorno di luce, di vita, di giustizia e di fecondità. Questo giorno non muore mai. La luce di Gerusalemme avvantaggia anche gli altri popoli. Viene espressa la funzione di guida riservata alla città santa.

❑ **EPIFANIA.** - Al v. 4 un altro imperativo denota un ulteriore passaggio. Gerusalemme è invitata a superare il suo stato di afflizione considerando la nuova situazione storica e teologica. I suoi figli ritornano a casa, segno che si è conclusa l'epoca dell'allontanamento e della lontananza. Dio è di nuovo il loro dio. C'è molta tenerezza nell'immagine dei figli che tornano da lontano e delle figlie, notoriamente più deboli, portate in braccio. C'è di più: a Gerusalemme giungono anche tanti altri, portando la ricchezza dei loro paesi. La città diventa un centro internazionale, centro teologico dove tutti riconoscono Dio: «verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore». È ricomposta quella unità che il peccato aveva lacerato. C'è motivo di gioire perché i tempi nuovi sono iniziati. È dunque vero il pellegrinaggio dei popoli, cioè di tutti, al centro, dove si incontra il Signore, si vive di Lui e per Lui. Là Egli si manifesta (epifania), là tutti lo riconoscono.

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (71,7-8; 10-11; 12-13)

Il *Salmo* racconta di come il re può governare con giustizia ed equità e si manifesta come profezia di Cristo e del suo regno, fondato sulla Chiesa: regno che non è di questo mondo, regno di giustizia, regni di liberazione e salvezza, regno di abbondanza, regno di pace, regno universale e regno eterno. Con questi accenti e contenuti si celebra la manifestazione gloriosa di Cristo nell'Epifania.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (Ef 3,2-3.5-6)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **IL “MISTERO”...** - In termini più spiccatamente teologici, la seconda lettura mostra che la manifestazione o epifania di Dio è quel «mistero» che Cristo ha rivelato e che è, in fondo, la sua stessa persona. Soprattutto le lettere agli Efesini e ai Colossesi sono attraversate dalla tematica del mistero e da quella della conoscenza. La parola ‘mistero’ ha tanti significati: nel linguaggio comune indica un concetto incomprensibile, un fatto inspiegabile, qualcosa, comunque, che si comprende dif-

facilmente. Un altro uso frequente è reperibile nel linguaggio liturgico e teologico dove si parla di ‘misteri divini’, ‘sacri misteri’, oppure, al singolare ‘il mistero pasquale’, ‘il mistero trinitario’, ‘il mistero di Cristo’.

In *Efesini* e *Colossesi* lo si intende in un senso particolare. Il ‘mistero’ paolino prende dal greco solo il nome, perché il suo sfondo naturale è da ricercare in alcuni libri biblici (es. *Dn* 2,27-28.47) e soprattutto nella letteratura apocalittica apocrifa e in quella di Qumran; leggiamo nella *Apocalisse di Baruc* 81,4: «Egli mi ha fatto conoscere il mistero dei tempi». Tale sfondo prepara l’idea di un piano di salvezza che solo Dio conosce e che rivelerà con il Messia alla fine dei tempi.

B. CONTENUTO

□ **... RIVELATO...** - Possiamo individuare alcune tappe nella traiettoria rivelativa del mistero. Esso vive inizialmente in uno stato di nascondimento. È un mistero nascosto da sempre e non manifestato alle altre generazioni. Esso partecipa della natura di Dio che per sua essenza è nascosto (cf *Is* 45,15). Tuttavia, come Dio si manifesta, così il mistero è stato preordinato da Dio per essere comunicato. Di fatto il mistero è accompagnato da verbi di rivelazione: ‘rivelare’; ‘far conoscere’ ecc. che hanno sempre come soggetto Dio o il mistero stesso. Viene affermato che la rivelazione del mistero è voluta da Dio il quale ora lo ha posto alla portata di tutti. L’«adesso» non si pone in semplice sviluppo del passato, ma vale come un salto di qualità, come un’esaltazione dell’oggi.

□ **... AI SANTI.** - Destinatari sono «i suoi santi» (*Col* 1,26-27), forse i predicatori del vangelo ai quali spetta il compito di diffondere il mistero. Esso, infatti, non è destinato a restare nel silenzio di Dio, né ad essere comunicato solo ai predicatori del vangelo, ma a raggiungere tutti, sia i pagani (cf *Col* 1,27), sia tutti coloro che Paolo vuole raggiungere, senza distinzione alcuna (cf *Col* 4,3). Le dimensioni del mistero sono universali, il suo orizzonte cosmico.

A questo momento si inserisce il tema della conoscenza. Non si dà solo un cammino di Dio all’uomo, ma anche dall’uomo a Dio. È il tema dell’appropriazione soggettiva del mistero e dei mezzi disponibili a tal fine. Tale appropriazione avviene principalmente nella ‘conoscenza’ e nella sapienza che non è comprensibile senza un riferimento allo Spirito.

M. O.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **EPIFANIA.** - Nell'Epifania la Chiesa ravvisa l'epilogo delle Feste del Natale. Con questa Solennità noi celebriamo solennemente la Manifestazione del Re-Bambino Salvatore. La Liturgia ci ha presentato il noto brano del Vangelo di Matteo. È una pagina profondamente evocativa e altamente simbolica di tutto il Mistero di cui abbiamo fatto memoria in questo tempo liturgico.

I Magi, che si prostrano dinanzi alla culla di Gesù, rappresentano la chiamata e la convocazione di tutti i popoli alla fede cristiana. Gesù appare come il Re-Messia assiso sul suo trono per ricevere gli omaggi dei popoli della terra. I doni — oro, incenso e mirra — con i loro riflessi luminosi danno fulgore e solennità a tutta la scena. Il loro simbolismo rivela la realtà umano-divina del Bambino, la cui luce — l'astro luminoso che fa' loro da guida — brilla ormai alto su tutte le Nazioni orientate verso il suo trono. Dunque, dopo l'Incarnazione, abbiamo la Rivelazione e la Manifestazione del Messia Salvatore. Tutto ciò si compie in una scena che ha dinanzi a sé la chiamata e la convocazione di tutta l'umanità adunata intorno al Re-Messia Salvatore. Tutto ciò fa parte dello scenario fantasmagorico e poetico di rappresentazione. Ma il suo vero significato va ricercato ad un altro livello.

❑ **CONTENUTI DELL'EPIFANIA.** - Se approfondiamo e allarghiamo il nostro discorso, siamo in grado di cogliere il senso importante di questa solennità e soprattutto la dimensione reale del mistero nascosto, la cui rivelazione biblica e cristiana si svela e si comunica attraverso eventi sensibili e umani. Vogliamo insistere su questi aspetti.

Ricordiamo che Giovanni dice: «Dio nessuno l'ha mai visto: Egli abita una luce inaccessibile». Ma può svelarsi attraverso cose create e umane. In questo caso Egli si fa presente in esse, le quali diventano Segni Sacri e Sacramentali. Attraverso questi segni, Dio si avvicina all'uomo, si fa' presente, lo segue, lo accompagna, lo assiste, lo protegge, lo salva! Dio opera tutto ciò in diversi modi: soprattutto e in maniera insuperabile con Cristo. Con Lui il velo, che separava l'uomo da Dio — il peccato che aveva ottenebrato il mondo dalla sua luce — si è sollevato sempre più, specialmente con la comparsa di Cristo. Con Gesù esso si è squarciato e la sua rivelazione si è fatta piena e solare. Siamo stati quindi con-

dotti da Dio ad uno svelamento progressivo del mistero che finalmente siamo in grado di celebrare e contemplare nel Natale.

Il mistero è questo: che in Gesù Dio si è fatto Uomo. Chi vede Gesù — come Egli afferma nel Vangelo (Gv 14,9) — vede il Padre. In Lui il Verbo si è reso visibile, udibile, palpabile! Cioè l'Umanità di Cristo è divenuta il Segno o il Sacramento della sua Divinità. L'Incarnazione è divenuta, essa stessa, una Rivelazione e, infine, una Manifestazione o Epifania.

B. PER I GIOVANI

❑ **SACRAMENTALITÀ.** - Ma continuiamo su questa linea, poiché il mistero di Dio viene a noi e ci raggiunge sempre alla stessa maniera. Dopo l'Ascensione, Cristo si è eclissato al nostro sguardo. Tuttavia, ha conservato in mezzo a noi una sua Voce, una sua Carne, ha attuato una sua nuova presenza nella Chiesa. Se Gesù è il Sacramento del Padre, la Chiesa è il Sacramento del Figlio Morto e Risorto, per renderlo presente, svelarlo e comunicarlo a tutti. E chi saremo noi, che crediamo e amiamo, se non coloro che accolgono, comunicano, si immedesimano con lo stesso mistero di Cristo Incarnato, Morto e Risorto? Tutto ciò avviene per la Chiesa, con la Chiesa, nella Chiesa. Ci si domanderà: Come!? E rispondiamo subito: Nella Parola che essa proclama, nei Sacramenti, nella Eucaristia che celebra, nei due o tre fratelli riuniti nel nome di Cristo! La Chiesa fa ininterrottamente memoria dei misteri del Signore.

❑ **MEMORIA.** - La celebrazione della memoria è il suo modo sacramentale di realizzare il mistero di Cristo, cioè di attuarlo e renderlo presente nella vita e nell'esistenza di coloro che lo accolgono e si immedesimano a Lui nella fede e nell'amore! I fedeli non hanno un altro modo forte per realizzare insieme quella presenza e trovarsi uniti a Lui e ai suoi misteri. La Chiesa rimane il punto di incontro privilegiato per incontrare Cristo e insieme realizzare l'unione con Lui. Questo è anche il punto da chiarificare per giustificare tutto il presente discorso.

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **STORIA SALVIFICA.** - Epifania è una delle Solennità che, a livello teologico, presenta significati salvifici tra i più ricchi e significativi. Questa Festa, nei suoi contenuti simbolici, offre alla nostra riflessione,

aspetti tra i più fondamentali e importanti di tutto il mistero cristiano. Sono misteri essenzialmente cristologici, che trovano però il loro compimento e coronamento nel mistero della Chiesa, nella quale diventano un Evento reale, coinvolgente la nostra esperienza umana — che diventa così cristiana — sempre attuale nella storia. In essa Cristo si rivela Salvatore e comunica il suo dono di grazia, convertendo a sé e riunendo in un solo Corpo tutti i popoli, attraverso una opera di pacificazione universale, che si allarga progressivamente, per accogliere gli uomini tra loro e con Dio.

La Chiesa, dunque, si incarna nella storia, nella quale si attualizza come prolungamento e continuazione dei misteri salvifici del Signore. In essa sono coinvolti gli uomini di tutti i tempi. Con queste considerazioni non intendiamo fare semplicemente una amplificazione letteraria del mistero epifanico, ma vogliamo offrire una comprensione teologica degli aspetti allegorici, di cui si adorna la presentazione biblica. Fin dal tempo di Avvento, la Liturgia ci ha resi edotti di questo mistero cristiano come presenza salvifica di Dio nella storia umana. Certo, solo Dio conosce e porta a compimento la storia salvifica dei popoli e delle Nazioni.

❑ **UN SOLO CORPO.** - Questo mistero è lo stesso disegno o progetto di salvezza, che consiste nell'incontro e nell'unione di tutti i popoli tra loro e con Dio. Quello che era stato rapidamente espresso e sintetizzato nella venuta dei Magi, lo vediamo qui concretizzato in un progetto. Muovendo dalla condizione di privilegio del popolo ebraico, Paolo sottolinea, appunto, che, secondo il disegno di Dio, anche i gentili, in Cristo Gesù, sono chiamati «a formare un solo Corpo» (*Ef* 2,14; 16, nell'insieme del testo e del contesto di tutto il brano denso di significato).

Ciò consente di comprendere e amplificare teologicamente il nucleo essenziale del mistero rivelato a Natale. Gesù è il Verbo Incarnato e il Dio-con-noi. La liturgia dell'Epifania rivela che questa sua presenza è regale e salvifica. Cristo salva in quanto raduna intorno a sé i popoli di tutta la terra e fa di essi un unico popolo. Dunque, Ebrei e Gentili sono chiamati a formare un solo Corpo. Questo Corpo è la Chiesa e Cristo è il suo Capo. La Chiesa è il suo prolungamento e la sua pienezza. Da questo punto di vista, essa diventa anche la sua Manifestazione e la sua Rivelazione nel mondo. Nella Chiesa, perciò, realizza la sua più vera e autentica Epifania.

M. B.

1. - FORMULARIO E LEZIONARIO PER L'EUCARISTIA

● **ANTIF. D'INGRESSO** - Dopo il battesimo di Gesù si aprono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui e la voce del Padre disse: «Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». (Mt 3,16-17)

● **COLLETTA** - Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, il tuo unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive...

oppure:

O Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi a noi che celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio, e vive...

● **I LETTURA (Is 42,1-4.6-7)**

Così dice il Signore: ¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

⁵Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». Parola di Dio.

● **SALMO RESP. (28,1-2; 3ac-4; 3b; 9b-10)**

Rit. // *Signore benedirà il suo popolo con la pace.*

¹Date al Signore, figli di Dio, / date al Signore gloria e potenza. / ²Date al Signore la gloria del suo nome, / prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Rit.

^{3ac}La voce del Signore è sopra le acque, / il Signore sulle grandi acque. / ⁴La voce del Signore è forza, / la voce del Signore è potenza. Rit.

^{5b}Tuona il Dio della gloria, / ^{6b}nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». / ^{10b}Il Signore è seduto sull'oceano del

cielo, / il Signore siede re per sempre.

Rit.

● **II LETTURA (At 10,34-38)**

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passo beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui». Parola di Dio.

● **ACCLAMAZIONE AL VANGELO - Alleluia, alleluia.**

Si aprono i cieli e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». *Alleluia. (Mc 9,6)*

● **VANGELO (Mt 3,13-17)**

In quel tempo, ¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Parola del Signore.

● **SULLE OFFERTE** - Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformati per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

● **ANTIF. ALLA COM.** - Questa è la testimonianza di Giovanni: «Io l'ho visto, e ho attestato che egli è il Figlio di Dio». (Gv 1,32.34)

oppure:

Giovanni disse: «Io ho bisogno d'essere battezzato da te e tu vieni da me?». «Lascia fare per ora» gli rispose Gesù, «poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». (Mt 3,14-15).

● **DOPO LA COMUNIONE** - Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

2. - PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

❑ RACCOLTE DI CANTI DA CUI ATTINGERE

- (1) *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, CEI-Elledici, Leumann (TO) 2009.
- (2) *Nella casa del Padre*, Elledici, Leumann (TO) 1997⁵.
- (3) *Il canto del Salmo Responsoriale della domenica secondo il nuovo lezionario festivo*, Elledici, Leumann (TO) 2011.

A. RITI DI INTRODUZIONE

❑ CANTO DI INGRESSO

Dio s'è fatto come noi [2], n. 470 – Dio s'è fatto come noi — canteremo all'inizio della Celebrazione Eucaristica — ed egli, che non aveva bisogno di essere purificato da alcunché, è battezzato da Giovanni per compiere ogni Scrittura: solo sembrando uno dei tanti, egli può accompagnarsi a noi e guidarci alla santità.

❑ MONIZIONE (*Guida o Presbitero*)

Fra le due parentesi se la monizione si inserisce anche come introduzione all'Atto penitenziale.

«Dopo il Battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (*Ant. ingr.*). Celebriamo oggi in maniera più distesa un'altra manifestazione del Signore: il Battesimo di penitenza e di conversione predicato da Giovanni diventa l'occasione per Gesù di mostrare che lui «non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mc* 2, 13). Il cielo risponde affermativamente a questa sua decisione, identificando in Gesù il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, colui che deve essere ascoltato per avere la vita eterna. [Ascoltare: parola così diffusa e parola così disattesa nei nostri atteggiamenti quotidiani, soprattutto per quanto riguarda l'ascolto del Vangelo e degli insegnamenti di Dio. Chiediamone umilmente perdono].

❑ ATTO PENITENZIALE

Sarebbe opportuno compiere il "Rito dell'aspersione con l'acqua benedetta" (Messale Romano, pagg. 1031-1036 a scelta fra i diversi formulari), percorrendo al navata della chiesa per l'aspersione, accompa-

gnando il momento con [2], a scelta fra n. 668, n. 705, n. 278.

Una delle formule a scelta del Messale Romano per il Tempo di Natale, oppure anche la n. 1 per il Tempo di Avvento (Messale Romano, pag. 298).

Oppure, sulla melodia di [2] n. 208:

Tu, che ridoni la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, **Signore, pietà.**

Tu, che ci chiami a praticare la giustizia, **Cristo, pietà.**

Tu, che sei venuto a chiamare i peccatori, **Signore, pietà.**

B. LITURGIA DELLA PAROLA

☐ INTRODUZIONE ALLE LETTURE

Is 42,1-4.6-7: La dispersione non è solo una grande sofferenza per il popolo eletto, ma anche un'occasione di testimonianza, soprattutto praticando la giustizia che viene da Dio.

At 10,34-38: Sospinto dallo Spirito, l'apostolo Pietro abbatte il muro di divisione fra Ebrei e Pagani. In Cristo risorto tutti, non solo il popolo d'Israele, hanno l'accesso alla salvezza eterna.

Mt 3,13-17: Giovanni attraverso il suo battesimo, ricorda all'uomo che non c'è salvezza senza accettazione della condizione creaturale, bisognosa di purificazione e di continuo rinnovamento per potersi conformare sempre più a Cristo.

☐ CANTO DEL SALMO RESPONSORIALE

Sal 28,1-2; 3ac-4; 3b e 9b-10, [3], pag. 6 (Battesimo del Signore): Il nostro Dio è potente e a lui deve elevarsi la lode gioiosa e riconoscente.

☐ PROFESSIONE DI FEDE

Si potrebbe utilizzare la formula battesimale come nella Veglia Pasquale (Messale Romano, pagg. 180-181), rispondendo solennemente alle richieste della Professione di fede con [2], n. 292.

☐ PREGHIERA DEI FEDELI O UNIVERSALE

Risposta dell'assemblea: Donaci la tua pace, Signore.

Per quanti cercano Dio: li illumini con la sua presenza Cristo, che nella gloriosa manifestazione al Giordano ha fatto risplendere su di noi la sua luce.

Per i grandi della terra: Cristo sia per loro esempio di bontà e mitezza, lui che sottomettendosi a Giovanni nel Battesimo, ci ha insegnato la via dell'umiltà.

Per tutti i cristiani: Cristo, che nel Battesimo ci ha lavati dalla colpa e ci ha resi figli di Dio, doni loro lo Spirito di adozione filiale.

Per i presenti: Cristo, che con il suo Battesimo ha santificato la creazione e ha aperto agli uomini la via del ritorno al Padre, ci renda fedeli ministri del Vangelo nella Chiesa e nel mondo.

C. LITURGIA EUCARISTICA

❑ PREPARAZIONE DEI DONI

O Signore, raccogli i tuoi figli [2], n. 697 – L'Eucaristia ci raccoglie dalle nostre dispersioni quotidiane e ci permette di ritrovare la nostra unità come Chiesa. Davvero l'«Eucaristia fa la Chiesa» (*Henri de Lubach*)!

❑ PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio del Battesimo del Signore: *Consacrazione e missione di Gesù*. Preghiera Eucaristica I (o Canone Romano), II e III con il ricordo proprio della Domenica (*oppure si potrebbe utilizzare ancora il ricordo proprio dell'Epifania*).

❑ PREGHIERA DEL SIGNORE (*Presbitero*)

In Cristo Dio si compiace e quindi da lui impariamo nuovamente la preghiera autentica per essere graditi al Signore: *Padre nostro...*

❑ RITO DELLA PACE (*Diacono o Presbitero*)

Il gesto di pace che ci scambiamo non è solo offerta di amicizia vicendevole, è la pace stessa che Cristo dona ai suoi discepoli. Ci facciamo allora suoi “rappresentanti” e con gioia ci doniamo un gesto di comunione fraterna.

❑ CANTO DI COMUNIONE

O sacro convito [1], n. 368 – «Questa è la testimonianza di Giovanni: “Io l'ho visto, e ho attestato che egli è il Figlio di Dio”» (*Ant. com.*). Alla nostra esistenza l'Eucaristia dona la vita divina e il pegno della gloria futura. La comunione con Cristo diventi certezza e impegno al termine di questo tempo natalizio: certezza di essere già salvi mediante Cristo e impegno per portare alla vita vera, quella che non

avrà mai fine, tutti quanti incontreremo sul nostro cammino.

D. RITI DI CONCLUSIONE

❑ **BENEDIZIONE SOLENNE** (*Presbitero*)

Nel Tempo Ordinario I (*Messale Romano*, pag. 435).

❑ **CONGEDO** (*Diacono o Presbitero*)

Fratelli e sorelle, con questa domenica il tempo di Natale termina, ma non termina la certezza che l'Emmanuele, il Dio-con-noi, è «*intorno al suo popolo, ora e sempre*» (*Sal* 124). Con questa certezza, fonte di grande serenità interiore, andate in pace.

don Tiberio Cantaboni

3. - ESEGESI

❖ 1/ VANGELO (*Mt* 3,13-17)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **INIZIO E FINE.** - Il battesimo di Gesù si colloca tra il racconto sulla predicazione di Giovanni il Battista (3,1-12) e quello delle tentazioni di Gesù (4,1-11). Esso è come la soglia tra il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e l'inizio dell'attività pubblica di Gesù in Galilea (4,12-17). Questa soglia ha la funzione di aprire la prospettiva verso l'orizzonte nel quale si chiarisce il significato della missione di Gesù.

B. CONTENUTO

❑ **MOTIVI.** - Gesù giunge dalla sua patria, dalla Galilea, in Giudea (v. 13), e si reca da Giovanni per essere battezzato. È la prima cosa che egli fa all'inizio del suo ministero. Ci si può domandare come mai foglia essere battezzato, dal momento che non ha commesso alcun peccato e non ha bisogno di penitenza (cf 3,6)? A questa domanda risponde il v. 15. Il breve dialogo tra il Battista e Gesù mette in luce due realtà: 1. la differenza di rango tra Gesù e Giovanni; 2. il senso del battesimo di Gesù. Quanto alla differenza, Giovanni stesso è un peccatore e ha bisogno di purificazione dal peccato (cioè del battesimo), mentre Gesù è senza peccato e quindi non ha alcuna necessità del battesimo. Il v. 15 rappresenta il vertice ed il centro della prima parte del vangelo. Siamo in presenza della prima parola di Gesù che l'Evangelista riferisce in discorso diretto. È dunque importante autorivelazione di Gesù, mediante

la quale egli fa conoscere la sua missione: conviene per noi che adempiamo ogni giustizia.

❑ **GIUSTIZIA.** - Gesù vuole esprimere questo pensiero: la sua missione consiste nel portare, da innocente, il peso dei peccatori. L'appello alla penitenza è «giusto», nel senso che è voluto da Dio; Gesù, riconoscendo e ratificando questa predicazione del Battista, è «giusto», perché ammette e sanziona pubblicamente l'appello del Battista come invito voluto da Dio, anche perché, pur essendo innocente si annovera tra i peccatori. Il futuro battesimo cristiano prolungherà questa missione di Gesù nei credenti cristiani.

❑ **SEGNI GRANDI.** - Alla testimonianza che Gesù dà di se stesso corrisponde la testimonianza del Padre a suo Figlio (vv. 16-17). Alla confessione data sulla terra corrisponde una testimonianza data nel cielo. In Gesù cielo e terra, Dio e uomo, si congiungono. Avviene qui una teofania: lo Spirito creatore che aleggia sulle acque, come agli inizi della creazione, allude e rinvia all'inizio di una nuova creazione. La colomba, uccello che porta messaggi, qui rappresenta lo Spirito rivelatore («qui locutus est per prophetas»). Scendendo su Gesù, ne fa il «portavoce» inviato da Dio, colui che trasmette la parola di Dio.

La voce del Padre indica Gesù, indirettamente, come il suo «servitore» (il Servo di YHWH» di *Is* 42,1); ma direttamente lo designa come Figlio (un figlio è sempre anche un servo, cf *Mt* 21,28-31), amato intimamente dal Padre, come Isacco figlio unico, fu amato da Abramo. La missione di Gesù, nella sua intima natura, viene realizzata dall'amore del Padre verso il Figlio e del figlio verso il Padre.

❖ 2/ PRIMA LETTURA (*Is* 42,1-7)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **MOTIVAZIONI.** - La scelta di questa lettura è dovuta al fatto che, nel vangelo proclamato oggi nell'assemblea, (*Mt* 3,17) l'evangelista fa allusione ad essa. Si tratta del *Primo Carme* del «Servo di YHWH»: gli altri tre sono in *Is* 49,1-7: 50,4-11; 52,13-53,12. La lettura liturgica presenta questo *Primo carme* in forma leggermente abbreviata. Non è chiara l'identità del «Servo» di cui si parla (ancora oggi se ne discute molto tra gli esegeti). L'autore profetico di *Is* 40-55 avrà voluto intenzionalmente lasciarne indefinita la persona, in modo che la fisionomia

del «servo» potesse adattarsi a più persone, sia individuali che collettive.

B. CONTENUTO

❑ **SERVO ED ELETTO.** - Due titoli importanti sono dati al messia (v. 1): il primo («servo»), esprime la missione, la consegna affidatagli; il secondo («eletto») esprime la sua posizione privilegiata presso Dio, il quale affida un compito ad una persona che gli è cara. Infatti una persona amata e stimata adempirà la propria missione meglio, rispetto ad una che non ha un simile valore per l'autore della consegna.

La missione del Servo (v. 2) consiste nel proclamare e stabilire il «diritto». La benedizione che questo diritto porta è la pace. Lì dove il diritto è perfetto, potrà fiorire la pace: «opus iustitiae pax». Per questo nell'Antico Testamento la parola «diritto» è spesso intesa come sinonimo di «pace».

❑ **CARATTERISTICHE.** - Lo Spirito di Dio dà vigore al Servo per la sua missione (vv. 1 -3), con la sua forza, potenza ed energia. Dotato di questa forza divina, il Servo sarà mansueto, non farà ricorso alla violenza, farà completamente affidamento sulla potenza di Dio. «Non verrà meno e non si abatterà» (v. 4). Ciò vuol dire che dovrà molto lottare. Occorrerà molta forza e molta perseveranza al Servo per portare a termine la sua missione.

Il carme si conclude (vv. 5-7) con una promessa divina rivolta al Servo: Dio gli garantisce la sua protezione, per la sua missione universale, come universale è tutto quello che viene da Dio, creatore del mondo. Perciò la missione del Servo sarà universale, la sua missione raggiungerà tutto il mondo e tutti i popoli.

❖ 3 / SALMO RESPONSORIALE (28,1-2; 3ac-4; 3b e 9b-10)

L'autore del *Salmo* contempla e descrive la manifestazione della potenza di Dio. Essa si manifesta nel mare, sulle montagne, nel deserto, sulle foreste, in tutta la natura, insieme alla sua voce che si ode come tuoni e lampi.

Noi oggi, al Giordano con Gesù, contempliamo il Dio creatore e Signore dell'universo che si manifesta a noi in Cristo, perciò riconosciamo avverate le profezie del salmista e lo diciamo con le sue parole.

❖ 4/ SECONDA LETTURA (At 10,34-38)

A. CONTESTUALIZZAZIONE

❑ **ANNUNCIO.** - Siamo ad una svolta molto importante nel libro degli Atti: la conversione di un pagano, il centurione Cornelio (cc. 10-11). Con la sua autorità di rappresentante e capo degli Apostoli, Pietro sancisce l'ammissione dei pagani nelle comunità cristiane. Dopo la visione ricevuta a Joppe (vv. 9-16), Pietro si reca a casa di Cornelio (vv. 17-33), il quale lo invita a parlare, pronto ad «ascoltare le cose che il Signore ti ha ordinato di dirci» (v. 33. Pietro prende la parola (vv. 34-43), e siccome si rivolge non più a giudei che hanno sentito parlare di Gesù, ma a pagani che ignoravano chi sia, il suo discorso comincia con i fatti di Gesù, a partire dalla vita pubblica sino alla morte e risurrezione. Il nostro brano costituisce esattamente l'inizio di tale annuncio (vv. 34-38).

B. CONTENUTO

❑ **IMPARZIALITÀ.** - «Dio non ha preferenza di persone» (v. 34). Il principio dell'imparzialità di Dio, ribadito nell'A.T. (cf *Dt* 10,17; *Sap* 6,8), qui mette in crisi il principio dell'esclusivismo del popolo ebraico nel ricevere la parola di Dio: «a qualunque popolo appartenga», purché tema Dio e pratichi la giustizia (v. 35). Sono due condizioni richieste ad ogni uomo per essere graditi a Dio, anche se proviene dal mondo pagano: a) il timore di Dio che implica il riconoscere il vero Dio, e onorarlo seguendo i dettami della propria coscienza; b) praticare la giustizia: onestà e lealtà nel vivere e nel rispettare i propri doveri naturali. Anche se Dio ha mandato la sua parola ai figli di Israele (v. 36), in realtà non si è limitato a questo solo popolo. Questa parola è giunta a compimento con la predicazione del Vangelo di pace (= pienezza dei beni messianici) da parte di Gesù Cristo, Signore universale (= «di tutti»).

❑ **I PAGANI.** - I pagani non sono trattati da ignoranti (v. 37). Probabilmente anche a loro, vivendo in Giudea, è giunta qualche notizia su Gesù. «Giudea» è per Luca tutto il territorio palestinese, del quale la «Galilea» è solo una parte. Pietro accenna e riassume l'attività pubblica di Gesù, iniziata dopo il battesimo predicato da Giovanni.

«Dio consacrò in Spirito Santo e potenza» (v. 36). Consacrare, alla lettera «ungere», è la parola che richiama il nome «Cristo». Forte il nesso, da una parte, con il battesimo di Gesù (cf *Vang.*) e, dall'altra con la potenza con cui Gesù opera miracoli. La presenza dello Spirito in lui si

manifesta proprio nei miracoli che egli opera.

❑ **SALVEZZA.** - Tutta l'attività pubblica di Gesù è profondamente caratterizzata da tre verbi (v. 38): a) «passò»: il ministero benefico di Gesù è missione itinerante, non legata ad un luogo o ad interessi sedentari, ma in cammino verso tutti gli uomini; b) beneficiando: la missione porta e produce benefici in chi raccoglie; c) «risanando»: i principali e più visibili benefici consistono nella liberazione dalle malattie, dietro le quali si profila il potere del diavolo. La salvezza apportata da Gesù consiste non tanto nelle guarigioni in sé, quanto dalla vittoria sul potere del diavolo da parte di Dio (v. 36).

A. S. - R. S.

4. - PER L'OMELIA

A. PER TUTTA L'ASSEMBLEA

❑ **UMILTÀ ESEMPLARE.** - Gesù si fa battezzare «per adempiere ad ogni giustizia»: che vuol dire? Egli certo non aveva bisogno di essere purificato o giustificato, poiché egli è «il solo giusto»; e tuttavia egli ha voluto talmente abbassarsi per amor nostro, da accettare di apparire agli occhi della gente un peccatore come tutti gli altri, e questo per insegnarci il dovere di purificarci e di emendarci dai nostri peccati.

Inoltre Gesù, benché portatore di una dottrina di salvezza assolutamente completa e superiore ad ogni altra, ha voluto insegnarci, con la sua attenzione e il suo rispetto per il battesimo di Giovanni, ad apprezzare e ad assumere tutto quanto di buono e salutare può esistere nelle religioni diverse dal cristianesimo.

❑ **RIVELAZIONE.** - In quest'occasione si verifica una rivelazione trinitaria: lo Spirito Santo appare sotto forma di colomba, e la voce del Padre rivela la missione divina del Figlio. Con questa teofania trinitaria, appare evidente che il vero Battezzatore non è Giovanni, ma è Gesù.

Possiamo domandarci: come si è potuto rivelare agli occhi dei mortali un simile altissimo mistero? Come essi hanno potuto nella semplice comunissima apparizione di una colomba o nell'audizione di una voce rintracciare la presenza e il simbolo del mistero trinitario? Se essi hanno fatto questo, evidentemente non hanno potuto farlo per una semplice deduzione umana o razionale, ma perché la loro mente è stata da Dio stesso illuminata e resa capace di contemplare un simile mistero riconoscendolo presente in alcuni fenomeni (la colomba e la voce) di per sé as-

solutamente inadeguati a rappresentare la sublimità della realtà divina.

B. PER I GIOVANI

❑ **ANTICIPAZIONE.** - Nel Battesimo di Gesù è adombrato il sacramento del nostro Battesimo, battesimo non più di sola acqua, ma «in Spirito Santo e fuoco»; Battesimo, come poi dirà Gesù stesso dandone il mandato agli apostoli, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il solo Battesimo che salva dalla morte eterna, purifica veramente dal peccato, ci rende figli di Dio ed eredi della vita eterna.

❑ **NECESSITÀ DEL BATTESIMO.** - Senza Battesimo non c'è salvezza, perché senza Battesimo non si entra a far parte di quella comunità di salvezza che la Trinità, nel nome della quale si è battezzati; non si entra a far parte del «nuovo Israele», che è la Chiesa, che è la fidanzata dell'agnello. Ciò non significa che coloro che, senza loro colpa, non appartengono alla Chiesa visibilmente, non possano appartenervi in un modo implicito e quasi inconscio, grazie ad uno speciale intervento di Dio che vuole tutti salvi. A costoro si riferisce S. Pietro nella seconda Lettura, laddove parla della possibilità di essere «gradito a Dio», cioè di salvarsi, da parte di «chi teme il Signore e pratica la giustizia, a qualunque popolo o religione appartenga».

C. ANNUNCIO E VITA

❑ **INVITO.** - La solennità di oggi ci pone di fronte ad una domanda decisiva: che cosa scegliamo? Vogliamo scegliere la rivelazione di Gesù Cristo? Vogliamo comprendere, accogliere come vera ed importante questa rivelazione, per farne il fondamento della nostra vita e del nostro agire? Il vangelo del battesimo di Gesù ci pone di fronte a questa perentoria esigenza. Ci rivolge questa inequivocabile domanda: quale convinzione nutre e sostiene la tua vita personale? Non si tratta solo di provocazione, ma anche di un'opportunità un'occasione da cogliere e valorizzare. Ci viene offerta ancora una volta l'occasione di capire nuovamente il Cristo, di parlargli. Occasione di poter nuovamente affidarci a lui e pregarlo. La nostra fede non sarà solo una opinione tra le tante altre, bensì la Verità. La Verità in cui noi viviamo. La Verità che apre ampiamente la nostra vita al mondo dell'invisibile, dove Dio vive ed effonde su di noi forza e pace .

G. C.



◆ SECONDA PARTE

SUSSIDI VARI

1. PRIMI VENERDÌ

A. Dicembre

❑ **NUOVO INIZIO.** - Siamo ai primi passi di un nuovo cammino spirituale. Ma non siamo soli. Ci muoviamo con la Chiesa. E questo è già tanto. Significa, tra l'altro, che nel nostro cammino ci accompagna una guida sicura e materna, ci illumina una luce divina, superiore alla nostra mente, ci viene donata la visione gioiosa del nostro traguardo finale.

❑ **TEMPO LITURGICO.** - Nell'anno liturgico, che è il tempo ed il luogo più idoneo alla nostra santificazione, Dio compie nella Chiesa, un'opera straordinaria: educa al mistero della sua vita, svela la sua azione per noi ed in noi. Passa, per così dire, nella nostra vita come i fiumi sulla terra: ci arricchisce con i suoi doni, apre la benignità del suo cuore verso di noi, ci colma di beni. Il tempo liturgico, in questo modo, dà pienezza al tempo cronologico; è «il momento opportuno», l'occasione unica per le grandi decisioni, l'istante di grazia che non tornerà più. Ecco come il salmista cantava l'azione di Dio sul mondo: «Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza. [...] Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze. [...] Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza» (*Sal* 65,7.10.12).

È questa «corona di benignità» che cinge l'anno liturgico, lo incorona in modo regale, è oggetto della stessa celebrazione. Come non ricordare, in questo inizio, il mistero dell'Incarnazione, nel quale «apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini»? (Tt 3,4. Nel testo latino, leggiamo: *«benignitas et humanitas Salvatoris nostri»*).

❑ **DIO E LA CREAZIONE.** - Dio parla continuamente all'uomo. L'universo è pieno della sua gloria e della sua parola: «Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere» (Sir 42,16). Veramente «I cieli narrano la gloria di Dio» (Sal 19,2). La parola del creato è una parola divina che l'uomo può ascoltare, purché sappia vedere Dio in tutte le cose uscite dalle sue mani. Attraverso il creato, Dio ci parla perché in esso egli è presente e perché l'esistenza del creato, con tutte le sue voci, dipende da lui.

❑ **CONVERSIONE.** - S. Paolo afferma che: «Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute». Per Paolo e, quindi per la Chiesa, l'uomo di sempre, e di oggi in particolare, deve avere il coraggio di illuminare le radici dei suoi smarrimenti e sapere perché «si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata». L'apostolo Paolo — e la Chiesa ce lo ricorda con amore e timore materno — lo ha detto una volta per tutte: «Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio» (Rm 1,20ss.).

❑ **FEDE VERA.** - La fede veramente vissuta ci porta a raccogliere la voce di Dio in ogni cosa. Per chi crede nulla è profano, perché tutto porta il segno della mano creatrice di Dio e tutto esiste perché egli esiste. Il fedele vede il creato e ne raccoglie la voce, con lo stesso spirito di S. Francesco d'Assisi. Per Francesco non solo «frate sole», ma tutte le creature «portano significatione» dell'Altissimo Dio. Il Cantico delle Creature, infatti, non rappresenta soltanto un'espressione di un animo poetico, una sensibilità squisita, ma anche l'amore per la natura, benedizione di Dio e non maledizione come volevano i Catari.

❑ **STUPORE.** - Le cose parlano di Dio e Dio parla con la loro voce, S. Agostino, nel cammino di conversione ricorda questa prima tappa dell'incontro con Dio: «così vidi, così mi si rivelò chiaramente che tu hai fatto tutte le cose buone e non esiste nessuna sostanza che non sia

stata fatta da te; e poiché non hai fatto tutte le cose uguali, tutte esistono in quanto buone ciascuna per sé e assai buone tutte insieme, avendo il nostro Dio fatto tutte le cose buone assai» (*Confessioni*, VII,12). Raccogliere le voci del Creatore in tutte le cose è un modo semplice, anche se indiretto, per stabilire un colloquio con Dio.

□ **DIO E L'UOMO.** - Nella Sacra Scrittura, dall'Antico al Nuovo Testamento, il colloquio con Dio si fa più diretto. Dio parla personalmente e interpella l'uomo direttamente. Egli, attraverso gli autori ispirati, parla all'uomo rivelando se stesso, la sua provvidenza, la sua giustizia, la sua misericordia, la sua onnipotenza, il suo amore. Gli autori ispirati parlano in nome di Dio affrettandosi a chiarire che quanto riferiscono è «parola di Dio», «oracolo del Signore». Si tratta di espressioni forti. È una comunicazione diretta e solenne di Dio. Chi la riferisce ne è pienamente invasato. È una parola che non dice lui, il profeta, ma Dio stesso. Questa comunicazione del Signore porta gioia e minaccia, invito e condanna, amicizia e separazione. È una parola efficace. Ciò che viene annunciato è come chiuso tra due estremi, un inizio ed una fine: «così dice il Signore» e «oracolo del Signore».

□ **PAROLA CHE È VITA.** - Questa parola di Dio, raccolta nella Sacra Scrittura, è una parola efficace perché esprime la verità di Dio e la sua volontà. Sin dalla prima pagina della Bibbia Dio pronuncia una parola «*fiat*» e tutte le cose sono create. Dio «parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto» (*Sal* 33,9). Chi sa ascoltare la parola di Dio della Bibbia, sperimenta quel che dice il profeta Isaia: «Dice il Signore... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (*Is* 55,11). La parola di Dio, raccolta nella Scrittura ed ascoltata con amorosa attenzione può rinnovare l'anima e renderla capace di orientare la vita secondo quella volontà di salvezza che Dio ha voluto manifestare.

La conoscenza della Sacra Scrittura è vitale per i cristiani. Dovremmo impegnarci di più e meglio nell'educarci a conoscere la Scrittura. Non solo, ma ad aprire mente e cuore alla meditazione e alla preghiera. Il Concilio Vaticano II nella *Dei Verbum* (25) ci «esorta con ardore ed insistenza, ad approfondire 'la sublime scienza di Gesù Cristo' (*Fil* 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. 'L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo'», come afferma S. Girolamo.

Non dimentichiamo quanto afferma il n. 12 dello stesso documento: «poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione, che cosa gli agiografi abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole».

❑ **PIENEZZA.** - Nella pienezza dei tempi, nella rivelazione del Nuovo Testamento, la Parola di Dio si è fatta carne: «e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Sicché la Parola di Dio è Dio stesso e la possiamo sentire nella persona vivente del Cristo. Con Gesù la Parola di Dio si trasforma per noi in Essere vivo che ci parla. Non più colloquio con Dio attraverso il creato, o le voci dei profeti, ma comunicazione da Persona a persona. Nella lettera agli Ebrei leggiamo: «Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo» (Eb 1,1-2).

❑ **LA PAROLA CHE È DIO.** - La Persona del Cristo, che è divina, supera radicalmente la parola umana con la quale si esprime Gesù; Dio incarnato, ci fa ascoltare la Parola stessa di Dio, quale esisteva da sempre. La nostra fede, pertanto, oltre che basarsi sulle parole del creato e degli autori ispirati, si fonda in Cristo Verbo di Dio fatto uomo. Gesù stesso è la nostra fede, perché Egli è la vivente rivelazione, la Parola del Padre. Il Concilio, nel documento già citato afferma: «a nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche del Nuovo Testamento, i Vangeli meritamente eccellono, in quanto costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo Incarnato nostro Salvatore» (DV. 18).

Quando raccogliamo dalle labbra di Gesù affermazioni come queste «Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25), «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), «Io sono il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,41), oltre ad ascoltare il suono delle parole che alimentano la nostra speranza, noi vediamo Lui, il Risorto, vita degli uomini che si affidano a Lui. Il cammino di questa Parola divina, il termine stesso di questa Parola rivelata è in definitiva l'amore. Stentiamo a crederlo (la nostra meschinità giunge fino a tanto!), ma Dio ci parla, ci apre il cuore, ci ama perché anche noi possiamo parlare con lui, aprirci a lui, amarlo. Ciò che alla fine conta per Dio e per noi è scoprire «quale grande amore ci

ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!» (1Gv 3,1).

R. S.

B. Gennaio

❑ **ADORAZIONE.** - Al demonio che per la terza volta lo tentava, offrendogli tutti i regni della terra e il loro splendore, Gesù rispose: «adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Adorare Dio è il dovere supremo dell'uomo perché è l'esigenza profonda della natura umana. È il sentimento più immediato e, nello stesso tempo, più misterioso. L'uomo di fronte a Dio sperimenta il suo nulla, la sua miseria: «Signore — dirà Pietro a Gesù, dopo la pesca miracolosa — allontanati da me che sono un peccatore» (Lc 5,8). A questa esperienza si unisce quella della riconoscenza e del giubilo: «Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia» (Sal 95,1-2).

❑ **UNICITÀ E MEDIAZIONE DI CRISTO.** - Ma quale è, fra le creature umane, l'essere capace di rendere alla maestà divina, l'adorazione conveniente ed adeguata? Le lodi, le preghiere, i sacrifici offerti dagli uomini per rivolgere la loro adorazione a Dio, hanno sempre un valore limitato, sono senza proporzioni con l'essere adorato. Gesù solo, il Verbo di Dio fatto uomo, per il fatto stesso della sua incarnazione, si è costituito e consacrato unico, vero e perfetto adoratore di Dio. Gli uomini, dei quali Gesù, pur essendo Dio, partecipa la natura, solo in Cristo, con Cristo e per Cristo, possono rendere la dovuta adorazione a Dio. Gesù, capo di tutte le creature visibili ed invisibili, è l'adoratore universale, perché è l'unica vittima degna di Dio. «Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo — poiché di me sta scritto nel rotolo del libro — per fare, o Dio, la tua volontà"» (Eb 10,5-7).

❑ **DOVERE DELL'ADORAZIONE.** - Gesù che risponde al tentatore: «adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto», mentre ribadisce il dovere fondamentale dell'uomo e porta alla luce l'esigenza profonda della sua natura, afferma anche che è sua missione adorare il Padre in nome dell'umanità di cui ha assunto la natura. Al termine dell'ultima

cena, Gesù prega così: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato» (Gv 17,1-2).

❑ **ADORAZIONE CHE È AMORE.** - S. Agostino dice che non si rende culto a Dio, non lo si adora, se non mediante l'amore. Commentando l'incontro di Gesù con la samaritana e le parole «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità», si esprime così: «perché il Padre cerca chi lo adori non sul monte, non nel tempio, ma in spirito e verità? Perché Dio è spirito [...] Tu pensi davvero di essere più vicino a Dio perché stai su un monte e che più presto ti potrà esaudire, quasi tu lo invocassi da vicino? [...] Certo Dio abita in alto, ma guarda le umili creature. Il Signore è vicino, ma a chi? Forse a quelli che stanno in alto? No: il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore contrito. Cosa mirabile! Egli abita in alto e si avvicina agli umili. E se vuoi trovare un luogo alto, un luogo santo, offriti a Dio come tempio, nel tuo intimo. Santo, infatti, è il tempio di Dio, che siete voi. Vuoi pregare nel tempio? Prega dentro di te; ma cerca prima di essere tempio di Dio affinché Egli possa esaudire chi prega nel suo tempio» (*Commento al Vangelo di Giovanni*, Omelia XV).

❑ **GESÙ, L'ADORATORE PERFETTO.** - Gesù è l'adoratore perfetto perché ama il Padre fino ad essere una cosa sola con lui: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). È un amore che sfugge ad ogni misura e trascende ogni capacità di comprensione umana. È un amore che si identifica con la conoscenza di Dio, che vede in maniera infinita e lo ama in maniera infinita; e perciò la sua adorazione è perfetta. Il nostro amore di Dio è sempre imperfetto, perché conosciamo imperfettamente, «vediamo come in uno specchio, in maniera confusa» (1Cor 13,12), perciò la nostra adorazione è imperfetta. Essa acquista valore solo se è unita all'adorazione di Gesù. E allora, poiché l'adorazione si basa sull'amore e l'amore sulla conoscenza, se vogliamo, come dobbiamo, adorare Dio in Cristo, con Cristo e per Cristo, dobbiamo animare la nostra fede con la conoscenza la più adeguata possibile di Gesù, perché la sua luce divina illumini la nostra mente e il suo amore riscaldi il nostro povero cuore, per divenire sempre più capaci di conoscere, amare, adorare Dio.

❑ **ADORAZIONE CHE È SACRIFICIO.** - L'atto che esprime meglio l'adorazione è il sacrificio. Quando si ama, ci si sacrifica per la persona amata: nulla costa, nessun sacrificio pare troppo grande, troppo difficile, neppure quello della vita. È Gesù ad affermarlo della sua vita: «Nes-

suno me la toglie: io la do da me stesso» (Gv 10,18). Gesù si è sacrificato, a cominciare dall'incarnazione, passando attraverso la croce fino alla risurrezione, per amore della volontà del Padre e per amore nostro, per renderci degni, con il suo sacrificio, di adorare Dio. Gesù è l'unica vittima degna di Dio, l'unico sacrificio capace di riscattare e nobilitare l'umanità. In questa dimensione sacrificale noi tocchiamo il fondo dell'amore di Dio verso di noi e il nostro amore verso il Signore coincide sempre con un reale desiderio di sacrificarci. Per questo la nostra vita cristiana nasce dal sacrificio di Cristo e si alimenta nell'Eucaristia che ripropone sacramentalmente il sacrificio della croce, rendendolo attuale per tutti i tempi.

❑ **ADORAZIONE ED EUCARISTIA.** - Anche l'adorazione, l'adempimento di questo nostro fondamentale e fecondo dovere di uomini, e tanto più di cristiani, ci è possibile con l'Eucaristia. I santi hanno intuito, ma soprattutto vissuto questa realtà profonda della nostra fede. Santa Margherita Maria Alacoque, discepola ed apostola del Sacro Cuore, scriveva: «non si può amare senza soffrire. Gesù ce lo ha ben dimostrato sulla croce, consumandosi per amor nostro, e lo ripete ancora tutti i giorni nel SS.mo Sacramento sull'altare, in cui egli ha il desiderio ardente che noi conformiamo la nostra vita alla sua, che è completamente nascosta e annientata agli occhi delle creature». E, in altra circostanza, «che ogni tuo desiderio sia di amare, onorare e glorificare questo divino e amoroso Cuore, Non risparmiare per questo né le tue cure né le tue pene, poiché è questo il mezzo più essenziale per entrare nell'amicizia di Gesù e attirare su di te l'abbondanza delle sue grazie santificanti e il regno della sua ardente carità» (*Pensieri e consigli*).

R. S.

2. – RITIRI PER PRESBITERI E RELIGIOSI

I. Servi della Parola.

❑ **URGENZA.** - Noi riascoltiamo impellente ed urgente il comando di Gesù rivolto agli apostoli e, insieme ad essi, a tutti i battezzati e per

primi a coloro che tra i fedeli sono stati posti come capi e servitori dei fratelli: «*Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*» (Mc 16,15; cf Mt 28,16-20; Le 24,34-49).

Il libro degli «Atti», poi, ci mostra inequivocabilmente come *gli apostoli e la prima comunità cristiana* intesero, fin dagli inizi, questo supremo imperativo del Maestro. Oltre ai famosi «sommari» (cf At 2,42; At 4,32-33), dove è sottolineato sempre il «servizio della Parola» prestato dagli Apostoli, cui la comunità sente di dover sottomettersi, si vedano altri passi dove questo servizio è evidenziato (At 5,21; 5,42; 8,4; 8,35; 11,19-20: 14,3 ecc.).

❑ **I 12.** - Due passi di rilievo, tuttavia, ci dicono come gli Apostoli intendessero il mandato di Gesù.

a) Minacciati di morte, qualora avessero osato continuare a predicare, rispondono fieramente: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).

b) E quando l'organizzazione della comunità, in continua crescita, minacciava gli Apostoli al punto da far loro trascurare la missione principale, essi, suggerendo l'elezione dei primi diaconi, affermano: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. (...), noi invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (At 6,2.4).

❑ **L'APOSTOLO PAOLO.** - Non è diverso il sentire *dell'apostolo Paolo*. Anzi dalle sue lettere sarebbe possibile trarre un completo codice del «servizio della Parola» da proporre a chi ne ha il tremendo mandato.

a) L'apostolo afferma innanzitutto l'assoluta necessità della predicazione, nel disegno di Cristo, e afferma: «Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?» (Rm 10,14). E conclude per se stesso: «guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16), «Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor 1,17).

b) La predicazione di Paolo è «senza parole sapienti» (*ibidem*) ma punta direttamente sulla potenza di Cristo e del mistero pasquale: «noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani...» (1Cor 1,23). «Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso...» (1Cor 2,2). (Si possono

utilmente rileggere tutti i primi quattro capitoli della prima lettera ai Corinzi, là dove Paolo parla appunto della predicazione apostolica e del suo mistero). Fa parte del mistero — occorre prenderne coscienza — il confronto fra la debolezza dello strumento — l’apostolo infatti è semplice strumento! — e la potenza della Parola annunciata che è salvezza: «Né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere» (1Cor 3,7).

c) Eppure l’apostolo sente l’insostituibilità della sua opera che si offre docile strumento nelle mani di Dio che salva: «Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio» (1Cor 3,9). Guai all’apostolo, al presbitero, che non offrisse questa collaborazione, non prestasse tale servizio! Mancherebbe al suo preciso dovere.

❑ **IL MAGISTERO.** - La voce della Chiesa è stata chiarissimamente ribadita, in questi ultimi anni, attraverso importanti documenti. Li richiamo, come invito a riprenderli utilmente in mano e a farne oggetto di meditazione e motivo di impegno rinnovato: *Dei Verbum*; *Presbyterorum Ordinis*, ove, nel numero 4, si parla dei «presbiteri, ministri della Parola di Dio»; CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, documento di grande valore dove è sinteticamente trattata la teologia della Parola; n’è riaffermata la funzione nella Chiesa e l’obbligo di tutti i battezzati di esserne al servizio; CEI, *Evangelizzazione e Sacramenti*, dove i nostri Vescovi proclamando senza ambagi il «primato della evangelizzazione» (cf n. 61ss.) auspicavano, esigevano da tutti i cristiani d’Italia, e specialmente dai pastori, un «salto di qualità» di tutta l’azione pastorale (cf n. 21ss); che ne è stato di questo solenne richiamo?; CEI, *Evangelizzazione nel mondo contemporaneo*, per adeguare il ministero profetico della Chiesa alle mutate condizioni dei tempi; PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*: trattazione organica magistrale, in forma accessibile e chiara, di tutta la materia riguardante l’evangelizzazione; GIOV. PAOLO II, *Catechesi Tradendae*, sulla Catechesi e, in genere, su tutto il ministero della Parola nella Chiesa; *Ordinamento delle Letture della Messa*; ecc.

Dopo questo necessario riferimento alla Bibbia e al Magistero facciamo alcune rapide puntualizzazioni a guida della nostra riflessione e della nostra preghiera.

❑ **LA PAROLA NELLA CHIESA.** - «La Chiesa è sempre in religioso ascolto della Parola di Dio che, quale seme, germogliando nel buon terreno irrigato dalla rugiada, assorbe la linfa vitale e la trasforma e l’as-

simila, per produrre finalmente un frutto abbondante. Dalla Parola di Dio, la Chiesa viene adunata e i suoi figli rigenerati. La Chiesa dipende dalla Parola di Dio: per questo, gli apostoli si sentirono essenzialmente ministri della Parola, dispensatori dei misteri di Dio» (*RdC* 11).

Nella Chiesa, dunque, la Parola è al primo posto, è al centro. Essa è l'agente principale, tutti le siamo alunni, uditori assidui, per diventare poi di essa dispensatori convinti. Dal Papa all'ultimo dei laici, tutti da questa Parola siamo generati alla fede, siamo in essa nutriti, siamo guidati nelle vie di Dio, siamo abilitati ad esserne quindi, secondo i doni propri di ciascuno, banditori assidui e convinti.

Il primo atto, dunque, della vita cristiana, in particolare della vita dei ministri, è l'ascolto docile e fruttuoso della Parola. E così?

Questo ascolto, per essere veramente fecondo, deve essere preceduto dallo studio. Nessuno dei mezzi, oggi fortunatamente a portata di tutti, deve essere da noi trascurato per renderci familiare, aperto, parlante il testo sacro.

❑ **I MINISTRI, SERVI DELLA PAROLA.** - Si tratta di riconoscere e accettare il disegno di Dio, secondo cui il piano di salvezza — «*oeconomia salutis*», come viene chiamata — ha carattere «sacramentale», ossia ha bisogno di *segni*, di veicoli, di strumenti per farsi strada nella storia e nel cuore degli uomini.

La Parola di Dio, che risuona nel creato, che parla negli spiriti, che chiama continuamente, ha bisogno di *mediatori*, ha bisogno della mediazione della parola umana, della nostra povera piccola voce e della nostra intelligenza. Ma noi non siamo strumenti materiali, come, ad esempio, la «materia» dei sette sacramenti. Noi siamo strumenti intelligenti. Comprendere perciò questa funzione della nostra voce, della nostra parola, significa prestarsi con tutte le forze, con tutta l'intelligenza, con tutta la volontà a che questa Parola, per mezzo nostro risuoni degnamente, muova, converta, salvi.

«*Dei sumus adiutores*» (*1Cor* 3,9) siamo collaboratori di Dio nell'opera essenziale. Nulla in noi può rimanere intentato perché compito così sublime ed indispensabile sia svolto degnamente.

«Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1Cor* 9,16). Questa severa parola che Paolo rivolgeva a se stesso dobbiamo fare nostra ogni giorno. Evangelizzare: il grande imperativo dell'ora. Il nostro popolo, che continua a chiederci sacramenti ogni giorno, sta penosamente diventando

digiuno di *Vangelo*, di Parola di Dio. Si è fermato ad una buona, ma oggi insufficiente, tradizione di religiosità, fatta per lo più di pratiche esteriori, di formalismi radicati, ormai vuoti d'anima, se mai qualche volta l'ha avuta...

Perciò dobbiamo rimetterci ad evangelizzare, dobbiamo rimetterci con cura a fare catechesi, in ogni modo, con ogni strumento, in ogni occasione. E lo sforzo che i vescovi italiani ci hanno chiesto, invitandoci a trasformare la nostra arte pastorale, con un «salto di qualità», da una pastorale ritualistica e spesso burocratica, in una pastorale di evangelizzazione.

«*Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola di Dio vivente, che tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra dei sacerdoti...*» (PO 4). Bisognerà finalmente che ci decidiamo a capire che cosa significhi per il nostro apostolato, per la nostra pastorale, per le nostre comunità, per i nostri impegni in essa, il «primato della evangelizzazione» di cui tutti sembra parlino, ma di cui pochi attuano fedelmente e conseguenzialmente gli imperativi.

A. G.

3. – MESI - NOVENE - TRIDUI

A. Novena dell'Immacolata (con la Tradizione).

❑ **PRIMO GIORNO.** - «Che cosa ti offriremo, o Cristo? Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra! Ciascuna delle creature da te fatte ti offre il rendimento di grazie: gli angeli, l'inno; i cieli, la stella; i magi, i doni; i pastori, lo stupore; la terra, la grotta; il deserto, la mangiatoia. Ma noi ti offriamo la Madre Vergine. O Dio, che sei prima dei secoli, abbi pietà di noi» (dalla *Liturgia bizantina*).

Invocazione: *Noi Ti lodiamo, o Cristo, ti benediciamo, ti glorifichiamo!*

❑ **SECONDO GIORNO.** - «Chi sei tu che con tanta fede hai concepito e presto sarai madre? Chi ti ha creata sarà in te generato? Da dove viene a te sì gran bene? Sei vergine, sei santa... Ma è molto ciò che hai meritato,

o meglio, è molto ciò che hai ricevuto! S'incarna in te Colui che ti ha creata: il Verbo di Dio, per mezzo del quale cielo, terra e tutto è stato fatto. Il Verbo, senza cessare di essere Dio, assume in te la natura dell'uomo, diventa uomo... Quando fu concepito ti trovò vergine; quando nacque ti lasciò vergine. Sembra una improntitudine che io interroghi la Vergine e in qualche modo turbi il suo riserbo. Ma la Vergine, pur arrossendo, mi risponde: «Chiedi da dove viene a me tanto bene?... Ascolta il saluto dell'angelo e credi nella salvezza che viene dal mio grembo. Credi a Colui al quale ho creduto» (Agostino di Ippona).

Invocazione: *Santa Maria, prega per noi.*

❑ **TERZO GIORNO.** - «Ti proclamiamo beata, noi, genti di tutte le stirpi, o Vergine Madre di Dio; in te, Colui che supera ogni cosa, Cristo nostro Dio si è degnato di abitare. Beati siamo noi, che abbiamo te come nostra difesa, perché tu intercedi notte e giorno per noi... Perciò inneggiamo a te, gridando: Salve, o piena di grazia, il Signore è con te!» (*Inno anonimo*, V-VI sec.).

Invocazione: *Madre mia, fiducia e speranza, in Te mi affido e abbandono.*

❑ **QUARTO GIORNO.** - «Quanta luce sul mondo, quale grazia per tutto il cielo! Quale fulgore quando Cristo uscì dal grembo di Maria in uno splendore mai visto! Egli era come uno sposo che esce esultante dal suo talamo di gloria, bello di una bellezza attraente, non comune a quella degli uomini; raggianti è la sua persona e sulle sue labbra è diffusa una grazia soave... Salve, santa Madre, che hai partorito il Re; Colui che regge il cielo e la terra nel tempo e la cui divinità e il cui dominio, che tutto abbraccia in cerchio eterno, sono senza fine. Il tuo grembo beato ti ha donato la gioia della maternità e l'onore della verginità; sei apparsa come chi non ha l'eguale tra le donne prima di te e dopo di te. Tu sei la sola donna, unica e senza confronti, che sia piaciuta a Cristo» (Celio Sedulio).

Invocazione: *Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te.*

❑ **QUINTO GIORNO.** - «O Santa Madre di Dio che, accogliendo il messaggio dell'angelo, hai concepito il Verbo, hai dato il consenso con

la fede, hai generato il Figlio con la carne, trepidando per la presenza divina, ma fiduciosa nell'aiuto della grazia: accogli le richieste del tuo popolo, tu che puoi ed esaudisci ampiamente le preghiere di ciascuno, affinché, accogliendo nel tuo grembo materno tutti coloro che, esuli nel viaggio della vita, si rifugiano in te con speranza sicura, li presenti salvi al Signore Gesù Cristo, tuo Figlio» (*Orazionale visigotico*).

Invocazione: *Madre mia, fiducia e speranza, in te mi affido e abbandono.*

❑ **SESTO GIORNO.** - «Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta gli sfiduciati, rincuora i deboli. Prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le donne consacrate. Quanti celebrano il tuo ricordo sperimentino tutti il tuo aiuto generoso. Pronta, attendi alla voce di chi ti prega e soddisfa il desiderio di ognuno. Sia tuo compito l'assidua intercessione per il popolo di Dio. Tu che meritasti, o benedetta, di portare il riscatto del mondo, Colui che vive e regna nei secoli dei secoli» (Fulberto di Chartres).

Invocazione: *Cuore dolcissimo di Maria, serbaci sicuro il cammino.*

❑ **SETTIMO GIORNO.** - «Ricordati, piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che qualcuno abbia fatto ricorso a te per implorare il tuo aiuto, e sia stato abbandonato. Anch'io, animato da tale confidenza, a te ricorro, Vergine Madre purissima, e vengo a mettermi davanti a te, peccatore avvilito ed affranto. Tu che sei la Madre del Verbo, non respingere la mia povera voce, ma ascolta benevola, ed esaudiscimi» (Bernardo di Chiaravalle).

«Non abbandonarmi, o signora tutta santa, in balia degli uomini; accogli la supplica del tuo servo; sono oppresso dalle angosce e mi è duro resistere alle pressioni del male. Me infelice! Non ho difesa né so dove rifugiarmi, combattuto da ogni parte e non trovo altro conforto che in te. O regina del mondo, speranza e protezione dei fedeli, non disprezzare la mia supplica, ma ottienimi quanto mi necessita» (*Ufficio votivo greco*).

Invocazione: *Dolce cuore di Maria, sii la salvezza mia.*

❑ **OTTAVO GIORNO.** - «O mia Signora Maria, madre del Redentore, nutrita nella purità, crescesti nella santità; tu sei la sposa del Re, che porti al collo la collana della clemenza; la scala delle preci, che elevi al

cielo le preghiere dei santi. Tu sei la fonte dell'acqua di vita, che irrori le anime degli eletti... Tu sei il santuario di Dio, non fatto da mano di architetto, e la porta chiusa d'Oriente, nessuno ti apre né bussa. Scrigno di perle tu sei, che il ladro non trovò. Tu sei la sala dello sposalizio di delizie, che offri il posto a sedere al popolo invitato alle nozze del Figlio tuo» (*Liturgia etiopica*, Carme alfabetico in onore di Maria).

Invocazione: *Madre del bell'amore, aiuta i tuoi figli.*

❑ **NONO GIORNO.** - «Placa, o Fanciulla purissima, la selvaggia tempesta dell'anima mia, perché sola ti sei mostrata sulla terra porto di quanti navigano nei mali della vita. Tu che hai generato la Luce, illumina, o Pura, gli occhi del mio cuore. Sei stata data a noi sulla terra come protezione, baluardo e vanto. Ci sei stata data come torre e sicura salvezza, o Fanciulla. Per questo non temiamo più i nemici noi che piamente ti magnifichiamo» (Giuseppe Studita).

Invocazione: *Maria, entrata nel mondo senza macchia, ottienici d'uscirne senza colpa.*

a cura di T.V.

B. Novena di Natale.

❑ **PRIMO GIORNO.** - Dio si rivela a chi non si contrappone a lui, ma si lascia avvicinare senza opporre alcun pregiudizio; Dio si rivela all'uomo che si lascia incontrare da lui ed è disponibile a colloquiare con lui; Dio si rivela solo all'uomo umile e disposto ad ascoltare, non a chi presume di sapere già tutto e di non aver bisogno di nessuno. Dio non forza nessuno, non si impone, non fa violenza. Dio non irrompe prepotentemente nella vita dell'uomo, ma si propone, con discrezione e con delicatezza, rispettando la libertà dell'uomo fino al punto da consentirgli di rifiutare di entrare in dialogo con lui.

Invocazione: *Riempici del tuo amore, o Dio, per amarti degnamente.*

❑ **SECONDO GIORNO.** - Per comprendere l'incommensurabile condiscendenza di Dio, bisogna comprendere anche la gravità del peccato. L'uomo, creato libero, viveva nel giardino dell'Eden, in un continuo dialogo d'amore con il suo Creatore. Pur vivendo nella beatitudine dell'amicizia con il suo Signore, l'uomo, liberamente, ha deciso di seguire la

strada dell'orgoglio, dell'autosufficienza e dell'egoismo: disobbedendo al preciso comando di Dio, ha rifiutato la relazione con lui, ha detto di no ad un rapporto di familiarità e di comunione con il suo Creatore. L'uomo ha pensato di poter fare da sé, di poter gestire autonomamente la sua vita, la sua storia, le sue relazioni. Ma si è reso subito conto di aver commesso un gravissimo errore e di aver perduto la sua familiarità con Dio. Un errore umanamente irreparabile. Solo Dio avrebbe potuto porvi rimedio. Ed è appunto Dio che prende l'iniziativa di salvare l'uomo, perché l'uomo non avrebbe potuto farlo da sé, così lo cerca per stabilire con lui un dialogo.

Invocazione: *Insegnaci a corrispondere al tuo amore, o Dio.*

❑ **TERZO GIORNO.** - Nella pienezza del tempo Dio chiede anzitutto la collaborazione di una donna. Si rivolge a Maria, nella quale è raffigurata l'umanità in attesa del riscatto. Maria è santificata dallo Spirito Santo: è colmata di grazia, affinché possa diventare madre del Figlio di Dio e ricevere nel suo grembo il Santo per eccellenza, la fonte stessa della santità. Dio la consacra, perché possa compiere il suo progetto: le dona una purezza capace di accogliere Dio stesso nel suo seno. Colui che nemmeno l'universo intero può contenere, Maria lo porterà in sé, lei, «la più spaziosa dei cieli». Come è possibile? «Nulla è impossibile a Dio!».

Invocazione: *O Maria, beata Madre di Gesù, prega per noi.*

❑ **QUARTO GIORNO.** - Maria si fa carico delle sofferenze e delle ferite procurate all'uomo dalla disobbedienza dei progenitori: rappresenta l'umanità che anela a risorgere, che vuole tornare a vivere con il suo Signore un rapporto di familiarità e di piena comunione. Il suo sì vuole esprimere il consenso dell'umanità all'azione della grazia di Dio, la sua libera collaborazione alla realizzazione della propria salvezza. Maria, nuova Eva, si unisce al nuovo Adamo, Gesù, il Cristo, il Salvatore, per riscattare il peccato del vecchio Adamo e collaborare, con il nuovo, alla realizzazione della redenzione. L'obbedienza di Maria al progetto di Dio cancella le conseguenze della disobbedienza di Eva.

Invocazione: *O Maria, aiutaci ad amare Dio come tu lo ami!*

❑ **QUINTO GIORNO.** - Come Maria, anche noi siamo chiamati, ogni giorno, ad offrire a Dio il nostro assenso libero, responsabile e fattivo a

collaborare, insieme con lui, alla realizzazione del suo disegno salvifico per tutta l'umanità. Anche noi, come la Vergine di Nazaret, siamo chiamati ad accogliere Gesù in noi, a farci sua dimora, a diventare tempio della divinità. Anche noi, come Maria, siamo chiamati a diventare «più spaziosi dei cieli». Anche noi dobbiamo avvertire forte la responsabilità di portare Gesù all'umanità, con la nostra testimonianza umile e coerente, perché ogni uomo lo incontri, lo conosca ed entri in relazione con lui. Anche noi dobbiamo mettere in gioco la nostra vita per amore dell'umanità, facendoci docili strumenti dello Spirito Santo di Dio.

Invocazione: *O Maria soccorrici e aiutaci ad essere apostoli di Gesù.*

❑ **SESTO GIORNO.** - Maria partorì il suo primogenito in una stalla, fuori paese, ai margini della società civile, perché non c'era altro posto per accoglierla; e depose il suo bambino in una mangiatoia. Chissà cos'ha pensato la fanciulla di Nazaret, lei che sapeva benissimo chi fosse quel bambino. Quanta forza ha dimostrato di avere, nonostante la sua giovane età, nonostante la sua fragilità. «Maria meditava nel suo cuore tutte queste cose» (Lc 2,51).

Invocazione: *O Maria, aiutaci a meditare gli avvenimenti di Gesù.*

❑ **SETTIMO GIORNO.** - Il Dio, che entra nella storia degli uomini, nacque fuori città, così come, diversi anni dopo, morirà fuori città. Pare che questo Dio sia uno per il quale non vi è assolutamente posto in città, tra la gente per bene, uno sconosciuto, un estraneo; quasi un extra-comunitario dei nostri giorni, che, con il suo solo esserci, disturba la quiete pubblica e importuna i bravi e onesti cittadini; una presenza ingombrante, scomoda, che infastidisce. Fuori città, dunque, perché non alteri gli equilibri costituiti, non turbi le buone norme del vivere civile, non incomodi le coscienze, sonnacchiose e ipocrite, tacitate dall'osservanza scrupolosa e inumana della Legge. «Venne tra i suoi, mai suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11).

Invocazione: *Gesù, nostro fratello, rendici in tutto simili a te.*

❑ **OTTAVO GIORNO.** - Forse anche a noi cristiani del terzo millennio, così intrisi di perbenismo farisaico, crea un certo imbarazzo pensare ad un Dio che arriva nel mondo in incognito, che nasce in un piccolo paese di provincia, che è partorito in una stalla, che viene deposto in

una mangiatoia, che riceve la visita di nomadi e pastori e che farà persino una brutta fine. Che Dio è mai questo? Eppure, celebrare il Natale è proprio questo e solo questo: meditare, nel nostro cuore, così come faceva Maria, tutte queste cose (cf *Lc 2,51*).

Invocazione: *Verbo eterno di Dio, aiutaci a non scandalizzarci di te.*

❑ **NONO GIORNO.** - La contemplazione e l'interiorizzazione del mistero della incarnazione del Verbo eterno di Dio, che si fa carne nel tempo e nello spazio, per ridare all'uomo la possibilità di un nuovo incontro salvifico con Dio Padre, Gesù che riconcilia l'uomo con Dio: questo è il nostro Natale, il Natale dei cristiani. L'uomo, creato a immagine di Dio, è di nuovo stabilito nella sua primitiva bellezza: Cristo è il nuovo Adamo, il capostipite di una nuova umanità. Il mirabile scambio tra la divinità e l'umanità: il Verbo di Dio assume ciò che è nostro, per darci ciò che è suo. Questo, e solo questo, è il nostro Natale. Non ve ne sono altri!

Invocazione: *O Gesù, perfeziona in noi la tua immagine.*

T. V.



JUAN ESQUERDA BIFET

Dizionario dell'Evangelizzazione

Editrice Domenicana, Napoli 2005, pp. 968, € 100,00 ~~scontato~~ € 70,00

Le voci di questo Dizionario si presentano come una sintesi dottrinale i cui contenuti sono ispirati ai testi biblici e magisteriali, sulla scia della riflessione dei migliori commentatori e teologi della fine del secondo millennio.

Spedizione gratuita in Italia

Per richiederlo in segreteria:

tel. 0815526670 - fax 0814109562 - segreteria@edi.na.it

4. – PASTORALE PER GLI INFERMI

Salvifici doloris

❑ **CONDIZIONE UMANA.** - Il tema che ci accompagnerà durante il nuovo Anno Liturgico, scelto per la rubrica di pastorale degli infermi, riguarderà il senso cristiano della sofferenza umana, mediante una rilettura della Lettera Apostolica *Salvifici doloris*, che, pur essendo stata promulgata diversi anni fa — 11 febbraio 1984 —, costituisce un punto fermo per la comprensione di quel mondo misterioso tipico della dimensione umana, costituito da dolore e sofferenza, secondo lo sguardo specifico della fede in Cristo Gesù Redentore. Precisiamo subito che non si intende trattare questo tema con l'intenzione di presentarlo come il centro del mistero cristiano: sappiamo bene che l'essenza del cristianesimo la ritroviamo al mattino di Pasqua, nella risurrezione di Cristo, nella quale tutti noi, come figli di Dio partecipi della sua vita divina, siamo chiamati a risorgere. Certo è che la sofferenza non ha bisogno di giustificazioni. Infatti, umanamente parlando essa è un dato di fatto. Possiamo dire, con il pensiero esistenzialista, che la sofferenza ci circonda, o, come dice il nostro documento, che la sofferenza coesiste con l'uomo, è “*essenziale alla natura dell'uomo*”(SD 2). La stessa Sacra Scrittura parla della sofferenza come di una realtà che rientra a pieno diritto nella storia del rapporto di Dio con il suo popolo. E ancora di più nel Nuovo Testamento, nei discorsi di Gesù sulla sua passione, la sofferenza è considerata quasi come un fatto necessario al progetto salvifico. In tal senso, si possono confrontare i seguenti brani: *Mt* 16,21; *Mc* 8,31; *Lc* 9,22; *Lc* 22,37; *Lc* 24,6-7.26.46; *Gv* 3,14. La necessità che nei Vangeli caratterizza la sofferenza è comprensibile, però, solo se illuminata dalla risurrezione: non ha senso in se stessa, ma in riferimento alla Pasqua. Se fin qui possiamo anche essere d'accordo, perché questa è la strada che Dio ha voluto scegliere per la nostra salvezza, il problema sorge nei confronti del nostro soffrire: che senso ha soffrire? E ancora più radicalmente, soffrire ha un senso, o meno? Di fronte alla sofferenza e al dolore, l'esperienza più comune è quella del silenzio. Il silenzio non fa altro che evidenziare l'ineffabilità di tale vissuto umano, che in quanto tale resta personale, soggettivo, la sofferenza è di chi la sperimenta e di fronte ad essa è difficile trovare parole che non rasentino la banalità. Ma qui non si tratta solo di dare una descrizione della sofferenza, né di

trovare delle formule stereotipate di pseudo-conforto, bensì di guardare ad essa ben sapendo che appartiene al mistero dell'uomo, e come tale è stata assunta da Gesù quale via di salvezza. La Chiesa come comunità di credenti, pur con tutta la *delicatezza*, il *rispetto* e il *timore* di “aprir bocca” dinanzi alla umana sofferenza, spinta dal “*bisogno del cuore*” e da un “profondo *imperativo di fede*” (SD 4), sa di avere nel mistero della redenzione un nuovo modo di guardare alla sofferenza da annunciare a tutti gli uomini. A tal fine, il documento che analizzeremo volta per volta, può offrire un contributo alla riflessione sull'uomo, così da evitare quel non senso che da più parti viene attribuito alla vita umana sofferente.

Massimo Gallo

5. – MESSE «PER I DEFUNTI»

(Dn 12,2-7; 1Tes 4,17; Mt 11,25)

❑ **CONSOLAZIONE.** - «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò» (Vang.). Abbiamo bisogno, nel momento del lutto, di dolore e di tristezza di una parola di consolazione. E Gesù ce la offre.

Quando, nel momento della prova — e la morte dei nostri cari è una prova! — ogni conforto umano a poco serve, quando le parole dell'amizizia, della partecipazione, dell'affetto non bastano a ridonarci la pace e il ristoro, la fede si offre come rimedio unico alla nostra sofferenza.

Perciò il cristiano sa dove andare quando è afflitto. Sa dove poter trovare la parola che conta. Sa dove trovare la luce che dirada, almeno un poco, il fitto mistero che avvolge la nostra vita e che, nella morte, diventa assolutamente impenetrabile e angosciato. Ecco perché ci si ritrova intorno all'altare.

Potrebbe apparire una semplice convenienza, una risposta ad una abitudine, pur degna, pur gentile: e invece ci si riunisce in assemblea perché si ha assolutamente bisogno, in un momento come questo, di sicurezza, di luce, di conforto vero.

Questo, crediamolo, non ci può venire dalla sapienza terrena. Di fronte alla morte, infatti, che cosa può dire la ragione umana, se non

prendere atto di un'ineluttabile ed inesorabile realtà, cui nessun uomo può sottrarsi, e di cui tutti soffriamo nella impotenza? E invece la sapienza cristiana può dire la sua parola chiarificatrice anche su questo mistero, a partire dalla parola che abbiamo ascoltato e che vogliamo brevemente approfondire.

Tra le nostre lacrime — segno del nostro affetto per lo scomparso e del dolore per il distacco — trovi adito un momento fruttuoso di riflessione. È questa la strada per un superiore conforto che non ci può venire da nessun'altra parte.

❑ **PRIMA LEZIONE.** - «Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti (...) e le hai rivelate ai piccoli» (*Vang.*).

Solo i piccoli, cioè gli umili, coloro che sono aperti a Dio e ai valori alti, possono penetrare i segreti di Dio e raggiungere così la vera saggezza. Orbene, questa saggezza ci invita a cogliere le grandi lezioni della morte. *La prima lezione è realistica: le cose di quaggiù sono caduche e temporanee.* «Che cosa è la vita dell'uomo? Siete come un vapore che appare per un istante e poi scompare» (*Gc 4,15*).

Passano le cose di quaggiù rapidamente. La stessa nostra vita è sospesa ad un tenue filo che da un momento all'altro si può spezzare. La stessa nostra insoddisfazione — quante volte ne siamo vittima! — ci dice che le cose sono relative, incapaci di corrispondere ai nostri desideri di infinito. Il nostro correre affannoso per avere di più, per conoscere di più, non è forse una prova della insufficienza di tutte le cose del mondo? «Fratelli — dice anche a noi l'apostolo Paolo — il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo» (*1 Cor 7,29ss.*). Questa non è una filosofia pessimista e fatalista. Non è nichilismo. Non è l'amara constatazione che era già dei saggi pagani i quali, perciò, concludevano: «Coroniamoci di rose prima che marciscano...». Non è questa la conclusione della saggezza cristiana. La quale invece ammonisce: «Finché abbiamo il tempo compiamo il bene» (*Gal 6,10*).

❑ **SECONDA LEZIONE.** - Ecco allora *la seconda grande lezione della morte: le cose di quaggiù, di così poco valore in se stesse, acquistano valore enorme e duraturo se rapportate all'eternità.*

Ossia, nel tempo presente, noi ci stiamo costruendo, con le cose che abbiamo a disposizione, la nostra eterna dimora del cielo. Il cristiano deve sapere che le piccole cose di quaggiù, doni di Dio del resto, gli servono quale scala per ascendere alla pienezza e alla felicità.

Così le cose di quaggiù, la nostra vita terrena, recuperano il loro valore in una prospettiva di grandezza smisurata. Non possiamo dunque sciupare il tempo, non possiamo vivere come se quaggiù dovessimo restare sempre, non possiamo trascurare il continuo riferimento alla nostra destinazione ultima. Proprio in funzione di questa sono da fare le scelte, i programmi, l'impegno quotidiano. Ripetiamo: ci stiamo costruendo la casa che sarà la nostra dimora dell'eternità. Sarà bella? Sarà brutta? Dipende da noi. Com'è dunque importante la vita che il Signore ci dà!

Quale grande saggezza approfittarne nel modo migliore per la nostra felicità senza fine!

□ **TERZA LEZIONE.** - «La morte, infine, — ecco l'altra grande lezione che dobbiamo apprendere — ci invita a *fissare lo sguardo sulla vita senza fine*, ossia sulla città futura, su quella che giustamente viene chiamata la nostra patria.

Ora siamo in viaggio, come su uno scompartimento di un treno. Che direste del viaggiatore che si affannasse ad abbellire appunto quella piccola dimora che lo ospita per il solo tempo del viaggio e in questo consumasse pensieri e denaro? Come sarebbe sciocco! Che dire allora di chi, tutto preoccupato di abbellire la sua vita terrena — ma si tratta poi di veri abbellimenti? —, per nulla si preoccupasse della sua dimora ultima e definitiva? «Brutta terra e bel paradiso!» era il grido di un santo allorché il peso delle avversità lo faceva soffrire.

Anche noi adesso siamo oppressi dal dolore. Ma dobbiamo, con un atto di fede, elevarci alla contemplazione della nostra vera patria, dove, lo speriamo, il nostro fratello è già entrato. Come sarà bella questa città celeste, dove è entrato e ci ha preceduto il nostro capo, il Signore risorto!

Come sarà delizioso «stare sempre col Signore» (2^a lett.)! Stare con il Signore significa godere del suo amore senza più barriere e limitazioni, significa essere inondati della sua luce e della sua gioia, significa la certezza di non poter più perdere la nostra felicità.

Come si può vivere senza desiderare di giungere felicemente a quella mèta della nostra speranza?

«Camminando in Cristo, ma ancora da pellegrini, finché non giungiamo lassù, noi sospiriamo per il desiderio della ineffabile quiete che regna in quella città (...). Camminiamo, dunque, e cantiamo per animarci nel desiderio». Sono parole di Agostino (*Enarr. in Ps.* 86,1). Ed egli continua: «La vita di tutti coloro che gioiscono in questa città è una vita di persone colme di gioia. In questo esilio siamo schiacciati: in quella nostra dimora vi sarà soltanto gioia. Scompariranno la tribolazione e il gemito; cesseranno le suppliche, le lodi prenderanno il loro posto. Sarà, dunque, una dimora di gente che si allietta: non ci sarà il gemito di quelli che desiderano, ma la letizia di quelli che posseggono. Sarà, infatti, presente colui al quale ora aneliamo; e noi saremo simili a lui perché lo vedremo come egli è (*IGv* 3,2). Lassù tutte le nostre occupazioni saranno il lodare Dio e il fruire di Dio. E che cos'altro cercheremo, quando a saziarci avremo colui per cui mezzo tutte le cose sono state fatte? Abiteremo e saremo abitati: a lui tutte le cose saranno sottomesse, in modo che Dio sia tutto in tutti (cf *1Cor* 15,28). Beati, insomma, coloro che abitano nella tua casa! (*Sal* 83,5)».

❑ **BEATITUDINE.** - Continua ancora l'ipponense: «Perché beati? Perché posseggono oro, argento, una famiglia numerosa o molti figli? Perché beati? Beati coloro che abitano nella tua casa! Nei secoli dei secoli ti loderanno (*ib.*). Saranno beati per questa sola riposante occupazione. Ebbene, fratelli, quando saremo giunti a tal fine, desidereremo soltanto questo: intanto, però, prepariamoci a godere di Dio e a lodare Dio. Non avranno posto, lassù, le opere buone che ora lassù ci conducono (...). Non vi saranno le opere della misericordia, perché lassù non ci sarà alcuna miseria. Non vi troverai alcun bisognoso, nessuno, che sia nudo, nessuno che ti venga incontro assetato, nessun esule, nessun malato da visitare, nessun morto da seppellire; non vi saranno litiganti tra cui mettere pace. Che farai dunque? (...). Grande quiete lassù! Spariranno, infatti, tutte le opere richieste dalla necessità. Scomparsa la necessità, scompariranno anche le opere (...). Lassù vi sarà tale gioia quale noi non conosciamo (...). Non c'è niente che possa essere paragonato a quella gioia (...). Lodiamo anche ora il Signore, per quanto possiamo, mescolando la lode con i gemiti. Lodandolo lo desideriamo, ora che non lo possediamo. Quando lo possederemo, sparirà ogni gemito e ci sarà soltanto la lode pura ed eterna. Rivolti al Signore» (*Enar. in Ps.* 86,9).

❑ **TRASFORMAZIONE.** - Con questi pensieri, di cui la morte ci è stata

suggeritrice, ravviviamo la nostra speranza e il nostro desiderio. E trasformiamo ora in preghiera il pianto e l'affetto che ci legano a questa persona cara.

A. G.

Collana
«SPIRITUALITÀ»

LUIGI CRIPPA, *Sulla via del ritorno al Padre. Riflessioni, suggerimenti e orientamenti alla luce della «Regola di San Benedetto»*, Napoli 2006, pagg. 192, € 12,00 [br] - S/1.

—, *Signore, insegnaci a pregare. Corso di esercizi spirituali*, Napoli 2009, pagg. 160, € 12,00 [br] - S/2.

—, *Per me il vivere è Cristo. Corso di esercizi spirituali*, Napoli 2010, pagg. 168, € 12,00 [br] - S/3.

—, *Magistero e monastero, Avvio allo studio del recente magistero pontificio sul monachesimo benedettino*, Napoli 2011, pagg. 164, € 12,00 [br] - S/4.

—, *Il Padre nostro. Riflessioni ed indicazioni per la preghiera e la vita cristiana*, Napoli 2013, pagg. 144, € 10,00 [br] - S/5.



SCONTO 15%
per i cinque
volumi insieme
e spese
di spedizione
in omaggio

Editrice Domenicana Italiana

6. - WebEvangelizzo

Evangelizzare al tempo della Rete

Con questo primo numero la nostra rubrica si rinnova. A partire dal titolo. Non forniremo più soltanto recensioni di siti utili al predicatore, un segnalibro appunto, “Bookmarks”, ma riflessioni tematiche più articolate — e ci auguriamo più interessanti — sulla predicazione al tempo di Internet. “WebEvangelizzo”, un neologismo per parlare della nuova evangelizzazione, nel web, intesa come evangelizzazione **del** web, **attraverso** il web, **nel** web. Il web non solo quindi come mezzo-strumento di annuncio ma soprattutto come ambiente allargato delle nuove relazioni di comunione cristiana.

Già gli ultimi articoli della precedente serie sono andati pian piano spostandosi dalla segnalazione frammentaria di link verso le problematiche di più ampio respiro nate con il web 2.0. L'avvento dei Social Network ha radicalmente cambiato il volto dei media tradizionali. Si è passati da una comunicazione tra pochi (specialisti) a molti, ad una comunicazione paritaria da molti a molti (potenzialmente tutti). Già la diffusione dei blog nel primo decennio di Internet ha inaugurato questa tendenza. Ognuno poteva essere editore di se stesso e “pubblicare” liberamente il suo pensiero. Ma negli ultimi anni Internet è diventato uno strumento di interazione globale, in cui tutti possono non solo esprimersi, ma anche rispondere e sviluppare discussioni e dibattiti. E di farlo in tempo reale!

Questa assoluta novità ha sconvolto non solo il mondo della comunicazione, ma la stessa convivenza sociale e democratica. Da un lato, ha reso più difficile il controllo dei mezzi di informazione da parte dei poteri forti, dall'altro ha permesso una rinascita del senso di partecipazione politica di tutti i cittadini, tanto da far immaginare la possibilità di una inedita forma di democrazia diretta.

In questo scenario appena abbozzato e solo evocato anche la fede e l'esperienza ecclesiale è coinvolta. La Chiesa non ci ha messo molto a intuire che Internet non era solo una nuova opportunità per evangelizzare, ma una profonda rivoluzione culturale da assumere come sfida pastorale. Consapevolezza immediata del popolo di Dio e di molti suoi pastori, fino al Papa stesso. Benedetto XVI, infatti, per la 47° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali così ha scritto: Internet non

è “un mondo parallelo o puramente virtuale”, ma “è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani”. E le reti sociali sono una nuova “agorà”, dove entrare “con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità”. Se usati “bene e con equilibrio”, i Social Network “possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l’armonia della famiglia umana”. Quel messaggio del 24 gennaio 2013 può essere considerato la prima “benedizione” papale dei Social Network. Strumento utilizzato dal Papa Benedetto stesso direttamente in prima persona, e adottato anche dal suo successore, Francesco, con sorprendete naturalezza.

Si tratta quindi di ripensare il nostro comunicare la fede. Allo stesso modo di come Antonio Spadaro ci suggerisce di ripensare la teologia al tempo della Rete, Cyberteologia, <http://www.cyberteologia.it>.

Questa lunga premessa per spigare il nuovo titolo della rubrica, “WebEwangelizzo”. Ma non vogliamo concludere il primo numero lasciando a bocca asciutta il lettore. Riapriamo quindi brevemente un argomento affrontato a più riprese: l’ebook, il libro elettronico. Per segnalare una notizia apparsa su PatentBolt.com, <http://www.patentbolt.com/2013/08/google-thinks-its-time-toadd-sounds-music-to-ebooks.html>.

Pare che Google abbia depositato presso l’*US Patent & Trademark Office*, un nuovo brevetto per gli ebook. La notizia ci ha particolarmente colpito perché si tratta sostanzialmente di una vecchia idea, da noi lungamente discussa, quella cioè di introdurre nei libri elettronici altri media, quali suoni e video. La possibilità ad esempio di far partire automaticamente una musica di sottofondo in un particolare momento della lettura del testo, a creare la necessaria attenzione e atmosfera, senza che il lettore ne faccia esplicitamente richiesta.

Per quanto curiosa e simpatica possa apparire, tale funzione non è per niente innovativa, visto che la tecnologia “eye-tracking”, l’attivazione dei suoni al semplice movimento degli occhi sulla pagina, è da tempo nota anche se non ancora commercialmente realizzata. Inoltre, il formato aperto epub 3.0 prevede già da tempo l’implementazione di oggetti multimediali e la creazione di ebook “arricchiti”. Considerazioni quindi che non giustificano affatto la richiesta di un nuovo brevetto. Il fondato sospetto è che Google voglia approfittare della ancora scarsa diffusione dell’ePub 3.0 per imporre una tecnologia proprietaria e strappare quote di mercato ad Amazon ed iTunes. Infatti l’introduzione

di rumori, canzoni o altri elementi sonori all'interno degli ebook è stato già utilizzato nel 2001 proprio da iTunes con lo splendido ebook "The Yellow Submarine" dei Beatles, dove oltre alla musica è possibile vedere anche animazioni e piccoli video.

Una battaglia dei brevetti che potrebbe frenare piuttosto che incrementare la diffusione dei nuovi audiolibri. Ma ci piace sperare che i formati aperti prendano sempre più piede e divengano formato standard. Grande beneficio di certo potranno avere le scienze bibliche. Proviamo ad immaginare una "eBibbia" che si può leggere, sentire e vedere, passando dal racconto di un episodio alla riproduzione cinematografica del medesimo e al documentario di archeologia che ci fa frequentare luoghi e civiltà scomparse, rendendo la Parola più "viva ed efficace" (cfr. *Eb* 4,12).

Salvatore Schirone - schirone@gmail.com

7. – UNA FINESTRA SUL MONDO

LA DEMOCRAZIA DEL 2013

Diciamo innanzi tutto, subito, con estrema franchezza, che, oggi, nei tempi contemporanei, noi tutti cominciamo ad avere una concezione moderna della democrazia, del tutto diversa da quella classica, ad iniziare dal sommo filosofo Platone, non tanto sul piano strettamente storico, razionale e filosofico, seppure avvincente per tante sue accertate modernità, ma quanto per la formazione di una nuova realtà umana, che nel corso di quarantasei secoli, si è oggi creata, meravigliosamente consapevole di aver finalmente oramai conquistato i valori assoluti della dignità e della libertà per tutti gli uomini e per tutte le donne, in assoluto.

La Repubblica di Platone, pur assimilando i principi della democrazia nella sua più piana teorizzazione, è finalisticamente tendente ad uno statalismo puro ed esagerato, che prevede per tutti i componenti di ogni Comunità un'attentissima e precisa regolamentazione di tutte le loro possibili relazioni, per cui appare agli occhi dello studioso più che una "utopia", com'è stata sempre generosamente definita, una vera e propria "soffocazione" di tutta l'umanità nella sua interezza e nelle sue aspirazioni congeniali.

Infatti, sottintende una spettacolare divisione della stessa società in classi, una loro esasperata e rigida diversificazione nelle attività lavorative e soprattutto presuppone una inaccettabile disuguaglianza naturale del genere umano.

Le conseguenze, ancorché distruttive di ogni afflato d'amore e di fraternità, sono facilmente rintracciabili nell'assurda divisione del lavoro, energicamente professata, che stabilisce ferreamente che gli uomini devono svolgere solo quell'impegno lavorativo a loro naturale, per il quale dimostrano di possedere una specifica e spiccata attitudine.

Come si dice oramai negli appositi cenacoli, la gestione del potere spetta solo ed esclusivamente alla parte "aurea" della società di una determinata Comunità, cioè solo ai filosofi, gli unici detentori fortunati della saggezza, giammai ad altre persone, poco avvezze o addirittura aliene a siffatto esercizio di virtù.

Il progetto platonico dei sapienti a reggitori dello stato, giammai da affidare a quelli provenienti da un famoso casato o da una invincibile forza o dal potere economico, è stato, nella corsa del tempo passato, sempre portato accanitamente avanti, con tenacia e con affezione, ma soprattutto con la convinzione che questo progetto costituisse l'unica risultanza storica possibile.

Infatti, Aristotele, Locke, Rousseau, Marx e tanti altri eminenti cultori, fra cui il nostro presente, Norberto Bobbio, hanno sempre diffusamente discusso della possibilità della concreta realizzazione di siffatte speculazioni, elaborando trattati e saggi di altissimo valore scientifico, come l'ultimo saggio di Bobbio, tra liberalismo e democrazia, "Il futuro della democrazia".

Senonché, oggi, dobbiamo tutti insieme "sapientemente" convenire su una nuova, fulgente realtà storica, che può ben presto assurgere alle funzioni per i tempi futuri di un vero e proprio, autentico postulato o meglio di una regola universale, sacrosanta e vera, valida per tutti e per l'eternità.

Il popolo, la gente e tutti i suoi componenti, appena da pochi decenni, ma dopo infinite tragedie, guerre, genocidi e dolorosissime lotte, hanno finalmente vinto tutte le asperità di un'atavica soccombenza, conquistando la libertà, la dignità, l'uguaglianza, la sovranità, per la propria esistenza.

Solo un filosofo moderno, Karl Raimund Popper, nella sua opera "La società aperta e i suoi nemici", ha intuito questi immensi valori della

società democratica contro ogni regime “chiuso”, aristocratico, oligarchico e dispotico, addirittura tirannico.

Concludendo, dunque, si può oggi dire che la forma patologica della democrazia, ravvisata per la verità mirabilmente, già all'epoca, dallo stesso pensiero platonico, perché non continui ad apportare più grave nocumento alla stessa società, in cui vige, conducendola a regimi corrotti, autoritari ed oligarchici e perché ne sia impedita definitivamente ogni sua dannosa proliferazione, sono necessarie immediate, continue e costanti riforme strutturali, fra le quali primeggia ancora, ad esempio, quella di un diretto e rigoroso “controllo” da parte di un ristretto numero di cittadini, eletti per una sola volta per tale essenziale loro incombenza e mai più rieleggibili per qualsiasi altro incarico, sulle Istituzioni, sulle Amministrazioni pubbliche, sugli stessi Sindacati, sullo stesso, tutto intero, apparato ordinamentale, che spesso si compiaciono di rimpiangere illecitamente i patrimoni personali di molti dei propri eletti. Solo così, tramite queste continue ed indispensabili misure innovative, si può realizzare sempre di più l'effettiva partecipazione, sentita e corretta, del popolo sovrano, quale unica e valida risorsa umana alla vita sociale e spirituale del nostro amato Paese.

Mario Di Vito

8. - «PROVARE A DIRE QUASI LA STESSA COSA»

Nunc dimittis

È davvero difficile immaginare che qualcuno, in condizioni normali, desideri di morire, dal momento che, com'è noto, quello di conservazione è uno degli istinti più radicati nell'essere umano. Ancora più difficile sarebbe immaginare che qualcuno riconoscendo in Dio l'autore della vita e, per conseguenza, valutando la propria esistenza come un dono sul quale non può esercitare alcuna potestà, chieda a Dio di morire. Fatta questa premessa, che non richiede ulteriori approfondimenti, è sorprendente constatare che tanti cristiani per anni, almeno da quando l'italiano è stato utilizzato nella liturgia della chiesa, abbiano ogni sera chiesto a Dio di morire con le parole del cantico di Simeone (Lc 2,29-32), che si recita ogni sera nell'ora di Compieta.

Ci sarebbe da chiedersi quanti, e in che misura, si rendono conto del senso della propria preghiera; risulta ben evidente, tuttavia, l'esistenza di un problema relativo alla consapevolezza nella preghiera. La mancanza di consapevolezza dipende, tra l'altro, dalla mancanza di attenzione alle parole che, troppo spesso, vengono ripetute meccanicamente nella preghiera attribuendo ad esse significati che talvolta non hanno affatto o, addirittura, non attribuendo ad esse alcun significato, con la convinzione che la preghiera, in fondo, consista nella ripetizione, non importa quanto cosciente, di formule alle quali si attribuisce una speciale efficacia. Ovviamente, se le parole di cui può disporre la preghiera dei credenti non sono corrette si creano problemi aggiuntivi, e senz'altro più gravi rispetto a quelli della consapevolezza e dell'attenzione.

Prima di considerare il testo lucano, si può osservare, in termini generali, che nella Bibbia non sembra ci siano testi in cui si domanda a Dio di morire; anzi, se si considera la raccolta per eccellenza di preghiere costituita dal *Salterio* si trova un ampio repertorio di suppliche che chiedono, invece, la liberazione dalla sofferenza e dalla morte. In realtà, c'è un testo che pare contenere un'esplicita richiesta di morire: si tratta di *Nm* 11,15, in cui Mosè dice a Dio: "fammi morire". La richiesta di Mosè non si può estrapolare, ignorando il contesto al quale appartiene. La pericope *Nm* 11,10-17 è in effetti una vera preghiera, intesa come dialogo confidente e franco tra Dio e Mosè. Di fronte all'ira di Dio, Mosè, consapevole della propria inadeguatezza, richiama Dio alla responsabilità nei confronti del suo popolo e sentendosi alle strette minaccia, con la sua richiesta di morire, di sottrarsi al compito che Dio gli ha affidato dicendogli: "Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!". Il testo è costruito in modo tale da consentire al lettore di comprendere facilmente che Mosè non ha alcuna intenzione di morire, ma, piuttosto, che si rivolge a Dio per chiedere con forza il suo aiuto, sapendo che Dio, impegnatosi con la sua parola di promessa, non farà mancare il suo intervento, come puntualmente avviene.

Torniamo, ora, al testo del cantico di Simeone mettendo a fuoco le prime parole che costituiscono l'*incipit* latino: *nunc dimittis*. Chiunque conosca, anche solo a un livello elementare, il latino e c'è da supporre che quanti si occupano della liturgia della chiesa abbiano una certa familiarità con questa lingua, comprende che l'espressione è costituita da un avverbio (*nunc*) e dalla seconda persona dell'indicativo presente

(*dimittis*) del verbo *dimitto*. In italiano *nunc dimittis* si deve rendere *ora lasci*. Perciò, desta meraviglia che per anni la preghiera sulle labbra degli oranti iniziasse con le parole *ora lascia*.

La vicenda del cantico di Simeone nelle traduzioni della CEI è singolare, e mostra un'evoluzione a dir poco strabiliante.

Il testo greco di Lc 2,29, l'inizio del cantico, è il seguente:

νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά σου ἐν εἰρήνῃ

nyn apolyeis tòn dūlón sū, déspota, katà tò rēmá sū en eirênē.

Le versioni CEI rendono:

CEI 1974: Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola.

CEI 2008: Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola.

La prima elementare osservazione riguarda le due parole iniziali del cantico, che come nell'*incipit* latino, *nunc dimittis*, sono rispettivamente un avverbio (νῦν) e una seconda persona dell'indicativo presente (ἀπολύεις) del verbo ἀπολύω (*apolyō*). Conseguentemente, ci si può domandare quale giustificazione ci sia per tradurre un indicativo, che può segnalare una constatazione della realtà, con un imperativo che esprime una richiesta. In aggiunta all'argomento morfologico, di per sé già decisivo, si può valutare un ulteriore argomento proveniente dal contesto ed evidente nei vv. 25-28, che introducono le parole di Simeone. L'evangelista Luca presenta Simeone come un uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, guidato dallo Spirito santo, dal quale aveva ricevuto assicurazione che non sarebbe morto senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Sono chiare due cose: in primo luogo, Simeone sa che vedrà il Messia e, in secondo luogo, sa che dopo aver visto il Messia morirà. È logico, dunque, ritenere che al compiersi degli avvenimenti rivelatigli dallo Spirito Simeone si limiti ad acquisire certezza di un fatto già noto; non c'è nessuna ragione di chiedere a Dio ciò che da Dio gli è già stato precedentemente annunciato. Più che parole di richiesta, quelle di Simeone sono parole di attestazione, perfettamente in linea con tutto il contenuto profetico del cantico, che proclama la salvezza operata da Dio.

Stabilito questo, dopo aver necessariamente cambiato *lascia* in *lasci*, si può ottenere una traduzione migliore alleggerendo la costruzione in italiano e recuperando una maggiore precisione. Il verbo ἀπολύω è una

forma intensiva di λύω (*lýō*) che significa *sciogliere*. La *vis perfectiva* propria della preposizione ἀπό, (*apó*) indica un punto di partenza e dà al verbo un significato che sottintende l'allontanamento da qualcosa o qualcuno (*congedare, lasciar andare, permettere*).

Modificando, o meglio sopprimendo, la proposizione oggettiva *che vada*, del tutto ridondante e superflua rispetto al testo greco che non la contiene, il cantico potrebbe iniziare semplicemente con queste parole: "Ora lasci andare (congedi) il tuo servo ...".

Quanti aspettavano che la traduzione CEI del 2008 ponesse rimedio quanto meno al problema posto dall'imperativo *lascia* dovranno continuare ad aspettare, vista la singolare modifica apportata al testo. In effetti, il problema dell'imperativo è stato avvertito dai traduttori, ma forse non nella sua corretta dimensione. Probabilmente, è stata prevalente l'idea che un essere umano non possa rivolgersi a Dio con un imperativo. Così l'imperativo *lascia* è scomparso per essere sostituito dall'espressione *puoi lasciare*. Certo, non c'è più la richiesta di morire né l'arrogante superiorità che un imperativo può sottintendere; bisogna però riconoscere che il rimedio è peggiore della malattia. Infatti, se Dio non riceve ordini da nessuno è ben strano che Simeone si rivolga a Dio concedendogli il permesso di fare quanto ha stabilito e la formulazione *puoi lasciare* significa, precisamente, che Dio ha bisogno del consenso di Simeone per lasciarlo andare.

fr. Luca de Santis, o. p.

9. - ANALISI CRITICHE

Esame di alcune forme di Ateismo

È bene prendere visione di *alcune* forme di ateismo proposto nell'epoca moderna da alcuni pensatori più rappresentativi e incisivi dell'area occidentale... Nonostante la genialità dei singoli, gli **argomenti** sono più o meno simili, e questo rende meno difficile la risposta onesta di un credente!

B. MAX STIRNER (1806-1856)

È discepolo di Hegel ed è membro del circolo giovane-hegeliano dei "Liberi", giornalista...

Opera principale: *L'Unico e la sua proprietà* (1845)

Ha ispirato alcuni movimenti anarchici,
e anticipa indubbiamente certe posizioni di Nietzsche.

1. Idee essenziali:

- * L'uomo è minacciato da alcune "costruzioni mentali" che trovano espressione in sonanti vocaboli: patria, umanità, specie, razza, Dio... comunità.
Sono proiezioni, finzioni che possono asservire **l'individuo**, perché gli additano qualcosa di superiore a lui, in nome del quale dovrebbe perfino sacrificarsi.
Feuerbach, per es., ha messo in luce l'illusione di Dio ma l'ha sostituita con un'altra finzione: **l'umanità**;
il socialismo afferma di volere liberare l'uomo dalla alienazione religiosa,
ma lo asservisce alla **società futura**.
- * Occorre invece prendere atto che **l'individuo** è l'unica realtà che vale.
È un IO unico, irripetibile: misura di tutto.

2. Proposte

L' IO non deve vivere a vantaggio di niente e di nessuno: ci si distrugge se ci si subordina a delle finzioni.

Io per me sono l'UNICO! **Ego mihi deus!**

"Tutte le verità **sotto di me** mi sono care;

una verità **sopra di me**, una verità secondo la quale io debba dirgermi, io non la conosco.

Per me non c'è verità alcuna, poiché al di sopra di me nulla ha valore! Neppure la mia essenza, neppure l'essenza dell'uomo è superiore a me!"

"Perché, se si aspira alla libertà per amore dell'io,

non fare di questo **io** il principio, il centro, il fine di ogni cosa?"

"Io sono il padrone della mia forza, proprio perché so di essere l'unico... Ogni essere superiore, sia Dio o uomo, indebolisce il senso della mia unicità".

"Non c'è nulla che mi importi più di me stesso!".

3. Alcuni rilievi

- * Stirner evidenzia che è illogico affermare che Dio è una finzione che rende schiavo l'uomo
e *poi* sostituirvi altre finzioni: paroloni, promesse, progetti...
Il posto di Dio non deve essere sostituito da personificazioni !
- * Stirner sottolinea il valore unico del **singolo**: l'individuo non può essere strumentalizzato.
*È illogico che IO mi faccia o mi riduca ad essere più o meno liberamente
"puro concime" della felicità altrui!*
Io per me sono l'unico:
se lo mi perdo, tutto è perduto per me;
se lo non valgo nulla, nulla vale per me;
se lo non esisto, nulla esiste per me;
se lo scompaio, tutto scompare per me...
Io sono la misura di tutto, per me!
- * Anche Stirner non discute sulla **verità** o **falsità** del Cristianesimo: considera tale discorso già chiuso in partenza.

4. Spunti per un confronto

Di fronte al suo pensiero è essenziale almeno precisare

1. - che il Cristianesimo riconosce il **singolo**.
Io sono **unico** per Dio, per gli altri, per me
e non sono mai strumentalizzabile
- né per gli altri uomini: sono come me, non superiori né inferiori...
E' colpa sia rendersi strumento di altri che strumentalizzare gli altri
- né per me, almeno nel senso che **io non mi basto**: non sono autosufficiente,
e, proprio per realizzarmi, non posso mettermi come fine!
- né per Dio, almeno nel senso che...Dio non ha bisogno di me: è LUI che mi fa essere!

La COSA più importante per me è che io sia nato ed esista!

2. che tuttavia il Cristianesimo non conclude con l'egoismo ma con la **carità**:
afferma che il **singolo**, in quanto tale, si realizza proprio vivendo - con - gli - altri - e facendoli vivere.
Il **singolo** è realmente se stesso se è - in - **comunione** !

3. che il Cristianesimo, anche quando esorta e impone la “rinuncia” e la impone fino al sacrificio, ha il **singolo** come scopo.
Il **singolo** anche quando si sacrifica per far vivere gli altri **non perde se stesso**: si ritrova in una vita più alta.
4. L'opera principale di Stirner termina con una frase di lodevole sincerità:
“Io ho riposto la mia causa nel nulla!” (e questo nulla è l'individuo!)
Si tratta di un fondamento assai fragile!

Uno squarcio autobiografico:

“Ogni vagabondaggio dispiace al borghese ed esistono dei vagabondi dello spirito che, soffocati sotto il tetto dove abitavano i loro padri, vanno a cercare lontano più aria e più spazio; invece di restare in un angolo del focolare domestico, invece di ritenere per delle verità indiscutibili ciò che ha consolato e placato tante generazioni prima di loro, essi frangono la barriera che chiude il campo paterno e se ne vanno per i cammini della critica, ove li mena la loro indomabile curiosità di dubitare...”.

Tre passi polemici contro chi si ferma a mezza strada:

“Se mi chiedete di fare in modo che la mia causa sia almeno una *buona causa* considerando la richiesta in rapporto *a che cosa è buono e cattivo...* rispondo che per me **queste sono soltanto delle parole**.
Il divino interessa Dio, l'umano interessa l'Uomo.
La mia causa non è né divina né umana nel senso che non è né il vero, né il giusto, né il buono né il libero. È soltanto ciò che è mio. La mia causa dunque non è generale, ma unica come me stesso che sono unico...”.

“Esaminate come si comporta oggi l' *uomo morale*, che pensa di essersela sbrigata con Dio e rigetta il cristianesimo come ferivecchio...
Domategli se non gli è mai accaduto di mettere in dubbio che i rapporti fra fratello e sorella siano un incesto, che la monogamia sia la vera legge del matrimonio, che la pietà sia un dovere sacro, ecc...
lo vedete scosso da un virtuoso orrore”.

"I comunisti sostengono che la terra appartiene a chi la lavora...
lo penso invece che appartenga a chi sa prendersela
e non se la lascia togliere. Chi se la appropria e la fa sua,
avrà non solo la terra ma anche il diritto di possessione.
È questo il diritto egoista che può essere così formulato:
lo lo voglio, dunque ciò è giusto!"
"Mirate Stirner, quel circospetto distruttore di idoli...".

Gli altri selvaggiamente gridano: abbasso i re!
E Stirner completa gridando: abbasso anche le leggi!"

(da **Il trionfo della fede...** poemetto satirico di un gruppo della sinistra
hegeliana ...)

Spunti per un lavoro comune

1. Urge chiarire bene il significato di alcuni termini presenti nella Chiesa e molto usati a proposito e a sproposito, anche da chi non si impegna: "abnegazione", "servizio", "sacrificio" per gli altri ... "vittima"...
Occorre precisare che non si vuole mai distruggere **l'individuo**, anzi...
2. Che cosa si cela sotto il tanto strombazzato "vivere per gli altri"?
Ecco un linguaggio, molto di moda, da chiarire!
Che può voler dire "sacrificarsi" per la Comunità?

Si può esaminare la pagina dell'EROE ROSSO di Blok o la lettera di H.Danz
(*Lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea*, Einaudi)
3. Sarebbe utile anche esaminare il valore dell'Individuo e della Comunità
nel Cristianesimo che insegna che Dio "chiama ognuno per nome"
e, per es., in Hegel o nel fascismo o nel collettivismo socialista ateo...
4. "Anch'io amo gli uomini, ma li amo con la coscienza dell'egoista,
li amo perché il loro amore mi rende felice, perché l'amore è incarnato
nella mia natura,
perché così mi piace.
Io non riconosco alcuna legge che mi imponga di amare!"

“Nessuno è per me una persona che abbia diritto al mio rispetto,
ma ciascuno è, come ogni altro essere,
un oggetto per il quale provo o non provo simpatia,
un oggetto interessante o non interessante,
un oggetto di cui mi posso o non mi posso servire”

“Tu hai il diritto di essere ciò che la tua forza ti permette di essere...
La forza è una bella cosa e in molti casi utile
perché si va più lontano con una mano piena di forza
che con un sacco pieno di diritti”

*Occorre “commentare” tali testi di Stirner e... riuscire a “superarli”,
non senza avvertire che forse di tali “massime” vivono “pacificamente”
tanti galantuomini che ogni giorno e in moltissimi modi
offrono alla comune contemplazione la loro faccia bonaria!*



S. SCHIRONE - R. SCOGNAMIGLIO

L'Inno alla carità, un canto a più voci
1Cor 13 letto dai Padri della Chiesa

Editrice Domenicana, Napoli 2003, pp. 104, € 8,50 ~~scontato~~ € 5,00
[Monografia n. 74 di Temi di Predicazione - Omelie]

I due autori commentano coi testi dei Padri della Chiesa il bell'Inno
paolino. Ne risulta una lezione di spiritualità unica ed eccezionale.

Spedizione gratuita in Italia

Richiederlo in segreteria: tel. 0815526670 - fax 0814109562 - segreteria@edi.na.it

CONTENUTO

- * Spiegazione di segni e simboli del sacramento della Penitenza e della riconciliazione.
- * Presentazione del Rito della penitenza.
- * Illustrazione dei contenuti teologici, liturgici e spirituali della penitenza e riconciliazione.
- * Disseminate nel libro vi sono:
 - citazioni dagli scritti dei Padri della Chiesa;
 - immagini artistiche legate alla penitenza;
 - indicazioni pratiche;
 - bibliografia essenziale.

AUTORI

CLEMENTE ANIELLO (Insegnante di religione), D'ASSISI VINCENZO e DE IULIO PATRIZIA hanno conseguito la Laurea in Scienze religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Castellammare di Stabia (NA), tutti fedeli laici impegnati nelle attività culturali della propria diocesi.

PICCINNO GIUSEPPE. Docente di Liturgia e Sacramentaria e Direttore responsabile della rivista «Temi di predicazione – Omelie».

DESTINATARI

Catechisti, operatori di catechesi, tutti.



Penitenza e riconciliazione

Settore	Catechesi - Liturgia
Formato	190 x 280 mm
Copertina	Spillato
Pagine	36
Collana	Eventi e parole / 5
Costo	€ 5,00
Anno	2012

Disponibili:

Il Battesimo del nostro bambino
La mia Confermazione
La nostra Eucaristia
Le nostre nozze
Penitenza e riconciliazione

In uscita: Unzione dei malati

Della stessa collana



978-88-98264-00-1



Ciclo A - 2013/2014

I Domenica di Avvento - Battesimo del Signore

1 dicembre 2013 - 12 gennaio 2014

Anno LVII - ottobre 2013

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Via G. Marotta, 12

80133 Napoli - Italia

tel. +39 081.5526670

Fax + 39 081.4109563

info@edi.na.it - www.edi.na.it

Tassa pagata - Taxe perçue
Premium/C

Mensile - Sped. in A. P. 45% a. 2 - c. 20/B - L. 662/96 NA

Direzione Commerciale Territoriale Campania

«In caso di mancato recapito inviare al CMP di Napoli
per la restituzione al mittente previo pagamento resi»

Immagine di copertina:
*Basilica di santa Sabina,
Curia generalizia dei Frati Predicatori,
IV sec., Roma*

€ 17,30

ISSN 1124-0431

